

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**83.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 2004**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**83.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 2004**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO**

**INDICE**

	PAG.
<b>Comunicazioni del presidente:</b>	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Votazione, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del regolamento interno, di una proposta di relazione intermedia:</b>	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> .....	3, 5
Nan Enrico (FI) .....	5
<b>ALLEGATI:</b>	
1) Relazione intermedia .....	7
2) Dichiarazione di voto dell'onorevole Nan .	141



PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
ENZO TRANTINO

**La seduta comincia alle 13.50.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che, per il gruppo Forza Italia, ha cessato di far parte della Commissione il senatore Francesco Chirilli ed è entrato a farne parte il senatore Lucio Malan, al quale porgo il benvenuto.

*(La Commissione prende atto).*

Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto segreto:

copia (con omissis) del verbale dell'interrogatorio di Calisto Tanzi del 26 gennaio 2004, trasmesso dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Parma, dottor Vito Zincani, con lettera del 14 aprile 2004, acquisito agli atti in data 23 aprile 2004.

*(La Commissione prende atto).*

Ricordo che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata per mercoledì 5 maggio 2004, alle ore 14, per l'audizione del ministro plenipotenziario Laura Mirachian e per comunicazioni del Presidente sulle istanze del signor Igor Marini.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13.55, è ripresa alle 14.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).*

**Votazione di una proposta di relazione intermedia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca la votazione di una proposta di relazione intermedia, esaminata nelle sedute del 21 e 27 aprile 2004.

Ricordo che, a norma dell'articolo 10, comma 2, del regolamento interno della Commissione, per le deliberazioni relative all'approvazione delle relazioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione.

Avverto, inoltre, che, nell'odierna riunione, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di proporre che la Commissione deliberi di pubblicare, in allegato alla relazione intermedia, ove approvata, i seguenti atti e documenti, che costituiranno pertanto parte integrante della relazione medesima:

« Progetto Serbia — aggiornamento e sintesi — 4 giugno 1997 » — DOC 65/20 da pagina 2 a pagina 14;

« Nota riservata con oggetto acquisizione di una partecipazione in Telekom Serbia » [in doppia copia] DOC 5/25;

« UBS: Project Overland, Valuation report, giugno 1997 » DOC 65/55;

« Progetto PTT Serbia - Note preliminari sulla valutazione del 4.3.97 » DOC 65/52;

« Progetto Serbia 13 maggio 1997 » [in doppia copia] DOC 65/53;

« UBS: Volume I - Due diligence report » DOC 65/56  
- « Missiva da affari legali e societari a De Sario, Masini, Aloia del 3 giugno 1997 » DOC 66/1 [limitatamente alle pagine 633 e 634];

« Progetto Serbia - aggiornamento e sintesi del 4 giugno 1997 » - DOC 37/1 da pagina 53 a pagina 65;

« Estratto dal contratto PTT SIN e OTE » DOC 156/9, da pagina 4 a pagina 32;

« CdA Stet international del 9 giugno 1997 » DOC 60/1, da pagina 6 a pagina 9;

« Missiva dalla direzione finanza su: » Telekom-Serbia - situazione debitoria - 30.7.97« DOC 67/4, da pagina 216 a pagina 220;

« TKS: breve aggiornamento al 31.8.1997 » DOC 129/1 da pagina 566 a pagina 570;

« Missiva Cicchetti a Masini-Battiato » DOC 129/1, limitatamente alle pagine 559 e 560;

« Appunto manoscritto da Riccardo Varetto a Baldizzone » del 30 settembre 1997« DOC 65/32, pagina 84;

« Problematiche sul finanziamento a TKS » DOC 129/1, da pagina 533 a pagina 539;

« Post completion agreed upon procedures » DOC 123/1, da pagina 137 a pagina 203;

« Price Waterhouse » DOC 121/1 da pagina 11 a pagina 29 e DOC 67/2;

« Telekom Serbia piano 1997-8 problematiche economico-finanziarie » DOC 124/2, da pagina 430 a pagina 438;

« Missiva Masini-Tommasi del 7.1.98 » DOC 67/4, da pagina 165 a pagina 168;

« Azioni economico-finanziarie a breve termine », DOC 65/32, da pagina 50 a pagina 51;

« Missiva Masini De Sario del 19 ottobre 1998 » DOC 67/4, pagina 156;

« Missiva Masini del marzo 1998 su Stet Mobile holding » DOC 67/4, pagina 232;

« Progetto PTT Serbia- acquisizione del 49 per cento - Note preliminari sulla valutazione - sintesi e conclusioni », DOC 65/51;

« Serbia Telecom » 37/1, pagine 12-13;

« Progetto Serbia: aggiornamento della valutazione al 6.5.1997 » DOC 35/1, pagina 195;

« Documentazione e corrispondenza relativa ai rapporti con OTE » DOC 45/1, pagine da 13 a 17;

« Appunto manoscritto da Cardone a Gerarduzzi » DOC 5/4;

« Cronistoria vicende MAK » DOC 2/12;

« Pareri professor Perrone 6 e 7 giugno 1997 » DOC 25/1, pagine 331-334 e DOC 35/1, pagine 229-232;

telegramma dell'ambasciatore Bascone n. 223 del 7 febbraio 1997, concernente politiche su investimenti STET-Telecom in PTT Serbia - DOC 57/3;

telegramma n. 3030 del 12 febbraio 1997 del direttore generale degli affari economici del Ministero degli affari esteri Federico Di Roberto, concernente notizie stampa sugli investimenti STET-Telecom in PTT Serbia) - DOC 57/4;

lettera dell'ambasciatore Bascone al sottosegretario per gli affari esteri Fassino del 13 febbraio 1997 - DOC 57/5;

telegramma dell'ambasciatore Bascone n. 310 del 25 febbraio 1997, concernente le trattative di Telecom Italia per la privatizzazione di PTT Serbia — DOC 57/7.

Con riferimento agli ultimi quattro documenti, concernenti la corrispondenza tra l'ambasciatore Bascone e il Ministero degli affari esteri, comunico che essi sono stati declassificati dal ministero degli affari esteri, come comunicato dall'ambasciatore Alessandro Vattani, ispettore generale del Ministero, con lettera in data odierna.

ENRICO NAN. Poiché si è già conclusa la discussione, essendo prevista per oggi soltanto la votazione del documento, preannuncio che depositerò la mia dichiarazione di voto scritta.

PRESIDENTE. Il testo del suo intervento sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Vedi allegato*).

Se non vi sono dichiarazioni di voto, indico la votazione nominale sulla proposta di relazione intermedia, comprensiva degli atti sopra indicati, da pubblicare in allegato alla medesima.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti ..... 22  
Hanno votato sì ..... 22

(*La Commissione approva*).

*Hanno votato sì:* Alfano, Bobbio, Bocchino, Bongiorno, Calderoli, Cantoni, Consolo, Crosetto, Eufemi, Forlani, Gibelli, Liotta, Malan, Nan, Palma, Pasinato, Scaramosio, Selva, Thaler Ausserhofer, Trantino, Vito, Ziccone.

Avverto che la relazione approvata dalla Commissione sarà trasmessa alle Presidenze delle Camere.

Avverto, infine, che gli atti dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione contestualmente alla presentazione della relazione — in considerazione dell'elevato numero di pagine — saranno pubblicati esclusivamente nel documento a stampa e non anche nei resoconti sommario e stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
il 7 maggio 2004.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



## ALLEGATO 1

**RELAZIONE INTERMEDIA****SOMMARIO**

Notizia — Premesse — **A.** Individuazione delle parti che hanno proposto, condotto e concluso l'affare, nonché di eventuali esponenti di governo e/o di personaggi politici che hanno appoggiato l'operazione o che, comunque, siano stati a conoscenza della stessa — **B.** Ricostruzione storica delle trattative, con riferimento al loro inizio ed al loro svolgimento fino alla conclusione — **C.** Ricognizione dei fattori di natura economica, politica e/o di altra natura, che hanno determinato la scelta — da parte di Stet-Telecom/Italia — di acquisire una consistente quota di partecipazione in Telekom-Serbia — **D.** Accertamento delle ragioni ufficiali (e di quelle eventualmente sottostanti) all'accordo STET-O.T.E. per acquisire, rispettivamente, il 29 per cento ed il 20 per cento del capitale di Telekom-Serbia — **E.** Advisor delle parti contraenti — **F.** Modalità e canali di pagamento del prezzo delle acquisizioni — **G.** Mediazione: individuazione di eventuale/i mediatore/i nelle trattative; ruolo dello (degli) stesso/i; compenso ricevuto e criteri di determinazione dello stesso; modalità di pagamento — **H.** Legittimazione degli organi della Stet e della Telecom e conseguenti responsabilità di natura politica — **I.** La vicenda MARINI — **L.** La vicenda VOLPE — **M.** Linee di indagine ed esecuzione di rogatorie (alcune già trasmesse, altre da attivare) — Considerazioni — Il Presidente del Consiglio Romano PRODI — Il Ministro Lamberto DINI — Il Sottosegretario Piero FASSINO — Conclusione — Appendice — Elenco delle sedute, delle audizioni, degli esami testimoniali, e dei confronti — Indice analitico.

## **NOTIZIA**

La relazione parziale ex art. 19 del nostro Regolamento deriva dall'avvertita necessità di dovere riferire al Parlamento sullo stato dei nostri lavori, che tanto interesse e tante polemiche hanno suscitato.

Siamo nati come inquirenti per individuare, ove esistenti, responsabilità politiche in capo al governo dell'epoca (giugno 1997) per l'acquisto perfezionato quel 9 giugno, del 29% delle quote di Telekom Serbia (l'altro 20% fu acquistato da O.T.E greca).(cfr. art. 1, legge istitutiva del 21/05/2002, N. 99)

Abbiamo svolto la prima seduta il 10-07-2002, quindi siamo stati impegnati in 72 audizioni con liberi dichiaranti e testimoni, compiendo tre missioni all'estero; restano ancora molti soggetti da interrogare, diversi confronti e ben cinque rogatorie da espletare.

E' utile tenere conto, come chiave di lettura, che i nostri lavori, tranne eccezionali ampliamenti temporali in sedute ricadenti nei giorni di martedì o giovedì, si svolgono di regola, il mercoledì dalle 13,30 alle 16, non avendo i quaranta commissari di Camera e Senato altra possibilità d'impegno, pur volendola, per concomitanti attività di aula o delle commissione di merito, non disponendo di deroghe (che pur dovrebbero essere previste, data la natura straordinaria delle commissioni d'inchiesta bicamerali).

Abbiamo incontrato i soggetti più vari per cultura, provenienza etnica e sociale, ruoli istituzionali, formazione manageriale, attività professionale, politica e diplomatica. Dobbiamo ammettere, con malinconia morale, di avere riscontrato spesso tanta avvilente omertà quasi organizzata: il pianeta delle scimmie, di chi non ha visto, sentito e parlato, spesso si è arrampicato sino al quarto piano di S. Macuto, sede dei nostri lavori d'aula....

C'è stato chi legittimamente si è avvalso della facoltà di non rispondere, e uno dei soggetti più attesi, (Tommaso TOMMASI DI VIGNANO, amministratore delegato della Telecom dell'epoca), pur ricorrendo a un suo diritto, si è però spinto a confermare una intervista all'Espresso, dove ci ha tenuto a far sapere che "tutti sapevano e nessuno intervenne", così chiamando in causa, almeno in ordine alla conoscenza dell'affaire, il governo dell'epoca, senza risparmiare l'opposizione che nulla, a suo dire, fece nel contesto.

La Commissione ha badato alla concretezza: al fine di evitare la prescrizione che minacciava l'avvento, ha denunciato alla Corte dei Conti e alla magistratura civile ordinaria i 19 amministratori della Telekom Serbia del tempo, per il danno erariale e patrimoniale, esercitando così responsabile vigilanza e demandando tutela del cittadino agli organi preposti.

Ma prima di intraprendere il viaggio nei fatti, tenteremo di definire l'affare, che, a giudizio della stragrande maggioranza dei dichiaranti fu una "operazione sconvolgente" (CHIRICHIGNO: sentito in Commissione in audizione libera il 9 e il 15 gennaio 2003), pagata oltre il doppio del suo valore (si è detto e scritto, e lo vedremo, con un danno per il pubblico danaro di almeno 500 miliardi, oltre alle perdite connesse e derivate, per un totale, che alla fine del capitolo, specificheremo di 886.536.000 di vecchie lire, sino al 31.12.2002!).

Dovendo tutelare il cittadino, atteso che il 61% delle risorse di Telekom Serbia era, all'epoca, danaro pubblico, avendo il Tesoro ereditato il passaggio di controllo dall'IRI, nessuno si è risparmiato nel cercare di sapere ogni circostanza utile alla conoscenza della *operazione*, e così, quasi tutti i responsabili l'hanno scolpita: *non doveva essere fatta* (poche voci discordi per spiegare strategicamente la presenza dell'Italia nei Balcani: generosità inutile, atteso che il governo PRODI, per ammissione dei responsabili, "nulla sapeva" e perciò non aveva motivo di apprezzare la qualità politica dell'intervento).

Ci imbattemmo nelle singole deposizioni; per dovere di presentazione ricordiamo, solo per richiamare le più circostanziate, e senza, allo stato, occuparci delle eventuali responsabilità istituzionali-politiche del momento: AGNES, PASCALE, CHIRICHIGNO, ROSATI (sentito in Commissione il 5 marzo 2003; impressionanti i suoi 12 punti per spiegare il "disastro" di quell'acquisto – v. **all. doc. 35**), ALOIA, DE LEO, MASINI, GARAU, CICCHETTI, SPASIANO, AGLIATA ... Le rivelazioni più circostanziate, dunque.

PASCALE bolla sin dall'inizio l'affare come non reddituale e possibile fonte di tangenti, seguendo la presenza di strani e inusitati intermediari, mai, in altre occasioni voluti e pagati da STET. La trattativa, sostiene PASCALE, per come era predisposta, era inaccettabile: "*si trattava di persone che volevano battere sentieri... che passavano attraverso commissioni non per un lavoro svolto ma di natura diversa, chiamiamole tangenti*" (vd. stenografico dell'esame testimoniale di Pascale del 23 ottobre 2002, pagg. 11 e 16).

CHIRICHIGNO: alla luce del “rischio paese”, altissimo, il 49 % di Telekom-Serbia non poteva valere più di 800 miliardi, con ulteriore abbattimento alla verifica tecnica dello stato della rete (da rottamare!).

Abbiamo invece pagato 893 miliardi il 29%! Considerando la condizione della rete in un 20 % di ulteriore abbattimento, perentoriamente si radica la valutazione del danno: 500 miliardi circa!

ALOIA e DE LEO parlano di valore bassissimo; MASINI (25 giugno 2003 in Commissione): “*Se parliamo di ritorno economico, non possiamo certo dire che sia stato un successo*” – (Si ricordi che Telekom-Serbia è stata la prima operazione internazionale non seguita da STET International e decisa a precipizio: perché? Soprattutto inspiegabile alla vigilia (ottobre 1997) della privatizzazione, con ricorso alla trattativa privata che agevola l’ingresso dei... facilitatori, a carico del compratore, e con l’advisor U.B.S. incalzato all’offerta in aumento!... Perché?)

E ancora MASINI (2 luglio 2003, in Commissione): “*Alla luce della mia esperienza non poteva non esserci informativa ministeriale*”, chiamando in causa Tesoro, controllante, ed Esteri.

SPASIANO, responsabile internazionale dell’operazione (chi più autorevole?), il 14 gennaio, in Commissione: “*l’operazione fu atipica, nel senso di unica, inusuale, fuori dalla regola, dalla norma*” Perché?... Continua SPASIANO: “*La situazione, così come presentata da NAT WEST (consulente per i serbi) era irrealistica, nel senso che la valutazione di quattro miliardi di marchi non aveva ragione di essere; piuttosto era realistica una valutazione di due miliardi di marchi*” (la metà, cioè!...). Infine: “*Era un’operazione ad altissimo rischio e di difficilissima valutazione, perché il Paese era nella situazione in cui sappiamo*”.

Una tra le voci più autorevoli perché al corrente di tutte le dinamiche societarie è il dott. Mario AGLIATA, segretario del Consiglio di Amministrazione di Stet International, che da noi convocato, il 9 luglio 2003, riferisce:

“*In Serbia vi erano i peggiori parametri per gli investitori: guerra civile, pulizia etnica, caduta del prodotto interno lordo, consumi ridotti, nessuna prospettiva di sviluppo. Tra noi dirigenti Stet International si cominciò ad affermare l’idea che questa operazione non dico fosse stata imposta, ma sicuramente non nascesse all’interno di Stet International*”.

“*Se rapportato al contesto del momento, cioè nessuna affidabilità, ingovernabilità, inflazione a tre cifre, caduta del PIL, consumi privati ridotti*

*drasticamente è difficile sostenere che un investimento in infrastrutture di telefonia fissa sia congruo rispetto al prezzo indicato...I miei soldi non li avrei messi”.*

*“Nel dicembre 1996 con due decreti del Presidente del Consiglio PRODI il gruppo Stet che era posseduto dall’ IRI nella misura del 64% fu trasferito al Ministero del Tesoro il quale aveva pagato all’Iri 14.800 miliardi più 14 mila miliardi di trasferimento di indebitamento, più altri conguagli per un totale di 39.000 miliardi. Ora mi rifiuto di credere che un Ministero come il Tesoro non sapesse cosa si stesse cucinando nel calderone della cucina serba”.*

*“Nel caso della delibera di Telekom Serbia rimasi meravigliato in quanto il Consiglio di Amministrazione di STET International si tenne cinque giorni prima di quello della controllante, ... ciò era un fatto assolutamente atipico dato che per la prima volta la controllata deliberava prima della controllante. Seconda anomalia non avevo nulla da scrivere in quanto nessun gruppo di lavoro si era costituito all’interno di Stet International che si occupasse di Telekom Serbia, da noi nessuno sapeva nulla!!! Terza anomalia: nel verbale di Stet, non scritto da me, potrete leggere che la società delibera di acquistare la partecipazione per 892 milioni di marchi. Ora si trattava di una operazione già approvata, abbiamo dovuto mettere una toppa a colore!”.*

GARAU (vice-direttore gerente Telekom-Serbia, l’11 giugno 2003, in Commissione): “ho trovato una società che aveva solamente debiti e non aveva una lira in cassa. Ho trovato una società che aveva firmato un accordo che prevedeva 13.500 dipendenti non licenziabili nei primi cinque anni. Mi sono trovato a rispondere di debiti acquisiti precedentemente, con una cassa pari a zero e centinaia di miliardi di debiti pregressi. Abbiamo trovato debiti per circa 300 miliardi di lire, debiti per l’acquisto di centrali Siemens e Alcatel, che io definivo cattedrali nel deserto, perché in zone del paese dove non vi erano clienti”.

La prudenza tecnica tradotta in lessico politico si condensa nei seguenti elementi: a) la inusualità vuol dire anomalia, dato il contesto; b) il teatro operativo era anch’esso anomalo; c) le probabilità di riuscita erano “bassissime”, quindi vi erano tutte le premesse di un fallimento, con effetti gravemente dannosi per il contribuente che aveva, suo malgrado, partecipato al pessimo affare.

La nota introduttiva, per economia descrittiva, deve solo registrare gli annunciati 12 punti del qualificatissimo “apicale” ing. Tebri ROSATI (contenuti in un allegato di una lettera inviata da ROSATI ad Archimede DEL VECCHIO l’11 marzo 1999 –

**all. doc. 35**), sul disastro prevedibilissimo con normale diligenza: 1) rischio paese: nella scala da 1 a 5, la Serbia era al massimo, cioè 5 (era il 1° Paese tra i 21 a rischio); 2) non convertibilità del dinaro; 3) obsolescenza della rete con investimenti necessari nell'ordine di 5000 miliardi (!); 4) mancanza della effettiva due diligence, documento...d'identità di ogni affare di rilevante importanza (a significare l'assoluta importanza della due diligence, alleghiamo breve e completa monografia (**all. doc. 36**); 5) mancanza della Golden Share, misura di garanzia inevitabile; 6) vuoto di cassa; 7) territorio inaccessibile per gli inevitabili controlli, dopo le ... impossibili installazioni; 8) tariffe bloccate dal regime; 9) cultura d'azienda e persino lessico ordinario fortemente problematici fra i 3 soci (serbo, greco, italiano); 10) impossibilità di accedere ai finanziamenti internazionali interdetti alla Serbia; 11) capitale zero; 12) debiti sconosciuti. L'elenco non comprende la qualità dell'impianto, analogico e non digitale (mentre il mercato aveva già optato per il "digitale"), quindi da smantellare per intero.

Con riferimento a fatti certi perché riferiti a documenti allegati alla presente, ricordiamo (sperando di evitare ripetizioni) e solo per fornire indicatori, tra i tanti, tutti coerenti a considerare l'operazione tanto evitabile quanto, invece, pervicacemente portata avanti, malgrado l'evidenza:

- a) l'azienda italiana ha trascurato (?) di controllare con responsabile attenzione, il bilancio del P.T.T. serbo, atteso che ben 244 milioni di dinari risultano a debito per fatture precedenti al closing;
- b) il 19.10.1998 MASINI (altro uomo di vertice) ribadisce per lettera all'amministratore delegato DE SARIO che "la Serbia è il caso più drammatico, su cui, tra l'altro, nessuno sa niente sugli scopi iniziali, la situazione attuale, le prospettive" (Cioè: temeraria dissipazione del pubblico danaro!);
- c) il 26.2.'98 il "Financial Times" (tanto glorificato in Italia...) denuncia che l'operazione Telekom "venne criticata dagli analisti del settore per la sua mancanza di trasparenza";
- d) sin dal 4.5.'97 (**doc. 23**) si indicava "un esborso per STET, in caso di acquisto dell'intero 49% intorno a 1000-1100 milioni di DM". Essendo l'intero prezzo pagato di 1500 miliardi, si ricava la differenza (matematica!) di 4-500 miliardi in più. Così l'azienda italiana solo per il 29%, paga quasi l'intero prezzo sopra riferito al 49%!...: Se poi valutiamo quel 20% di "rischio paese", senza dilatarlo al 40% come ha riferito CHIRICHIGNO (15.1.2003 in Commissione),

il prezzo per l'intero 49% è di poco più di 800 miliardi: noi, generosamente, versiamo 893 miliardi solo per il 29%!...;

e) col doc. 24 (11.5.'97) sono prese per buone le attestazioni gonfiate o irreali dei serbi (tra cui l'assenza di debiti: **doc. 12!**), mentre erano note le condizioni di sfascio: “Rifare completamente la rete”: (**doc. 24**);

f) col **doc. 25** viene denunciato che il prezzo pagato “non consente ritorni significativi per l'azionista (al più intorno al 15/16%) se calcolato sui dividendi, quindi inferiore al tasso di sconto del 19%”! Si consigliava la riduzione del prezzo: siamo al 6.5.'97, quasi un mese prima della firma, e, intanto, si insisteva per la trattativa privata, con l'effetto incredibile di pagare i “facilitatori” (che sarebbero stati estromessi in regime di asta pubblica), a carico (psichiatria finanziaria!) dell'acquirente e non del venditore... o quanto meno di entrambi;

g) per cinque volte si insiste col nostro advisor svizzero, U.B.S., non per abbassare il prezzo, come è prassi inveterata, ma per alzarlo!...;

h) il 4.6.'97 si esalta “l'elevata solidità finanziaria”, al punto che si prevedono dividendi a distanza di mesi, mentre il 31.8.'97 si denuncia “elevata criticità in essere” (**doc. 12**). Ecco perché il disastro era annunciato: un fattore, tra i tanti;

i) in quell'agosto '97 la performance degli incassi è stata inferiore del 24% (!), mentre appare urgente un finanziamento a favore di Telekom Serbia d'importo superiore a quello ipotizzato a fine luglio (!);

j) la patente violazione dell'art. 2423, 1° co. c.c. a denuncia dell'assenza di rappresentazione veritiera e corretta dalla essenziale nota integrativa al bilancio (doc. 16), configurante false comunicazioni sociali;

k) lo scialo del pubblico danaro è timbrato nei 30 miliardi di mediazione (forse fittizia, sicuramente sospetta) versati ai due “facilitatori” VITALI e DIMITRIJEVIC, attraverso una società di mangimi per animali (incredibile, ma vero), quando due esperti, il dott. Alberto MILVIO e l'avv. Domenico PORPORA quantificavano l'opera della mediazione in 6 miliardi (Milvio), 9 miliardi (PORPORA), senza dimenticare che i vertici di Telecom hanno escluso pagamento di mediazione negli altri rilevanti affari internazionali di acquisizione di quote;

l) e, per limitarci ad un affresco veloce, la nota grottesca: un Paese con meno di 300.000 lire pro capite, prevede una diffusione della telefonia con un costo per nuove installazioni di 1.800.000 per utenza (il reddito di 6 mesi! **Doc. 5**, pag.3)

In definitiva, per come sostengono gli esperti più qualificati, la valutazione che andava fatta non poteva essere considerata “usuale”, in quanto non si trattava di una azienda operante (ancorché in sviluppo) in un Paese “normale”, ma piuttosto di un business con bassissime probabilità di riuscita.

Ma quel che colpisce, è il giudizio dato all'affare e alle responsabilità politiche connesse, dalle più autorevoli personalità dell'informazione italiana.

Per evitare l'opinione degli “schierati” a favore dell'attuale governo, citiamo, limitandoci, e alla rinfusa: PANSA, RINALDI, MERLO, GALLI DELLA LOGGIA, OSTELLINO, MENTANA, MAURO; tutti, con accenti vari, critici nei confronti di quell'investimento e della relativa protesta d'innocenza, fondata sul “nulla sapevo”(per dovere di controllo vi è corposo allegato alla presente, a riferimento delle pesanti, qualificate opinioni critiche sull'affare).

Ora passeremo alla rappresentazione tecnico-economico-politica, nella speranza di essere controllabili metodologicamente, senza nutrire ambizioni di costruire la “verità”, che, per convinzione, resta categoria teologica: noi inseguiamo certezze, che potranno essere incomplete, ma, il più possibile aderenti ai fatti, rendendo omaggio all'impegno di tutti i commissari, anche di quelli che non ci condivideranno.

Un fatto è certo: i numeri non sono opinioni.

Il seguente *prospetto riassuntivo* ha tale eloquenza che rende inutili i commenti:

il prezzo ottenuto per la vendita non sarebbe rapportabile a quello di acquisto per l'alea di ogni affare, se non fosse stato assolutamente prevedibile il disastro economico, solo che si fosse impiegata la prudenza responsabilmente richiesta quando si investe il danaro del contribuente!

Ecco il prospetto:

Lire 893.000.000.000	Prezzo di acquisto (29%)	Giugno 1997
Lire 377.572.000.000	Prezzo di vendita (29%)	Dicembre 2002
Lire 515.428.000.000	Perdita tra acquisto e vendita (58%)	
Lire 61.851.360.000	Interesse annuale del 12% sulla cifra di perdita, come parametro generico	
Lire 371.108.160.000	Interesse annuale del 12% moltiplicato per anni 6	
Lire 886.536.000.000	Totale perdita	

### **Premesse**

La Commissione, per far luce sulla delicata e complessa vicenda oggetto dell'inchiesta, ha ritenuto di mettere a fuoco i seguenti aspetti essenziali:

- a) ricostruzione storica delle trattative, con riferimento al loro inizio ed al loro svolgimento fino alla conclusione;
- b) individuazione delle parti che hanno proposto, condotto e concluso l'affare in questione, nonché di eventuali esponenti del Governo e/o personaggi politici che hanno appoggiato l'operazione o che, comunque, siano stati a conoscenza della stessa.
- c) ricognizione dei fattori di natura economica, politica e/o di altra natura, che hanno determinato la scelta – da parte di STET-TELECOM/ITALIA – di acquisire una consistente quota di partecipazione in TELEKOM-SERBIA; criteri di determinazione del prezzo pagato per l'acquisizione del 29% del capitale di TELEKOM-SERBIA; congruità o meno del prezzo pagato;
- d) accertamento delle ragioni ufficiali (e di quelle eventualmente sottostanti) all'accordo STET – O.T.E. per acquisire, rispettivamente, il 29% ed il 20% del capitale di TELEKOM-SERBIA;
- e) presenza di *advisor* per le parti contraenti; loro attività; loro criteri di determinazione del valore delle partecipazioni da acquisire; compenso ricevuto e criteri di determinazione dello stesso; modalità di pagamento;
- f) modalità e canali di pagamento del prezzo delle dette acquisizioni;
- g) mediazione: individuazione di eventuale (i) mediatore (i) nelle trattative; ruolo dello (gli) stesso (i); compenso ricevuto e criteri di determinazione dello stesso; modalità di pagamento;
- h) le rogatorie. Risultati e aspettative.

Ogni aspetto sopra elencato sarà oggetto di apposito capitolo.

**A. INDIVIDUAZIONE DELLE PARTI CHE HANNO PROPOSTO, CONDOTTO E CONCLUSO L'AFFARE, NONCHÉ DI EVENTUALI ESPONENTI DI GOVERNO E/O DI PERSONAGGI POLITICI CHE HANNO APPOGGIATO L'OPERAZIONE O CHE, COMUNQUE, SIANO STATI A CONOSCENZA DELLA STESSA.**

Per una più agevole individuazione dei soggetti protagonisti è indispensabile correlare la storia delle trattativa in esame con quella delle compagini sociali di STET - STET INTERNATIONAL - STET INTERNATIONAL di NETHERLANDS N.V.- AMSTERDAM – TELECOM ITALIA.

Di seguito, si richiamano brevemente i dati identificativi.

**STET – Società Finanziaria Telefonica SpA**

(costituita il 21/10/1933)

(sede legale in Torino, via Bertola 28 – dal 1996 Via Bertola 34; sede secondaria e direzione generale in Roma, Corso d'Italia 41)

**Soci (con quote > 2%):**

- al 31/3/96: IRI – Istituto per la Ricostruzione Industriale 46,56% (sul capitale sociale) e 64,13% (sul capitale ordinario)
- al giugno 1997: Ministero del Tesoro<sup>1\*</sup> 44,49% (sul capitale sociale) e 61,27% (sul capitale ordinario)

**C.d.A.:**

- al 6/6/96 (bilancio 31/12/95): AGNES BIAGIO (Pres.), SAVARESE Michele (vice-Pres.), PASCALE Ernesto (AD), ALLEVI Silvano, ANTONINI Fabrizio, CIUCCI Pietro, CORRIAS Alberto, DETTORI Vincenzo, LEPIDI Ezio Francesco, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, TEDESCHINI LALLI Carlo (consiglieri)
- al 6/6/97 (bilancio 31/12/96): ROSSI Guido (Pres.), TRACANELLA Umberto (vice-Pres.), TOMMASI DI VIGNANO Tomaso (AD), BOSCU Ruggero, CORLAITA Franco, D'ANGELO Nicola, DECINA Maurizio, GAMBERALE Vito, IZZO Lucio, OVI Alessandro, PIVATO Sergio, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, ZODDA Augusto (consiglieri)

---

<sup>1</sup> Partecipazione passata dall'IRI sotto il controllo diretto del Ministero del Tesoro nel dicembre 1996

**Direttori Generali:**

- al 6/6/96: Filippo GAGLIANO e Enrico GRAZIANI
- al 6/6/97: Umberto DE JULIO

**STET INTERNATIONAL S.p.A.**

(costituita nel giugno 1992 – sede in Roma, Via Bellini 22; dall'8.11.99 trasferita in Torino, Via Bertola 34)

**Soci:**

- dal 21.4.95: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51% e TELECOM ITALIA SpA 49%
- dal 26.2.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51% e TELECOM ITALIA SpA 49% (a seguito aumento del capitale da 717 Mld. A 1.717 Mld)
- dal 5.6.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 51%, TELECOMITALIA SpA 37%, TIM SpA 12% (a seguito cessione azioni da TELECOM ITALIA SpA a TIM SpA)
- dal 18.7.97: **TELECOM Italia SpA 88%, TIM SpA 12%** (a seguito fusione per incorporazione di TELECOM ITALIA SpA in STET SpA, che modifica la propria denominazione in TELECOM ITALIA SpA)
- 24.10.00: cessazione a seguito scissione totale, mediante trasferimento del patrimonio della società scissa, secondo modalità non proporzionali, ai soci TELECOM ITALIA SpA e TIM SpA

**C.d.A.:**

- al 19/4/96: CASTELLANI Mario (Pres.), MASINI Massimo (AD)
- fino al 25.10.96: CASTELLANI Mario (Pres.), Tomaso TOMMASI DI VIGNANO (vice-Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, DE SARIO Aldo, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 25.10.96: DE SARIO Aldo (Pres.), TOMMASI DI VIGNANO Tomaso (vice-Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CARDONE Antonio, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 24.1.97: DE SARIO Aldo (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, CARDONE Antonio, CORSALE Antonino, DE JULIO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri), DI GENOVA Girolamo (consiglieri dall'11.3.97)

- dall'1.8.97: GAGLIANO Filippo (Pres.), CORSALE Antonino (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), BATTIATO Lorenzo, CICCHETTI Oscare, DE JULIO Umberto, DI GENOVA Girolamo, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 27.2.98: GAGLIANO Filippo (Pres.), CORSALE Antonino (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), BATTIATO Lorenzo, CICCHETTI Oscare, DE JULIO Umberto, GAMBERALE Vito, SARDO Salvatore (consiglieri)
- dal 23.4.98: DE LEO Francesco (Pres), STECCO Maurizio (vice-Pres.), DE SARIO Aldo (AD), CONTI Fulvio, GAMBERALE Vito, LANDI Marco, LEPPANEN Rolf (consiglieri)<sup>2</sup>
- al 5.5.00: NOBILI Giulia (Pres.), BONTEMPELLI Elis + altri non noti (consiglieri)

#### **S.I.N. STET INTERNATIONAL NETHERLANDS N.V - Amsterdam**

(costituita il 16.12.93)

##### **Soci:**

- dal 16.12.93: STET INTERNATIONAL SpA 100%
- dal 15.11.96: STET INTERNATIONAL SpA 77%, TELECOM ITALIA SpA 23% (a seguito aumento di capitale da NLG 586.107.000 a NLG 761.177.900 e cioè per NLG 175.070.900, sottoscritto solo da TELECOM ITALIA SpA)
- **dal 10.4.97: STET INTERNATIONAL SpA 58,82%, TELECOM ITALIA SpA 41,18%** (a seguito aumento di capitale per NLG 235.204.000, mediante conversione di finanziamento infruttifero erogato da TELECOM ITALIA SpA nel febbraio 1997 per USS 400.000.000)
- dal 26.7.00: STET INTERNATIONAL SpA 16,45, TELECOM ITALIA SpA 83,55% (a seguito aumento di capitale per NLG 2.566.578.600, mediante conversione di finanziamenti in c/capitale erogati da TELECOM ITALIA SpA dal 24.10.00: TELECOM ITALIA SpA 100% (a seguito scissione non proporzionale di STET INTERNATIONAL SpA, con attribuzione a TELECOM ITALIA SpA dell'intera partecipazione in S.I.N., pari al 16,45%)

---

<sup>2</sup> Le variazioni successive non sono al momento disponibili

**C.d.A.**

- (almeno) dal 14.8.95: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo
- dal 19.11.96: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso**, LA MATTINA Vincenzo
- dal 31.1.97: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, LA MATTINA Vincenzo
- dal 10.4.97: BATTIATO Lorenzo, MASINI Massimo, DE SARIO Aldo, LA MATTINA Vincenzo, DI GENOVA Girolamo
- dal 6.8.97: SILVESTRI Umberto (Chairman – Pres.), MASINI Massimo (Chief Executive Officer – AD), BATTIATO Lorenzo, DE SARIO Aldo, DI GENOVA Girolamo
- dal 27.2.98: SILVESTRI Umberto (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo, DE SARIO Aldo
- dal 23.9.99: SILVESTRI Umberto (Pres.), MASINI Massimo (AD), BATTIATO Lorenzo
- dal 2.12.99: BRUNELLI Massimo Saverio, MASINI Massimo, MELEGARI Marco, Nobili Giulia

**TELECOM ITALIA S.p.A.**

(sede legale in Torino, Via San Dalmazzo 15; dal 1999 in Torino, Via Bertola 34)

(sede secondaria e direzione generale in Roma, Via Flaminia 189; da fine '97 in Roma, corso d'Italia 41)

**Soci (con quote > 2%):**

- al 31.12.95: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 59,25% (sul capitale sociale) e 64,88% (sul capitale ordinario)
- al 31.12.96: STET Società Finanziaria Telefonica SpA 56,24% (sul capitale sociale) e 63,46% (sul capitale ordinario), CHASE NOMINEES LTD 2,02% (sul capitale ordinario)
- al 28.3.97 (in % sul capitale ordinario); STET Società Finanziaria Telefonica SpA 62,98% (sul capitale ordinario), NOMURA INTERNATIONAL PLC – London 2,32%, CHASE NOMINEES LTD – Dorset UK 2,02%
- al 18.7.97 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 44,71%, Banca d'Italia 2,29%

- al 31.3.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 5,17, Banca d'Italia 2,29 %, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 8,25%
- al 30.6.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 5,17%, Banca d'Italia 2,29%, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 7,73%
- al 31.12.98 (in % sul capitale ordinario): Ministero del Tesoro 3,95%, Banca d'Italia 2,29%, "azionariato stabile" (banche, assicurazioni e IFIL) 6,97%
- al 30.6.99 (in % sul capitale ordinario): OLIVETTI SpA/TECNOST SpA 52,12%, Ministero del Tesoro 3,46%, Banca d'Italia 1,14%
  
- al 29.2.00 (in % sul capitale ordinario): TECNOST SpA 55,02%, Ministero del Tesoro 3,46%, Banca d'Italia 1,14%
- al 31.7.00 (in % sul capitale ordinario): TECNOST SpA 54,19%, Ministero del Tesoro 3,46%

**C.d.A.**

- da agosto 1994 al 3.5.96 (bilancio 31.12.95): SILVESTRI Umberto (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), BATTIATO Lorenzo, DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GRAZIANI Enrico, PASCALE Ernesto, RASI Gaetano (consiglieri)
- all'1.10.96 (relazione semestrale 30.6.96): SILVESTRI Umberto (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GAMBERALE Vito, GRAZIANI Enrico, PASCALE Ernesto, RASI Gaetano (consiglieri)
- al 29.4.97 (bilancio 31.12.96): SILVESTRI UMBERTO (Pres.), GAGLIANO Filippo (vice-Pres.), CHIRICHIGNO Francesco (AD), DE JULIO Umberto, GABRIELLI Lamberto, GAMBERALE Vito, GHIDINI Gustavo, GRAZIANI Enrico, **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso** (consiglieri)
- dal 30.4.97 <sup>3</sup>: ROSSI Guido (Pres.), TRACANELLA Umberto (vice-Pres.), **TOMMASI DI VIGNANO Tomaso** (AD), BOSCU Ruggero, CORLAITA Franco, D'ANGELO Nicola, DECINA Maurizio, GAMBERALE Vito, IZZO Lucio, OVI Alessandro, PIVATO Sergio, PRATO Maurizio, RASTELLI Pietro, ZODDA Augusto (consiglieri)

---

<sup>3</sup> Consiglio nominato fino alla data di incorporazione nella STET, avvenuta il 18.7; lo stesso CdA risulta aver presentato la relazione semestrale 30.6.97, riferita alla telecom Italia ante-fusione, redatta il 12.9.97)

- variazioni fine '97/inizio '98: 28.11.97: dimissioni Guido ROSSI; 12.1.98: nomina per cooptazione di Giovanni ROSSIGNOLO (Pres.); **19.2.98: dimissioni Tomaso TOMMASI DI VIGNANO<sup>4</sup>** e Francesco DE LEO, nomina per cooptazione di Cristiano ANTONELLI
- al 16.6.98 (bilancio 31.12.97): ROSSIGNOLO Giovanni (Pres.), JAEGER Pier Giusto (vice-Pres.), ANTONELLI Cristiano, GUTTY Gianfranco, IZZO Lucio, LIVINGSTON Jeffrey, MARCHETTI Piergaetano, OVI Alessandro, PAVERI Fontana Luca, PROFUMO Alessandro, SERAFINO Vittorio, SMITS Paulus, VISENTINI Gustavo (consiglieri)
- al 28.6.99 (bilancio 31.12.98): LIBONATI Berardino (Pres.), JAEGER Pier Giusto (vice-Pres.), BERNABÈ Franco (AD)<sup>5</sup>, ANTONELLI Cristiano, GUTTY Gianfranco, IZZO Lucio, LIVINGSTON Jeffrey, MARCHETTI Piergaetano, OVI Alessandro PAVERI Fontana Luca, PROFUMO Alessandro, SERAFINO Vittorio, VISENTINI Gustavo (consiglieri)
- dal 28.6.99 al 3.7.00 (bilancio 31.12.99): COLANINNO Roberto (Pres. E AD), TESONE Antonio (Pres., onorario), EREDE Sergio (vice-Pres.), BENESSIA Angelo, BONDI Enrico (fino all'11.5.00), COHEN Peter A., DONATO Salvatore, FERRO-LUZZI Paolo, GNUTI Emilio, LIVINGSTON Jeffrey, LONAIT Ettore (dal 15.5.00), SINISCALCO Domenico Giovanni, TUCCI Joseph M., WORMS Gérard (consiglieri)

#### **Direzioni Generali:**

- (dal 1994/95 al maggio 1996):
  - Direzione Generale Sistemi Manageriali (pianificazione e controllo amministrazione, personale e organizzazione, qualità): dott. Franco SIMEONI (in carica dall'agosto 1994)

---

<sup>4</sup> Come indicato nel prospetto a pag. 239 del bilancio 31.12.98, a **Tommasi di Vignano** risultano liquidati, per il periodo 1/1 - 19.2.98, compensi per L. **12.490 milioni** a titolo di retribuzioni da lavoro dipendente, compensi per la cessazione dell'ufficio di Amministrazione Delegato e spettanze per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente

<sup>5</sup> Come indicato nel prospetto a pag. 237 del bilancio al 31.12.99, a Bernabè Franco risultano liquidati, per il periodo 1/1-28/6/99, compensi per L. 14.062 milioni a titolo emolumenti per la carica, retribuzioni da lavoro dipendente, compensi per la cessazione dell'ufficio di Amministratore Delegato e spettanze per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente

- Direzione Generale Sistemi di Business (clienti privati, clienti *business*, servizi internazionali, *international operations*): Dott. **Tomaso TOMMASI DI VIGNANO** (in carica dal 19 maggio 1994)
- Direzione Generale Sistemi Regolatori e Relazioni (relazioni esterne, legale e security, segreteria organi statutari, rapporti con enti regol. e authorities): Dott. Guido PUGLIESI (in carica dal luglio 1995)
- Direzione Generale Sistemi Operativi (servizi interni, tecnologie dell'informazione): Ing. Umberto MALTA (in carica dal luglio 1995)
  - all'1.10.96 e al 29.4.97:
- Direzione Generale (clienti privati, clienti business, servizi internazionali, *international operations*, rete, personale e organizzazione): Dott. **Tomaso TOMMASI DI VIGNANO**; vice-direttore generale Girolamo DI GENOVA
- Direzione Generale (relazioni esterne, legale e security, rapporti con enti regol, e authorities, servizi interni, tecnologie dell'informazione): Dott. Guido PUGLIESI; vice-direttori generali Antonino CORSALE e Piero BERGAMINI
  - dal 19.2.98 al 31.12.98:
- Direzione Generale Operazioni (responsabilità del mercato domestico, integrazione sul mercato domestico della rete fissa e della rete mobile, sviluppo dei servizi addizionali alla clientela): Ing. Vito GAMBERALE, sostituito dal 6.6.98 dall'Ing. Massimo SARMI (in carica fino al 28.6.99)
- Direzione Generale Strategie e Sviluppo Internazionale (responsabilità di pianificare e intraprendere azioni su accordi e business strategici in campo nazionale ed internazionale): Prof. Francesco DE LEO (in carica fino all'8.2.99)
- Direzione Generale Finanza e Controllo (responsabilità del presidio finanziario e amministrativo e del controllo di gestione delle partecipazioni del Gruppo con l'obiettivo di valorizzare l'intero portafoglio di attività): dott. Fulvio CONTI (in carica fino all'1.3.99)

***I soggetti principali che hanno partecipato alla trattativa.***

- PER TELECOM ITALIA:

**TOMASO TOMMASI DI VIGNANO**

(nato a Brescia il 14.7.1947)

- è intervenuto alla stipula del contratto del 9.6.97 (quale procuratore speciale di S.I.N., nominato in data 5.6.97 – con altri – per l'operazione), firmando in

particolare lo “*Shareholders’ agreement*” (contenente patti parasociali tra P.T.T., TELEKOM SERBIA, S.I.N. e O.T.E sul funzionamento della società e obblighi reciproci) e firmando per STET il “*guarantee agreement*” (fideiussione rilasciata da STET SpA a P.T.T. e TELEKOM SERBIA circa l’adempimento degli obblighi contrattuali assunti da S.I.N.)

- **AD di STET da gennaio 1997** (succeduto a Ernesto PASCALE) **alla fusione**
- **AD di Telecom Italia da aprile 1997** (succeduto a Francesco CHIRICHIGNO) **alla fusione**
- **AD della “nuova” Telecom Italia dalla fusione a febbraio 1998** (sostituito, in seguito, da Franco BERNABÈ)
- **Direttore Generale di TELECOM ITALIA dal maggio 1994 al 1997**
- consigliere di amministrazione di S.I.N. dal 19.11.96 al 31.1.97
- vice-Presidente di STET International dal 1996 al 24.1.97
- consigliere di amministrazione di TIM dal 7.3.97 al 27.2.98

Le sue cariche apicali in seno al gruppo STET-TELECOM ITALIA lo collocano in una posizione assolutamente dominante in seno al gruppo stesso e, più specificamente, rispetto all’operazione TELEKOM-SERBIA.

### **GERARDUZZI GIUSEPPE**

(nato in Jugoslavia il 7/5/1938)

- all’epoca (giugno 1997) vice-direttore generale TELECOM ITALIA, a capo della Direzione Rete, che rispondeva a TOMMASI DI VIGNANO
- **ha firmato il contratto del 9/6/97** (“*Share sale and purchase agreement*”) tra P.T.T., S.I.N. e O.T.E per l’acquisto del 29% di TELEKOM SERBIA, quale procuratore speciale di S.I.N. (nominato in data 5/6/97 – con altri – per l’operazione), nonché l’allegato “*technical assistance agreement*” tra S.I.N. e TELEKOM SERBIA (relativo alla fornitura di servizi e *know-how* da parte di S.I.N., a fronte del pagamento di una *royalty* del 3% sulle entrate lorde di TELEKOM SERBIA)
- ha rilasciato a VARETTO, in data imprecisata, la “**certificazione interna**” sulla **congruità delle prestazioni di consulenza svolte da MAK Environment** per l’acquisizione di Telekom Serbia

GERARDUZZI è il “braccio destro” di TOMMASI. E’ presente in tutte le fasi della trattativa; anzi, avvia le stesse, di concerto con TOMMASI. E’ il punto di riferimento per quanti svolgono un ruolo nell’ “affare” (gruppo interno di valutazione economica, *advisor*, mediatori, legali, ecc.). E’ l’uomo che dà gli *input* e che risolve i problemi operativi. E’ l’interlocutore più costante e visibile nei contatti con la controparte serba. Allo stesso tempo, è l’uomo che risponde direttamente a TOMMASI, da cui riceve le decisioni “strategiche”.

(La registrazione inviata dalla Procura di Torino, in ordine ai gravissimi fatti riferiti dal dichiarante ARGENTINO, suscita allarmante perplessità, che reclamano rivisitazione giudiziaria dalla indicata Procura procedente).

#### **MASINI MASSIMO**

(nato a Roma il 29/11/1947)

- sentito il 25 giugno 2003 in Commissione
- attualmente in TELECOM come direttore Funzione Attività Internazionali
- consigliere di amministrazione S.I.N. dal 1995 al 1999 (AD dal 6/8/97)
- **AD di STET International dal 1996 al luglio 1997**
- nominato (con altri) procuratore di S.I.N. in data 5/6/97 per l’operazione
- ha rilasciato, per S.I.N., le attestazioni circa la correttezza dei dati di bilancio S.I.N. da inserire nel consolidato Telecom 1998 e 1999 (cfr. lettere 14/4/99 e 4/5/00 allegate a sit VARETTO)
- ha segnalato a Massimo Saverio BRUNELLI (superiore di VARETTO) gli accantonamenti da “prendere in esame” per l’iscrizione della partecipazione TELEKOM SRBIJA nel consolidato TELECOM 1999.

#### **PETRALIA FRANCESCA**

(nata a Bologna il 30/8/1953)

- sentita in Commissione come testimone l’11 dicembre 2002
- tuttora in TELECOM come responsabile dell’Ufficio Legale Internazionale (funzione ricoperta già all’epoca)
- nominata (con altri) procuratore speciale di S.I.N. in data 5/6/97 per l’operazione
- secondo Dojcilo MASLOVARIC, era “in prima linea” nella conclusione dell’affare e principale interlocutore del Ministro Milan BEKO

- ha rilasciato a VARETTO, in data 7/1/98, la “certificazione interna” sulla congruità delle prestazioni legali e di consulenza svolte da JONES, DAY, REAVIS & POGUE e da DEBEVOISE & PLIMPTON per l’acquisizione di TELEKOM SERBIA
- ha conferito (per TELECOM ITALIA) l’incarico di consulenza legale a JONES, DAY, REAVIS & POGUE, con lettera del 9/5/97 e in precedenza a DEBEVOISE & PLIMPTON, con lettera del 23/4/97
- ha benestariato le fatture per consulenza legale di JONES, DAY, REAVIS & POGUE, DEBEVOISE & PLIMPTON e Goran STANIVUKOVIC
- alla sua attenzione è indirizzata la nota spese di Alberto NANI della Società Europeenne de Banque Luxembourg per missione a Belgrado del 4-5/6/97
- ha inviato ai preposti all’amministrazione la documentazione MAK Environment per il pagamento (lettera d’incarico, fattura, dati della banca di appoggio), indicando la persona (CICCHETTI) che avrebbe dovuto benestariare la fattura
- ha inviato ai preposti all’amministrazione l’accordo tra TELECOM e O.T.E del 4/6/97 segnalando in particolare la clausola riguardante la ripartizione delle spese.

La PETRALIA non solo ha curato ogni aspetto legale dell’operazione TELEKOM-SERBIA, ma è stata attiva protagonista della trattativa, partecipando a (quasi) tutti gli incontri - in Italia e a Belgrado – con la controparte serba. Sembra aver avuto un rapporto diretto con TOMMASI e GERARDUZZI, venendo, così, a conoscenza di tutti gli snodi (apparenti e sottostanti) della vicenda *de qua*.

Attenendosi agli aspetti “burocratici” degli eventi, ha fornito a questa Commissione (così come, peraltro, alla Procura di Torino) una ricostruzione soltanto formale – e non anche sostanzialmente veritiera – degli stessi.

### **CICCHETTI OSCARE**

- sentito in Commissione l’11 giugno 2003
- tuttora in TELECOM, come responsabile della Direzione Internazionale
- all’epoca (giugno 1997) vice-direttore generale TELECOM ITALIA, a capo della Direzione Internazionale, che rispondeva a TOMMASI DI VIGNANO;
- consigliere di amministrazione di STET International dall’1/8/97 all’aprile 1998
- ha **benestariato la prima fattura MAK Environment** da DM 15.000.000 (quella del 16/6/97); alla sua attenzione sono indirizzate (da Srdja DIMITRIJEVIC) la fattura stessa a la relativa lettera di trasmissione, con le indicazioni per il pagamento

- ha sottoscritto, per TELECOM ITALIA, la lettera del 5/6/97 a MAK Environment, con l'indicazione dell'importo pattuito per prestazioni di consulenza (D.M. 30.000.000) e dei tempi di pagamento

#### **DEL VECCHIO ARCHIMEDE**

- all'epoca (giugno 1997) funzionario TELECOM ITALIA, responsabile del settore "Europa e Resto del Mondo" all'interno della Direzione Internazionale, che rispondeva a CICCHETTI Ocare;
- è la persona con cui Dojcilo MASLOVARIC, su incarico del governo serbo, riprende i contatti (che si erano interrotti da 2 anni) nel luglio/agosto 1996
- ha benestariato tutte le fatture emesse da Gianfrancesco VITALI su TELECOM ITALIA
- alla sua attenzione è indirizzata (da Srdja DIMITRIJEVIC) la lettera di trasmissione della seconda fattura MAK ENVIRONMENT da DM 15.000.000 del 23/4/98, con le indicazioni per il pagamento.

#### **CARDONE ANTONIO**

- attualmente non più in TELECOM;
- consigliere di amministrazione di STET International dal 25/10/96 all'1/8/97
- direttore centrale STET
- ha sottoscritto, per STET SpA (unitamente ad altro soggetto la cui firma non è leggibile), il conferimento incarico a D.A. KOURENTIS del 5/5/97 e la successiva lettera 14/5/97 di definizione del compenso
- alla sua attenzione sono indirizzate (da Dimitri A. KOURENTIS) le lettere di conferma per accettazione dell'incarico (7/5/97) e delle condizioni di pagamento (16/5/97), nonché la lettera di trasmissione della fattura D.A. KOURENTIS da DM 2.700.000 del 20/6/97, con le indicazioni per il pagamento

#### **• PER LA CONTROPARTE SERBA**

##### ***DOJCILO MASLOVARIC***

- nato a Istok (Kosovo – Serbia) il 4.10.1953
- ambasciatore della federazione Jugoslava presso la Santa Sede dal 2/4/96 al 30/3/00
- console presso l'ambasciata di ex-Jugoslavia presso il Quirinale dall'1/11/86 al 2/10/90

- su incarico di JOKIC, nel luglio/agosto 1996, riallaccia le trattative con TELECOM (nella persona di DEL VECCHIO), interrotte da circa 2 anni, e le segue poi fino alla conclusione, trattando anche con STECCO, PETRALIA ed il “conte” VITALI

- è presente al “ricevimento” a Belgrado per festeggiare la conclusione dell’affare

#### **ALEKSA JOKIC**

- Ministro delle Telecomunicazioni della serbia

- direttore generale di P.T.T. al momento della conclusione del contratto (in sostituzione di JAKSIC

- incarica **Dojcilo** MASLOVARIC, su disposizione di MILOSEVIC, di riallacciare le trattative con gli italiani

#### **JAKSIC**

- direttore generale di P.T.T. fino ad inizio 1997, costretto da MILOSEVIC a dare le dimissioni e sostituito da JOKIC prima della conclusione del contratto, in quanto contrario alla trattativa con gli italiani e favorevole ai tedeschi di DEUTSCHE TELEKOM

#### **NIKOLA SAINOVIC**

- vice primo Ministro del governo serbo (ed ex-primo Ministro), sulle stesse posizioni di JAKSIC

#### **MILUTINOVIC**

- Ministro degli Esteri della Serbia (all’epoca)

#### **MARIANOVIC**

- primo Ministro della Serbia

#### **MILAN BEKO**

- Ministro delle privatizzazioni della Serbia

- rappresentante del governo serbo e della P.T.T. nella trattativa con gli italiani, che conduceva anche (direttamente) le trattative con i greci della O.T.E, avviate a maggio 1997

- è presente al “ricevimento” a Belgrado per festeggiare la conclusione dell’affare, allontanandosi poco dopo per affari connessi con il pagamento

### ***LJUBISA RISTIC***

- Presidente del partito Jul di MILOSEVIC
- avrebbe introdotto presso MILOSEVIC la NAT WEST di Douglas HURD, con cui aveva stretti rapporti
- secondo quanto riferito da Zvonko GOBELIC a Maslovaric, sarebbe il percettore finale della maggior parte delle somme pagate a NAT WEST, detratta la quota effettivamente trattenuta da NAT WEST

### ***ZVONKO GOBELIC***

- imprenditore di Belgrado, intimo amico di Nebojsa COVIC ed amico di Dojcilo MASLOVARIC (al quale ha riferito l’informazione su Ristia)

### ***NEBOJSA COVIC***

- ex sindaco di Belgrado e membro del partito di MILOSEVIC, attuale vice-primo Ministro del governo serbo

### **I SOGGETTI “ESTERNI”**

#### ***Gianfrancesco VITALI***

(nato a Roma il 24/6/1931)

- sentito dalla Commissione l’11 dicembre 2002
- è uno dei soggetti di parte TELECOM con cui Dojcilo MASLOVARIC viene in contatto nel corso della trattativa (e segnatamente nell’autunno del 1996, quando la trattativa si era bloccata per l’ostruzionismo di JAKSIC), e gli viene presentato come “loro consulente”
- ha emesso n. 6 fatture nei confronti di TELECOM ITALIA per L. 318.492.000 + IVA nel corso del 1998 (da febbraio a luglio), di cui L. 300.000.000 a titolo di consulenza per gli incarichi “IEM 0043” del 5/11/97 (o 10/12/97) e “IEM 0013” del 7/5/98, e L. 18.492.000 a titolo di rimborso spese viaggio e soggiorno “per il periodo 1997/98 per svolgimento incarico prot. IEM 0043” (a sua volta addebitate a VITALI da SAFARI INTERNATIONAL – SREMSKA KAMENICA – Jugoslavia)

***Srdja DIMITRIJEVIC***

- ha firmato, per **MAK ENVIRONMENT**, le due fatture da DM 15.000.000 ciascuna (del 16/6/97 e del 23/4/98) e le relative lettere di trasmissione indirizzate all'attenzione di CICCHETTI (la prima) e di DEL VECCHIO (la seconda), con le indicazioni per il pagamento
- ha firmato per **MAK ENVIRONMENT**, per accettazione, la lettera 5/6/97 sottoscritta da CICCHETTI per TELECOM

***Douglas HURD***

- ex Ministro degli Esteri inglese
- soggetto cui farebbe capo la NAT WEST, apparente beneficiaria di 28 milioni di marchi
- secondo Dojcilo MASLOVARIC, la NAT WEST era stata scelta personalmente da MILOSEVIC (che aveva contatti personali con Douglas HURD) quale consulente per la Serbia nell'affare, in sovrapposizione al consulente "ufficiale" CES MECON

***Borka VUCIC***

- "anziana signora" responsabile della filiale di Belgrado della BEOGRADSKA Bank, che tramite la filiale Popular Bank di Nicosia (Cipro) avrebbe organizzato il trasferimento di fondi a favore di Ljubisa RISTIC

***NAT WEST SECURITIES Limited***

- beneficiaria di DM 28.545.995 (DM 16.090.540 da S.I.N. + DM 12.455.455 da O.T.E.) del pagamento contrattuale a P.T.T. Serbia

***WEIL, GOTSHAL & MANGES***

- beneficiario di DM 3.028.375 (DM 1.707.006 da S.I.N. + DM 1.321.369 da O.T.E.) del pagamento contrattuale a P.T.T. Serbia

***CES MECON***

- società jugoslava privata, consulente per la Serbia nell'affare (pagata dai serbi), che però avrebbe svolto attività di semplice controllo

**MAK ENVIRONMENT (Skopje, Macedonia)**

- beneficiaria di DM 30.000.000 (L. 29.287.000.000) a fronte di n.2 fatture da DM 15.000.000 ciascuna a titolo di consulenza, emesse su TELECOM ITALIA in data 16/6/97 e 23/4/98

**D.A. KOURENTIS (Atene)**

- beneficiario di DM 2.700.000 + US\$ 22.316 (L. 2.673 milioni) a fronte di n. 2 fatture per consulenza (20/6/97) + rimborso spese (31/10/97) emesse su STET e TELECOM ITALIA

**U.B.S. Limited (Londra)**

- beneficiaria di DM 3.028.515 (L. 2.957 milioni) a fronte di n. 2 fatture per consulenza (16/5-18/6/97) emesse su STET

**JONES, DAY, REAVIS & POGUE (Bruxelles)**

- beneficiaria di FrB 31.574.134 (L. 1.494 milioni) a fronte di fattura per consulenza legale (28/7/97) emessa su TELECOM ITALIA

**DEBEVOISE & PLIMPTON (Londra)**

- beneficiaria di US\$ 58.789 (L. 99 milioni) a fronte di fattura per assistenza legale (13/5/97) emessa su TELECOM ITALIA, per servizi resi fino al 18/4/97 (consulente poi sostituito da JONES, DAY REAVIS & POGUE)

**ARTHUR ANDERSEN S.p.A. (Milano)**

- beneficiaria di L. 97 milioni a fronte di n. 2 fatture per consulenza contabile (30/5-9/7/97) emesse su STET

**B. RICOSTRUZIONE STORICA DELLE TRATTATIVE, CON RIFERIMENTO AL LORO INIZIO ED AL LORO SVOLGIMENTO FINO ALLA CONCLUSIONE.**

E' tuttora, incerta la data dell'effettivo inizio delle trattative. Allo stato, le fonti utili sono rappresentate dal conte Gianfrancesco VITALI e da Srdja DIMITRIJEVIC (auditi in Commissione rispettivamente l'11 e il 4 dicembre 2002). Entrambi collocano l'inizio informale delle trattative nella primavera del 1995, allorché Tommaso TOMASI di VIGNANO (all'epoca, direttore generale di TELECOM ITALIA) e Giuseppe GERARDUZZI (all'epoca, vice-direttore generale di TELECOM ITALIA, nonché a capo della Direzione Rete, veste nella quale rispondeva direttamente a TOMMASI) chiesero al conte VITALI – nel corso di un pranzo cui quest'ultimo fu invitato - di essere introdotti in Serbia, dove intendevano acquistare la rete TELEKOM; VITALI, in questo ruolo di mediatore - conferitogli di fatto - “associò” l'amico Srdja DIMITRIJEVIC, che aveva molte “entrature” in Serbia.

Prima di questo incontro, si registrano, in verità, “segnali” di interessamento da parte di TOMMASI e GERARDUZZI verso la telefonia serba. Più precisamente:

- **CHIRICHIGNO Francesco** ha riferito che TOMMASI e GERARDUZZI, nel 1994, gli parlarono della possibilità di acquisire TELEKOM-SERBIA e che egli fece presente che la questione doveva essere, ovviamente, sottoposta a STET e che, comunque, doveva essere raccolta ancora altra documentazione (pagg. 10 e 14 – stenografico del 15/01/2003).
- **ARGENTINO Antonio** (consulente pro-tempore di TELECOM ITALIA, sentito in Commissione il 29 gennaio 2003) ha sostenuto che “*di Serbia si cominciò a parlare nel 1994 con IRITEL (di cui TOMMASI era amministratore delegato)*”. (pagg. 9 e 19 – stenografico del 29/01/2003)
- **PORPORA Domenico** - dapprima responsabile dell'Ufficio legale di IRITEL e, poi, dopo la fusione delle cinque concessionarie telefoniche in TELECOM, responsabile, nell'ambito dell'Area affari generali e legali, della linea centrale partecipazioni; il 27 giugno 1996 viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi (all. doc. 45 e 45

bis), esperto a tempo parziale estraneo all'amministrazione presso la Presidenza del Consiglio, assumendo poi la carica di Capo della Segreteria del Presidente PRODI.

Ha dichiarato in Commissione il 29 gennaio 2003: di essere stata iniziata, la trattativa per TELEKOM-SERBIA, da IRITEL nella persona di GERARDUZZI (pag. 41 stenogr.del 29/01/03); di essere stato interessato da quest'ultimo, nella primavera del '95, per la predisposizione, con l'ausilio di alcuni avvocati, degli schemi contrattuali in relazione alla trattativa - TELEKOM SERBIA (pag. 42); di essersi recato con TOMMASI, GERARDUZZI e l'Avv. ZANCHINI a Belgrado per un incontro preliminare, presso il ministero delle poste e telecomunicazioni, con le autorità serbe per cominciare a discutere dell'operazione (pag, 42); di avere incontrato il conte VITALI (2 o 3 volte) e DIMITRIJEVIC (in occasione della visita a Belgrado) (pag. 43); di avere saputo, già nella fase iniziale del *memorandum of understanding*, che DIMITRIJEVIC avrebbe svolto attività di mediazione attraverso una sua società e che avrebbe ricevuto, in tre momenti diversi, come compenso 9 miliardi (pag. 44).

- **MILVIO Alberto** (dirigente pro-tempore di STET International - sentito in Commissione come testimone il 9 gennaio 2003) ha asserito di avere partecipato ad alcuni incontri - nei giorni 15-16 e 17 marzo 1995 - con alcuni rappresentanti di P.T.T. e con un gruppo di lavoro di TELECOM (scopo degli incontri era valutare le possibilità di collaborazione e di sviluppo nel campo delle telecomunicazioni serbe), nonché di aver predisposto un *business plan* "molto preliminare" (basato su alcune assunzioni relative al tasso di crescita della rete, agli investimenti previsti, ecc.). (pag. 35, stenogr. del 09/01/2003)

La serie degli atti ufficiali può essere ricostruita nel seguente ordine:

Data	Fatto/evento	Cfr.
15-16-17 marzo '95	A Roma si svolsero incontri preliminari fra rappresentanti di TELEKOM-SERBIA ed un gruppo di lavoro di TELECOM (composto da GERARDUZZI, LEONI e MILVIO, scopo di questi incontri era valutare	Aud. Alberto MILVIO (09/01/03)

	la possibilità di collaborazione e di sviluppo nel campo delle telecomunicazioni serbe; agli incontri parteciparono il conte VITALI ed il Prof. DIMITRIJEVIC, nella veste di consulenti (il ruolo di DIMITRIJEVIC era quello di fornire alcuni elementi di contesto, sul sistema delle telecomunicazioni serbe, in cui ancora vi era una commistione tra servizio postale e telefonico).	
1995	Nel 1995 Francesco CHIRICHIGNO (all'epoca, amministratore delegato di TELECOM ITALIA) firmò un <i>memorandum understanding</i> (di cui, però, il medesimo non ha memoria – pag. 22, stenogr. del 09/01/03) con il presidente della P.T.T. Serbia, la signora AUDIJELKOVIC, nel corso di una trattativa durata alcuni giorni a Roma, con la partecipazione del vicepresidente iugoslavo SAINOVIC; tale <i>memorandum</i> prevede l'impegno della Serbia a chiudere un accordo relativo alla cessione del 49% di TELEKOM-SERBIA a TELECOM ITALIA, non appena cadute le sanzioni economiche contro la Jugoslavia.	<i>Memorandum understanding</i>
18/3/96	Il CdA di TELECOM ITALIA approva il progetto (in fase di trattativa) di costituzione di una società in Serbia destinata a gestire il servizio di telecomunicazioni, partecipata da TELECOM ITALIA (o “ <i>anche tramite strutture societarie di gruppo STET</i> ”) per il 49%, per un impegno massimo di spesa pari a L. 1.200 miliardi in tre anni.	<b>Doc.8</b>
Lug/Ago 1996	Dojcilo MASLOVARIC viene incaricato dal Ministro delle telecomunicazioni JOKIC di riprendere i contatti con TELECOM (nella persona di DEL VECCHIO)	Sit Maslovaric
Ott/Nov 1996	Nell'autunno (ottobre/novembre) del 1996, Ernesto PASCALE (all'epoca, amministratore delegato di STET) venne “contattato” da ARGENTINO (consulente di TELECOM) per ricevere il conte VITALI; PASCALE	Aud. PASCALE 23/10/02 – 20/11/02  Aud. ARGENTINO 29/01/03

	<p>“dirottò” quest’ultimo su STET International (istituzionalmente deputata a trattare nuove acquisizioni); quando MASINI ed ALOIA (rispettivamente, amministratore delegato e direttore generale di STET International) gli riferirono che la “strada” proposta non era “valida e percorribile” (anche per la richiesta da parte dei mediatori di una commissione di particolare entità), PASCALE decise di “stoppare” l’operazione comunicando questa sua decisione a Francesco CHIRICHIGNO (all’epoca, amministratore delegato di TELECOM ITALIA).</p>	
11/2/97	<p>STET conferisce incarico di <b>consulenza a U.B.S.</b> - Londra (poi formalizzato in data 11/4/97, a firma di Lorenzo BATTIATO e Aldo DE SARIO per STET) in relazione all’acquisto fino al 49% di TELEKOM SERBIA.</p>	<p>Dossier Serbia doc. 149,155 e 158/162</p>
21/3/97	<p>Incontro a Roma tra i vertici di <b>STET</b> (TOMMASI di VIGNANO, Ing. GRAZIANI, DE SARIO e CARDONE) e di <b>O.T.E.</b> (PAPOULIAS, LAMBROU, MAGLARAS, SKARPELIS) con vari argomenti in agenda, tra cui “specific regional opportunities - Armenia, <b>Serbia</b>” (nelle <i>slides</i> di presentazione del meeting si segnala che “<b>O.T.E. è interessata a partecipare al progetto STET di acquisizione del 49% di TELEKOM SERBIA</b>”) N.B.: nel materiale predisposto per l’incontro vi è una relazione sugli altri rapporti tra il Gruppo STET e la O.T.E. ed una presentazione della O.T.E. (storia, attività e organi sociali).</p>	<p>Agenda <i>meeting</i> in Roma</p>
4/4/97	<p>Viene conferito incarico di assistenza legale a DEBEVOISE &amp; PLIMPTON - Londra (poi formalizzato in data 23/4/97, a firma di Francesca PETRALIA per TELECOM); il 25/4 l’incarico viene dimesso.</p>	<p>Dossier Serbia-doc.231/239</p>
21/4/97	<p>Viene conferito (nuovo) incarico di assistenza legale a JONES, DAY, REAVIS &amp; PROGUE-BRUXELLES (poi formalizzato in data 9/5/97, a firma di Francesca</p>	<p>Dossier Serbia doc. 174/194</p>

	PETRALIA)	
30/4/97	Viene conferito incarico di consulenza contabile a ARTHUR ANDERSEN	Dossier Serbia doc. 251/253
Maggio '97	Si aprono le trattative anche con i greci della O.T.E., condotte da Milan BEKO (Ministro per le privatizzazioni)	Sit. MASLOVARIC
5-7/5/97	STET (in persona di Antonio CARDONE ed altro soggetto a firma illeggibile) conferisce incarico di consulenza a D.A. KOURENTIS - Atene, per la durata di 12 mesi, remunerato con una provvigione ("success fee") pari al 4 per mille sull'ammontare dell'investimento che sarà fatto dalla O.T.E.	Dossier Serbia doc. 101/116
17/5/97	TELECOM (A. CARDONE) e O.T.E. (V. MAGLARAS -Direttore Generale) sottoscrivono accordo preliminare per l'ingresso di O.T.E. nella transazione, prevedendo che O.T.E. acquisti non meno del 12,25% di TELEKOM SERBIA (con opzione fino al 24,5%), allo stesso prezzo che sarà pagato da TELECOM, più una maggiorazione (da stabilire) per i costi sostenuti da TELECOM nel corso della negoziazione con il Governo Serbo	Memorandum of agreement
21/5/97	Messaggio da Antonio CARDONE a GERARDUZZI, nel quale sono indicate diverse ipotesi di "ripartizione" tra TELECOM e O.T.E., sia in merito alla % in TELEKOM SERBIA (all'interno del 49%), sia in merito al prezzo di acquisto (nell'ambito del totale, già stabilito in DM 1.568 milioni)	Appunto riservato
Giugno 1997	TELECOM ITALIA versa a S.I.N. L. 690 miliardi a titolo di finanziamento infruttifero in conto futuro aumento di capitale	
3/6/97	Nella nota si fa il punto sulle trattative, giunte a conclusione con la parte Serba (al prezzo pattuito di D.M. 1.568 milioni per il 49% di TELEKOM SERBIA), mentre per la partecipazione di O.T.E. (al 20%) "manca	Nota riservata

	<i>il solo voto positivo del BoD di O.T.E. che si terrà domani 4/6/97”</i>	
4/6/97	<p>TELECOM ITALIA (in persona di TOMMASI DI VIGNANO) e O.T.E. (in persona di P. LAMBRON) definiscono reciproci accordi ed impegni sull’acquisto del 49% complessivo di TELEKOM SERBIA, tra cui entità e scadenze dei rispettivi pagamenti ed ammontare delle spese sostenute (o da sostenersi) da TELECOM che dovranno essere pagate da O.T.E., definito in DM 14.285.714. In particolare vengono pattuiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 2.1/2.2: entità e scadenze dei rispettivi pagamenti a P.T.T. (corrispondenti a quelli poi effettivamente avvenuti)</li> <li>- 2.3: concessione a O.T.E. di una opzione di acquisto da S.I.N. di un ulteriore 4% di TELEKOM SERBIA</li> <li>- 2.4: ripartizione del “<i>Management fee</i>” del 3% concordato tra TELECOM e TELEKOM SERBIA (suddiviso in 2,5% a TELECOM + 0,5% a O.T.E. per il 1° anno e 2% TELECOM + 1% a O.T.E. in seguito)</li> <li>- 6: rispettiva rappresentanza delle parti negli organi sociali di TELEKOM SERBIA</li> <li>- 10.e: ammontare delle spese sostenute (o previste da sostenere) da TELECOM che dovranno essere pagate da O.T.E., definito con <b>D.M. 14.285.714</b>, mentre le spese sostenute da O.T.E. saranno ripartite pro-quota</li> </ul>	<p>dossier Serbia doc. 307/323</p> <p>“Agreement”</p>
5/6/97	<p>La S.I.N. (in persona di Massimo MASINI e Aldo DE SARIO) <b>conferisce procura speciale</b> per l’esecuzione del contratto di acquisto di TELEKOM SRBIJA e per ogni adempimento connesso a <b>TOMMASI DI VIGNANO, Massimo MASINI, Aldo DE SARIO, Massimo DEGANO, Giuseppe GERARDUZZI, Francesca PETRALIA</b> e Francesco MANCINI</p>	All. sit VARETTO
5/6/97	<p>TELECOM ITALIA (con lettera a firma Oscare CICCHETTI) definisce con <b>MAK Environment</b> –</p>	Dossier Serbia doc. 34/35



	<p>P.T.T. a S.I.N. di n. 313.200 azioni (pari al 29%) e da P.T.T. a O.T.E. di n. 216,000 azioni (pari al 20%) di TELEKOM SERBIA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- consegna da S.I.N. e O.T.E. a P.T.T. delle lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (DM 191.160.000 per S.I.N. + DM 131.840.000 per O.T.E.)</li> <li>- deposito da parte di S.I.N. di DM 701.770.000 sul suo conto presso EPB e deposito da parte di O.T.E. di DM 543.230.000 sul suo conto presso EPB;</li> <li>- disposizione di trasferimento dai conto di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 10/6, di DM 683.972.454 + DM 529.453.176 a favore del "conto designato" da P.T.T. presso EPB (ndr: in nella copia delle istruzioni a disposizione);</li> <li>- disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 11/6, di DM 16.090.540 + DM 12.455.455 su conto Paribas Francoforte a favore NAT WEST SECURITIES LIMITED;</li> <li>- disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso EPB, con valuta 12/6, del controvalore in Sterline di DM 1.7707.006 + DM 1.321.369 su conto BARCLAYS Bank Londra a favore WEIL, GOTSHAL &amp; MANGES</li> </ul>	(v.tabella di riepilogo)
10/6/97	Festeggiamento a Belgrado della conclusione dell'affare; presenti (tra gli altri) MILOSEVIC, BEKO, MASLOVARIC	Sit. Maslovaric

***C. RICOGNIZIONE DEI FATTORI DI NATURA ECONOMICA, POLITICA E/O DI ALTRA NATURA, CHE HANNO DETERMINATO LA SCELTA – DA PARTE DI STET-TELECOM/ITALIA – DI ACQUISIRE UNA CONSISTENTE QUOTA DI PARTECIPAZIONE IN TELEKOM-SERBIA***

***Premessa.***

E' verosimile che alla fine del '96 vi fosse (dopo l'accordo di Dayton del 21.11.1995 e la conseguente abolizione delle sanzioni economiche) – come sostenuto dall'ambasciatore BASCONE – una linea politica estera dell'Italia volta a lanciare una cooperazione economica in vari campi con la Serbia, nel quadro del rientro di tale Paese nelle istituzioni internazionali. Le iniziative del Ministro DINI e del sottosegretario di FASSINO (con i loro viaggi a Belgrado) si collocano in questa direzione (unitamente ad una sorta di opera di mediazione fra il regime di MILOSEVIC e l'opposizione interna).

Ma è, altresì, quasi certo che le trattative in oggetto iniziarono, in modo concreto, nel 1995, (VITALI, l'11.12.2002, ha riferito alla Commissione di un incontro verificatosi nell'estate del 1995, nel corso del quale TOMMASI e GERARDUZZI gli chiesero di essere introdotti in Serbia dove intendevano acquistare la rete TELEKOM-SERBIA), quando era ancora operante l'embargo ed è quindi non corretto supporre che vi potesse essere, a quell'epoca, un sostegno politico (almeno, ufficiale) all'acquisizione del capitale di TELEKOM-SERBIA, in dispregio delle sanzioni economiche comminate dalla Comunità internazionale.

Quanto ai fattori economici della scelta in questione, si può ipotizzare, in primo luogo, che gli stessi siano stati legati alle prospettive di sviluppo della telefonia in Serbia e, quindi, a logiche di convenienza economica. Tali prospettive, peraltro, erano (o dovevano essere) messe fortemente in dubbio dal rischio-Paese, autorevolmente segnalato sia dall'advisor U.B.S., sia dal gruppo tecnico (interno a TELECOM) incaricato della valutazione economica. (**all. 1**, nota riservata 3 giugno 1997, **doc. 2**)

Non si può escludere che detti fattori economici di scelta rientrassero in una strategia complessiva riguardante anche altri settori economici (energia, opere pubbliche, ecc.).

Al riguardo, però, va sottolineato come dagli atti della Commissione non emerga alcun evento storico che possa confermare tale strategia ampia ed articolata, mentre

da un articolo di Panorama dell'11.09.2003 (all. **doc. 47 e 47 bis**), risulta che gli USA erano contrari a tale strategia economica.

Fattori di scelta di altra natura – eventualmente concorrenti con quelli di natura politica ed economica – possono aver riguardato il finanziamento occulto di personaggi, partiti, movimenti, gruppi, ecc.

Tale finanziamento dovrebbe essere stato di rilevante entità per assumere la forza di fattore di scelta, anche se concorrente, atteso che i finanziamenti occulti di scarsa rilevanza economica normalmente seguono percorsi più brevi e meno complessi. Tale ipotesi, allo stato, non ha trovato alcuna conferma diretta ed esplicita.

Ciò premesso, passando ad esaminare l'aspetto relativo ai criteri della determinazione del prezzo e della congruità o meno dello stesso, va puntualizzato che ogni discorso di congruità del prezzo (valore) di una partecipazione societaria e, più in generale, di convenienza complessiva di un'operazione economica presenta, per sua natura, ampi margini di opinabilità, in considerazione della varietà dei criteri/parametri di valutazione, dei soggetti che operano tale valutazione, dei contesti socio-economici e politici, delle proiezioni economiche di breve, medio e lungo termine.

All'epoca, peraltro, si registrava una “fibrillazione” del mercato con una tendenza a sopravvalutare il valore di una partecipazione nel settore della telefonia (vedi le acquisizioni “al rialzo” fatte da compagnie di altri Paesi (quali Francia, Inghilterra, Germania ecc.).

#### ***Fattori di natura economica.***

La Serbia, all'epoca dell'operazione, era un Paese che – secondo quanto riportato nel documento “Aggiornamento e sintesi” datato 4 giugno 1997 (**Doc. 1**) – aveva un prodotto interno lordo contenuto (17 miliardi di dollari nel 1996), a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale. Dal 1989 al 1993 infatti, il livello del P.I.L. si è ridotto del 54% posizionandosi sui valori degli anni '60. La crisi, inoltre, aveva comportato iperinflazione e, quindi, un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del Paese. Nel 1996 l'inflazione era stata pari al 59%. Il dinaro non era liberamente convertibile, non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata. La convertibilità del dinaro era considerata un punto critico, almeno, nel breve-medio periodo. (intervento del dott. PRATO nel C.d.A. Telecom 1997, come riferito dal medesimo in Commissione il 7 aprile 2004).

E' agevole comprendere come lo scenario economico della Serbia fosse – all'epoca dell'operazione – ad altissimo rischio, come molto opinabili dovevano considerarsi le aspettative di ripresa e di sviluppo del Paese. Ciò avrebbe dovuto indurre il *management* della STET a massimizzare, nella valutazione, l'impatto del rischio-Paese, specie dopo il sopra citato intervento del dott. PRATO nel C.d.A. Telecom.

Come sottolineato nel documento "Aggiornamento e sintesi" datato 4 giugno 1997 citato, i principali (ed unici!) elementi di attrattività del *business* risiedevano, come in tutti i mercati in via di sviluppo, nelle potenzialità di crescita.

Al riguardo, pare opportuno rilevare che il dott. Francesco BASCONE (all'epoca, ambasciatore d'Italia in Jugoslavia), nel corso dell'audizione del 9 ottobre 2002, abbia riferito che, in una lettera del 13 febbraio 1997 inviata a FASSINO, **aveva reso nota la situazione economica, sottolineando la mancanza di garanzie sulla destinazione pubblica o privata dei soldi dell'affare e aveva posto in evidenza che non vi era una legge sulla privatizzazione nei servizi pubblici.** In un successivo telegramma, inviato al Ministero il 25 febbraio 1997, BASCONE (all. doc. 42) fa un quadro ancor più allarmante dei rischi politici, economici e legislativi. Come conseguenza, da febbraio a giugno, non venne più interessato né informato delle trattative. E dire che per 14 volte complessivamente aveva inutilmente allertato chi restava indifferente...

Il dott. Alberto MILVIO (dirigente pro-tempore di STET INTERNATIONAL), nel corso dell'audizione del 9 gennaio 2003, sottolinea come vi fossero molti elementi che facevano guardare all'investimento in questione con cautela; questa cautela venne da lui espressa in una nota (alla quale il medesimo fa riferimento nella suddetta audizione – stenogr. pag. 40).

Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca l'audizione (del 5.3.2003) dell'ing. Tebrio ROSATI che ha riferito: i soldi pagati da TELECOM Italia e da O.T.E. confluirono "nelle casse del Governo serbo"; Telekom-Serbia "non ha visto una lira di quei soldi"; "normalmente, quando si fa un'acquisizione, il ricavato confluisce nel capitale dell'azienda"; al suo arrivo, "la cassa di Telekom-Serbia era a zero"; "la due diligence fu fatta in tre giorni su documenti non originali, ma preparati ad hoc"; nonostante nel 1997 non ci fossero più le sanzioni, la Serbia era un Paese a rischio; quanto ai rapporti fra i tre soci (serbo, italiano e greco), i serbi la facevano da padroni, dal momento che detenevano il 51% e volevano utilizzare i diritti riconosciuti nei patti parasociali (fra l'altro, esprimevano il direttore generale, che,

secondo la legge serba, aveva tutti i poteri); nelle acquisizioni da lui trattate non c'erano state "consulenze del tipo a facilitare"; esso ROSATI si era posto il problema dell'inopportunità di compiere un'operazione commerciale di acquisizione (di per sé molto rischiosa) con la prospettiva di non poter esportare eventuali utili conseguiti.

Altrettanto significative devono ritenersi le puntualizzazioni fatte dal dott. Francesco CHIRICHIGNO nell'audizione del 15.1.2003: l'operazione in questione può ritenersi "sconvolgente"; non si poteva pensare che fosse conveniente un investimento di 1500 miliardi per acquistare il 49% (che non aveva valore "strategico", atteso che il pacchetto di maggioranza restava in mano d'altri), in rapporto a quello che era il mercato italiano, la propensione al consumo, il rischio-Paese; in Serbia la propensione al consumo non c'era; "il telefono era quello che in Italia poteva essere quarant'anni prima" (cioè aveva un utilizzo molto basso, scarso); il 49% di TELEKOM-SERBIA poteva valere 1000-1100 miliardi (sulla base della propensione al consumo e di un business plan), senza tener conto del rischio-Paese ("tutto il mondo slavo è sempre rischioso; tutte le trattative, dalla Russia all'Uzbekistan, si sono sempre dimostrate molto difficoltose perché c'era un rischio di continuità nel fare una determinata politica; se in una società due gruppi finanziari non la pensano allo stesso modo, si corre il pericolo di non avere più un ritorno"); il rischio-Paese doveva essere quantificato in un – non meno – 20% del prezzo di stima; tenendo conto dei pericoli di guerra, il rischio-Paese, poteva dilatarsi fino al 40%; quindi, il rischio-guerra (quantificabile con una percentuale del 20-40%) andava calcolato su 800 miliardi (determinati sottraendo il 20% del rischio-Paese del valore di stima di 1000/1100 miliardi del 49% di partecipazione di Telekom-Serbia);

***Fattori di natura politica. Obblighi informativi da parte di STET e TELECOM nei confronti dell'azionista di riferimento.***

Dai documenti esaminati non emergono ragioni economiche convincenti per la scelta di acquistare la partecipazione nella TELEKOM SERBIA: anzi tutto depone per evitare quella operazione.

Non si può negare, tuttavia, che la scelta stessa presentasse forti e chiare implicazioni politiche.

Al riguardo, infatti, il dott. Francesco BASCONE, nel corso dell'audizione del 9 ottobre 2002, ha prospettato un responsabile e significativo quadro di tali

implicazioni (quadro che sarà più avanti esaminato, assieme alla posizione assunta dal Ministero degli Esteri).

Si impone un quesito: esistevano da parte di STET e TELECOM obblighi informativi nei confronti dell'azionista di riferimento?

E' pacifico che tali obblighi sussistessero nei confronti dell'IRI, precedente azionista di riferimento (tanto risulta con chiarezza dalla comunicazione del Ministero delle Partecipazioni Statali del 28 aprile 1983, e dalla comunicazione dell'IRI alle sue controllate del 14 luglio 1983, comunicazioni di cui si dirà più ampiamente in seguito (**Doc. 1 /bis**). Ma, come si vedrà, la Commissione ha acquisito la certezza per ritenere che un obbligo di informativa preventiva sussistesse anche nel momento in cui l'azionista di riferimento era diventato il Ministro del Tesoro; nessuna disposizione contraria è stata infatti rinvenuta da questa Commissione.

Oltre che su detto obbligo, molti personaggi (Biagio AGNES, Ernesto PASCALE e Francesco CHIRICHIGNO), sentiti dalla Commissione, concordano anche sul fatto che, per un'operazione come quella in questione, il management dovesse informare i ministeri di riferimento.

In particolare, CHIRICHIGNO sostiene che permaneva – anche dopo il trasferimento della partecipazione in STET dall'IRI al Ministero del Tesoro – l'obbligo di informativa in merito a nuove acquisizioni; puntualizza, in sostanza, che egli, come amministratore delegato di TELECOM, non aveva alcun potere di decidere su investimenti o spese (del tipo di Telekom-Serbia) **senza una preventiva informativa ed autorizzazione da parte del Tesoro**; ritiene, in conclusione, impossibile (cioè, “non ipotizzabile, non conforme all'etica professionale” ...) che un capo-azienda potesse portare avanti una trattativa di 1500 miliardi senza informare l'azionista di riferimento (nella specie, il Tesoro).

Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano Ernesto PASCALE (sentito in Commissione come testimone il 23 ottobre e il 20 novembre 2002) e Massimo MASINI (in Commissione il 2 luglio 2003). Il primo afferma che il sistema prevedeva un'informativa (e la richiesta di una sorta di autorizzazione) da parte di STET all'azionista di riferimento (prima, IRI e, poi, Tesoro); ritiene che, anche dopo il suo “dimissionamento” sia rimasto il principio dell'informativa all'azionista di maggioranza (il Tesoro); sostiene che il Governo non poteva non sapere delle trattative concernenti l'acquisizione di una partecipazione in TELEKOM-SERBIA, considerato che la Serbia era da poco uscita dall'embargo, che l'affare era di grande

rilevanza economica e che tutti “si interrogavano sulla destinazione di una somma così cospicua”.

Il secondo (MASINI) esclude che, sulla base della sua esperienza, il Ministero del Tesoro ed il Ministero degli Esteri fossero all’oscuro dell’operazione Telekom-Serbia (cita, ad esempio, la gara per la privatizzazione della compagnia telefonica della Repubblica ceca: in tale occasione, egli accompagnò PASCALE ad una riunione in IRI, presente il prof. PRODI, per illustrare l’eventuale investimento di STET International). MASINI aggiunge di avere constatato (quando entrò in STET) che di tutte le iniziative veniva informata (non solo con note ma anche verbalmente) la Farnesina (“i responsabili del dipartimento economico del Ministero degli Esteri informavano il ministro”; ciò avveniva quando si investiva nei Paesi esteri). MASINI ritiene, quindi, che dell’operazione Telekom-Serbia sia stata data una dovuta informazione alle autorità competenti (“in particolare, al Ministero del Tesoro, in quanto lo stesso, oltre tutto, era un azionista che andava incontro ad una privatizzazione”).

Per la verità Mario DRAGHI parla della cessazione di tale obbligo di informativa con il passaggio della partecipazione in STET dall’IRI al Tesoro.

Tuttavia, a prescindere dalla constatazione che DRAGHI non indica alcun provvedimento specifico a sostegno della sua precisazione, (né avrebbe potuto, visto che il provvedimento, come anzidetto, non è mai stato acquisito...perché inesistente) l’obbligo di una prassi di informativa doveva essere rimasto nei rapporti fra STET e Tesoro, in relazione agli affari di maggior rilevanza, soprattutto, quando, come nel caso di Telekom Serbia, gli stessi presentassero forti implicazioni politiche, come più avanti sarà evidenziato.

E, di fatti, lo stesso BERNABÈ (in epoca successiva, amministratore delegato di TELECOM) – sia pur cautamente – riconosce che è una “questione di sensibilità dell’amministratore rapportarsi con i Ministeri di riferimento, per operazioni molto importanti”.

Sulla stessa posizione si colloca – nell’audizione del 14.1.2003 – il Prof. Francesco DE LEO (entrato a far parte, nell’ottobre 1997, del consiglio di amministrazione di TELECOM ITALIA e nominato, dal 1° marzo 1998, direttore generale con responsabilità sulle strategie e lo sviluppo internazionale). DE LEO sostiene che non era possibile (o plausibile) porre in essere un’operazione da 1500 miliardi senza riferire al Ministro del Tesoro (azionista di riferimento).

A conferma della sua tesi, cita la sua esperienza: “sui temi internazionali, tutte le volte in cui ho dovuto perfezionare dei percorsi – come la ridiscussione dell’alleanza con AT&T – ne ho fatto menzione al Ministro competente; in quel caso era il Ministro del Tesoro, con il quale avevo un dialogo diretto; per esempio, ciò è avvenuto nell’accordo con AT & T e nell’ingresso di Unisource nel capitale di Telecom Italia, “post privatizzazione”.

Vale il caso di sottolineare come questa opportunità di informare il Ministro del Tesoro fosse avvertita da un altissimo *manager* dell’azienda (come DE LEO), addirittura, in epoca “post privatizzazione”.

Del resto, che il Governo dell’epoca fosse pienamente a conoscenza dell’operazione Telekom-Serbia è confermato anche dal fatto che l’allora ministro (del commercio con l’estero) Fantozzi avesse esplicitamente richiesto all’avv. GAMBARDELLA (direttore generale della società SIMEST, creata per agevolare investimenti negli ex Paesi socialisti dell’Est europeo) di prendere in considerazione l’ipotesi di un coinvolgimento della detta società nell’operazione in questione (ipotesi, poi, caduta per l’indeterminatezza dei valori della partecipazione da acquisire e per la mancanza di un piano industriale). Non solo, ma l’interesse del Governo alla conclusione dell’operazione stessa è ulteriormente rivelato dalla “liquidazione” (rectius: “dimissionamento”) dell’avv. GAMBARDELLA, “colpevole” di avere impedito la partecipazione della SIMEST all’acquisizione della partecipazione in Telekom-Serbia. (Le amnesie dei colleghi di Gambardella preferiamo non commentarle, tale è il tasso di ambiguità delle stesse...).

A sgomberare definitivamente il campo **da qualsiasi dubbio in ordine alla conoscenza dell’operazione in questione da parte del Governo dell’epoca**, interviene il “dominus” dell’affare Telekom-Serbia e, cioè, Tomaso TOMMASI DI VIGNANO, nella la sua intervista al settimanale L’Espresso del 23.10.2003 (all. **doc. 48**), **confermata dal predetto nell’audizione del 12.11.2003 dinnanzi alla Commissione e quindi degna di essere creduta da parte della Commissione stessa.**

Alla domanda del giornalista “*Diede informazioni al Governo?*” TOMMASI risponde: “*Certo. Fu nell’aprile 1997 quando il ministero degli Esteri, dopo i rapporti di BASCONE, ci chiese notizie. Rispondemmo alla competente direzione della Farnesina. E i nostri dirigenti fecero lo stesso con l’ambasciata italiana a Belgrado, che aveva chiesto di incontrarli... I consigli di amministrazione sapevano. Il piano industriale che confermava l’interesse di Telecom nei Balcani non era un*

*segreto.....Tutti, dunque, sapevano, ma nessuno mi ha chiesto di fermarmi o anche solo di dare altri chiarimenti: nessun consigliere di amministrazione, nessun esponente del Tesoro, nessun altro personaggio del Governo e, badi bene, nessun leader dell'opposizione....”*

TOMMASI omette, però, di rivelare che dell'operazione Telekom-Serbia era informato anche (rectius: soprattutto) il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico MICHELI, come è logico presumere sulla base della frequentazione assidua fra i due, nei primi mesi del 1997 (mesi che precedettero la conclusione dell'operazione in questione), frequentazione risultante da un'intervista rilasciata da Enrico MICHELI al quotidiano La Repubblica (nel numero dell'11.9.2003 – **all. doc. 37**).

Ed è assolutamente da escludere che i colloqui, quasi giornalieri, fra MICHELI e TOMMASI vertessero unicamente sulla privatizzazione di Telecom, atteso che Guido ROSSI (presidente di STET) ha, con grande orgoglio, puntualizzato che ad occuparsi di privatizzazione fu esclusivamente esso ROSSI e non TOMMASI (“culturalmente non favorevole alle privatizzazioni”). D'altra parte, se si accedesse alla versione MICHELI - TOMMASI (sul fatto che essi non ebbero a parlare insieme di Telekom-Serbia), dovrebbe considerarsi come assolutamente irresponsabile per entrambi non avere approfittato di detta assidua frequentazione per dedicare un minimo di attenzione ad una questione (quale quella di Telekom-Serbia) che presentava gravi implicazioni di politica interna ad internazionale.

Quanto alla “provocatoria” affermazione che il TOMMASI fa, nella sopra citata intervista, sul fatto che nessuno gli chiese di fermarsi nell'operazione Telekom-Serbia, basta osservare che la precisa volontà di gestire da “monarca” l'operazione stessa è confermata, almeno, da due significative circostanze:

a) l'acquisto della partecipazione nella Telekom-Serbia era stato indicato nell'o.d.g. del consiglio di amministrazione della STET tra le “varie ed eventuali” e che l'argomento era stato trattato in sei-sette minuti (al riguardo, TOMMASI ha tentato di spiegare che l'inserimento nelle “varie ed eventuali” era dovuto al fatto che si trattava di una comunicazione, in quanto la delibera formale era di competenza della S.I.N.);

b) l'amministratore delegato (MASINI) della S.I.N. (che effettuava l'investimento) ritiene che “essere informato cinque, sette o otto giorni prima della chiusura dell'affare rappresenta di per sé una procedura anomala” (pag. 27 stenogr. Masini - in Commissione il 25.06.2003).

E, proprio, perché forte della conoscenza dell'operazione da parte del Governo (conoscenza che non poteva non equivalere ad una approvazione/ "sponsorizzazione", dell'operazione stessa), TOMMASI ha potuto operare da "monarca", superando tutte le gravi controindicazioni emerse e guardandosi bene dal coinvolgere quanti potessero frapporsi al suo disegno.

E' evidente, comunque, che da un'informativa data dall'azienda alla Presidenza del Consiglio (e, cioè, al Presidente del Consiglio ed al sottosegretario alla Presidenza, al Ministero degli Esteri ed al Ministero del Tesoro (azionista di riferimento) non possono non discendere precise e forti responsabilità politiche in considerazione della sopravvalutazione del cespite.

#### ***Fattori di altra natura.***

Essendo stato pagato — come più avanti sarà ancora evidenziato — un sovrapprezzo per la partecipazione nella TELEKOM SERBIA, è ragionevole pensare che vi siano stati fattori esogeni che hanno determinato la conclusione dell'affare. Depone in tale senso anche l'opinione di ROSATI (espressa nella già citata audizione del 5 marzo 2003), secondo il quale vi è stata l'influenza di fattori esterni che hanno indotto il management a prendere per buona una valutazione inattendibile.

Il Dott. Antonio ARGENTINO, nel corso dell'audizione del 29 gennaio 2003, ha dichiarato che il Dott. Ferdinando BRUNELLI gli aveva riferito che GERARDUZZI aveva chiesto all'ing. MONTELLA (Amministratore Delegato della SIRTI) 120 miliardi cash per chiudere l'operazione TELEKOM-SERBIA, promettendo, in cambio, alla SIRTI stessa l'affidamento di tutto il rifacimento della rete, chiavi in mano. E' evidente che i 120 miliardi, "che dovevano servire per ungere tante ruote", erano, in sostanza, una tangente. Il dott. ARGENTINO ritiene che MONTELLA avesse respinto tale richiesta, non volendo rischiare di finire nuovamente in carcere (che aveva subito per pregresse vicende di "Tangentopoli").

***Tutto ciò premesso***, al fine di comprendere appieno le caratteristiche dell'operazione TELEKOM SERBIA, è necessario ripercorrere le tappe fondamentali che hanno portato alla conclusione del contratto e richiamare gli eventi immediatamente successivi.

Come è noto, la valutazione del pacchetto azionario è avvenuta sulla base di diversi metodi di valutazione. In particolare: a) il *Discounted Cash Flow (D.C.F.)*; b) il metodo delle transazioni paragonabili; c) il metodo delle quotazioni di borsa.

Appare subito evidente che il ricorso al primo metodo di valutazione, fatta salva l'attendibilità dei dati assunti a fondamento, costituisce l'unica via ragionevolmente seguibile. Infatti, il metodo delle transazioni paragonabili non può essere razionalmente applicato ad una realtà, come quella della Serbia, in cui il rischio-Paese assumeva una così alta incidenza. Del pari, il metodo delle quotazioni di borsa, secondo la dottrina aziendalistica, viene preso normalmente in considerazione esclusivamente come metodo di controllo e mai come primo metodo di valutazione, quantomeno nei Paesi in cui le transazioni sui mercati regolamentati non sono particolarmente sviluppate ed affidabili.

Da quanto sopra discende che l'attenzione deve essere concentrata sul metodo *D.C.F.*, alla luce - come si è detto - di tutti gli eventi e le conseguenti informazioni di cui si è avuta conoscenza nel corso delle trattative e nei mesi immediatamente successivi.

#### **Descrizione dell'operazione.**

Secondo quanto contenuto nella "Nota riservata" del 3 giugno 1997 (**Doc. 2**), l'operazione TELEKOM SERBIA si è concretizzata nell'acquisto dal parte della STET International Netherland, controllata dalla STET, di una quota di partecipazione del 29% nel capitale della TELEKOM SERBIA, nata dallo scorporo del settore Telecomunicazioni della Serbia dalla locale P.T.T.

L'operazione prevedeva l'intervento congiunto dell' O.T.E. con l'acquisto di una partecipazione del 20% nella TELEKOM SERBIA e con una opzione ad acquistare un ulteriore 4% delle azioni di TELEKOM SERBIA in possesso della S.I.N.

Il prezzo complessivo veniva fissato nella misura di 1.568 milioni DM a fronte del 49% della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Il prezzo doveva essere pagato nei seguenti termini:

<b>Milioni di DM</b>	<b>Data</b>	<b>S.I.N.</b>	<b>O.T.E.</b>
1.100	<i>Al closing</i>	651	449
145	<i>Al closing</i>	51	94
198	2/1/1998	117	81
125	2/1/1999	74	51
<b>1.568</b>		<b>893</b>	<b>675</b>

Pare importante sottolineare come nell'All. 1 alla nota riservata si ponga in evidenza il fatto che il Paese è caratterizzato da «una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale»; e che «la compressione dell'economia reale ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del Paese».

Da tali constatazioni è agevole evincere il fortissimo “rischio Paese” che incideva sul valore effettivo della partecipazione.

### **Prima valutazione U.B.S.**

La prima valutazione U.B.S. conduce ad un valore compreso tra i 2.100 (circa) Mil. DM ed i 2.600 Mil. DM. Ad essa va aggiunto un valore di 40-100 milioni DM per la licenza GSM.

Il metodo delle transazioni paragonabili conduceva, invece, ad un valore compreso tra i 1.700 e i 2.900 milioni DM. Mentre il metodo dei multipli portava ad un valore compreso tra i 2.250 e i 2.930 milioni DM.

### **Seconda valutazione U.B.S.**

La valutazione si attesta tra i 2.037 Mil. DM ed i 2,907 Mil. DM (tenuto conto del management fee<sup>6</sup> e compresa la licenza per il mobile).

(Omettiamo gli altri interventi in aumento documentati in atti: ricordiamo per tutti BALDIZZONE e LARDERA).

La revisione della stima è stata fatta sulla base delle indicazioni acquisite a Belgrado. Al riguardo, occorre peraltro osservare che anche l'approssimativa *due diligence* ha espresso perplessità sull'affidabilità dei dati ed enunciato importanti profili di rischio.

Viene precisato che:

- la valutazione è resa senza il conforto di una verifica indipendente di nessuna delle informazioni messe a disposizione da *P.T.T.*, *Adivisers* e *STET/TELECOM* essendo state sottoposte solo ad una limitata *due diligence* (**Doc. 3**);

---

<sup>6</sup> management fee: è il compenso che viene riconosciuto da una società controllata ( o collegata) alla capogruppo, per l'attività di direzione svolta; nel caso di specie, è la remunerazione riconosciuta – ma, come si legge nella relazione, non incassata – alla S.I.N. per l'attività di direzione manageriale svolta a vantaggio della Telekom-Serbia.

- U.B.S. — con riferimento al *Business Plan* — non è stata in condizione di verificare l'accuratezza e la consistenza sia dei dati patrimoniali, sia di quelli economici messi a disposizione da P.T.T. (**Doc. 4**).

U.B.S. conclude raccomandando che STET/TELECOM contenga la propria offerta nell'intervallo di valore (incluso il *management fee*) tra i 2.000 ed i 2.900 Mil. DM. (tale valore tiene anche conto del mobile).

**“Note preliminari sulla Valutazione” (4 marzo /1997).**

In tale documento (**Doc. 5**) si sottolinea che, se la STET accettasse di garantire i debiti necessari a finanziare lo sviluppo, «*tale garanzia, ai fini della valutazione, verrebbe in buona sostanza assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo*».

Al contrario, come si vedrà meglio in seguito, ai fini della valutazione non si terrà conto delle esigenze di cassa necessarie per finanziare lo sviluppo; esigenze di cassa che si dimostreranno consistenti sin dai mesi immediatamente successivi al *closing*.

**“Aggiornamento della valutazione” (13 maggio 1997).**

Nel documento in oggetto (**Doc. 6**), si pone in evidenza che il *range* di valutazione originale contenuto nella consulenza U.B.S risultava pari a 2.400 – 2.900 Mil. DM, giustificabile per un valore pari a 2.280 – 2.825 dal metodo del *Discounted cash flows* (D.C.F.).

Nel documento si descrive, poi, il processo che ha condotto ad un aggiornamento della valutazione. In particolare, l'aggiornamento risulta determinato dai seguenti fattori:

- ◆ Assenza di legge tariffaria (si sottolinea, peraltro, il fatto che «*l'assenza di certezze circa l'approvazione di un contratto di programma conferisce al business un più elevato grado di rischio*»);
- ◆ Minore incremento dell'utenza (si pone in evidenza «*uno stato della rete di accesso assai peggiore rispetto alle previsioni*»);
- ◆ Maggiori investimenti occorrenti (determinati dalla «*ripartizione delle spese fisse di rete su di un minore numero di linee incremental*»), nonché da «*uno stato della rete meno performante rispetto alle attese*»);
- ◆ *Golden Share* (che ridurrebbe «*la liquidità dell'asset e l'autonomia gestionale della società*»);

- ◆ Assenza di comodato per gli immobili ed onere previsto per le frequenze GSM;
- ◆ Minore *tax holiday*.

Le circostanze sopra descritte modificherebbero al ribasso le proiezioni economiche dell'iniziativa nella misura del 25%/30%.

Vengono, allora, svolte considerazioni in ordine alle proposte per elevare il valore di TELEKOM SERBIA attraverso:

- ◆ *Management fee*;
- ◆ Azioni privilegiate.

Per effetto dell'introduzione del *management fee*, la valutazione sulla base del metodo *D.C.F.* risulterebbe compreso tra 920 Mil. DM e 1.156 Mil. DM.

Si sottolinea che, anche con l'effetto del *management fee* e delle azioni privilegiate, il prezzo prospettato per la fase 1 (**1.323 Mil. DM**) comporterebbe un premio per il venditore – nell'ipotesi intermedia – di oltre 500 Mil. DM.

Nel documento si conclude consigliando:

- sicuramente di ridurre il valore complessivo nell'ordine di 400/500 Mil. DM;
- di togliere l'opportunità di incremento del prezzo riconoscibile a parte serba.

Infatti, come si pone in chiara evidenza, «*l'eventuale conferma del prezzo originale trova al più giustificazione nelle transazioni paragonabili o in ipotesi di successo nella quotazione della società fra 5/7 anni*». Tuttavia, «*rispetto alle transazioni paragonabili... l'operazione in parola conserva margini di rischio superiori dovute alla particolarità del processo decisionale che, di fatto, limita parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili*».

Si osserva, infine, che il riconoscere un prezzo corrispondente a 2.700 Mil. DM limiterebbe il tasso di ritorno atteso al di sotto del tasso di sconto (v. par. 9). Inoltre, il riconoscimento di un tasso dell'*equity* pari al tasso di sconto comporterebbe la determinazione del prezzo di 1.100/1.150 DM (corrispondente ad una valutazione di 2.200/2.300).

Appare evidente che una accorta valutazione dell'affare non poteva prescindere dalle valutazioni sopra esposte; a maggior ragione poiché tali valutazioni provenivano dalla stessa struttura interna della STET e, quindi, erano certamente nella disponibilità dei vertici. In altre parole, con tali premesse valutative, vi era la

“piena consapevolezza”(e la “volontà”, visto che la cosa si è in realtà verificata) che, se il *management* della STET avesse concluso l'affare al prezzo prospettato di 2.700 Mil. DM, avrebbe pagato un sovrapprezzo consistente (400/500 Mil. DM sul totale).

***Due diligence (30 maggio 1997).***

La due diligence dell'U.B.S. pone in evidenza tutta una serie di criticità.

In particolare, si precisa che la maggior parte delle informazioni presentate nella *data room* sono state preparate all'uopo e non erano disponibili i documenti dai quali hanno tratto origine. Dal punto di vista di U.B.S. il riscontro della qualità e dell'affidabilità delle informazioni è stato estremamente difficile (Doc. 7).

Inoltre, le immobilizzazioni esposte in 2.800 Mil. DM possono essere state fortemente sopravvalutate ed il trasferimento delle stesse da *P.T.T.* a TELEKOM SERBIA deve avvenire prima del *closing* ed essere sottoposto ad una verifica successiva; il valore di libro delle rimanenze di magazzino può essere sopravvalutato, mentre i crediti includono posizioni di dubbia esigibilità, sicché debbono essere sottoposti anch'essi a verifica successiva al *closing*.

Infine, U.B.S. osserva che il processo di ammortamento è inaffidabile e dovrà essere rideterminato successivamente. Il valore di libro delle immobilizzazioni e dei relativi ammortamenti avrà un impatto sul patrimonio netto, sulla possibilità di distribuire dividendi e sulla capacità di credito.

***Lettera della Direzione “Affari Legali e Societari” (3 giugno 1997).***

In una lettera inviata il 3 giugno 1997 dagli “Affari Legali e Societari” (Doc. 8) si sottolinea come, a tale data, vi sia una «totale assenza di informazioni sulla prospettata operazione, il cui perfezionamento sembrerebbe fissato per la fine della settimana in corso»; si aggiunge, inoltre, che l'operazione «ha contenuto indeterminato non prevedendo... quale sia il prezzo per l'ipotizzato acquisto del 49% della società serba».

E' quantomeno curioso che, a pochi giorni dal perfezionamento di un'operazione di dimensioni così rilevanti, l'Ufficio “Affari Legali e Societari” non fosse a conoscenza neppure degli elementi essenziali dello stipulando contratto. Tale circostanza non può che essere letta nel senso del desiderio degli “Autori” dell'operazione di mantenere la segretezza sino al giorno del *closing*, quasi che vi fosse qualcosa di importante da nascondere.

**“Aggiornamento e sintesi della valutazione” (4 giugno 1997).**

In tale documento (**Doc. 9**) si descrive l'operazione, consistente nell'acquisto del 29% della TELEKOM SERBIA per il tramite della controllata S.I.N. L'operazione dovrà essere fatta di concerto con l' O.T.E., che acquisirà il 20% della TELEKOM SERBIA e si riserverà la facoltà di acquisire da S.I.N. un ulteriore 4% entro sei mesi dal *closing*.

Il prezzo riconosciuto da S.I.N. e da O.T.E. è pari a 1.568 Mil. DM.

Viene posta in rilievo la circostanza che «il dinaro non è oggi liberamente convertibile non essendo la Banca Centrale obbligata alla cessione di valuta pregiata»; ed ancora che «la convertibilità del dinaro è punto critico almeno nel breve-medio periodo». Tale circostanza è stata confermata, nella audizione del 5 marzo 2003 avanti alla Commissione d'Inchiesta, dall'ing. Tebrio ROSATI.

Si sottolinea che la Serbia «*dimostra un prodotto interno lordo abbastanza contenuto... a fronte di una elevata crisi economica indotta dalla guerra e dal regime di sanzioni imposto dalla comunità internazionale*; si aggiunge, inoltre, che «*la crisi economica ha comportato iperinflazione e quindi un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche del paese*».

Da tale documento emerge che il valore della partecipazione, tenuto conto del *management fee*, è pari a 2.719 Mil. DM. Peraltro, nello stesso documento si precisa che il relativo tasso di ritorno dell'investimento è compreso tra il 12% ed il 15%, cioè assume un valore nettamente inferiore rispetto al tasso di sconto dell'*equity* del 19% (in altri termini, l'investimento ha un tasso di ritorno non remunerativo). Lo stesso documento dà atto che, si fosse applicato un tasso del 19%, il valore complessivo (comprensivo della licenza del mobile) avrebbe dovuto essere non superiore a 2.300 Mil. DM. Per pervenire al valore di 2.719 Mil. DM si sarebbe dovuto tenere conto delle transazioni paragonabili.

Nel descrivere il metodo delle transazioni paragonabili, si sottolinea come «*l'operazione in parola conserva elementi di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, ha limitato l'accesso all'informazione economica e l'attendibilità dei dati contabili*».

Come sottolineato dal documento, l'operazione comporterà «*un fabbisogno netto di TELEKOM SERBIA nell'ordine di 100/150 Mil. DM al netto dei dividendi distribuiti; a tali ammontari vanno aggiunti i debiti contratti dalla società radiomobile che si stimano parimenti nell'ordine di 100/150 Mil. DM in 4 anni*». Inoltre, si aggiunge «*tali importi verrebbero raccolti da TELEKOM SERBIA a titolo*

di debito (in quest'ambito non si esclude la necessità di una garanzia da parte dei soci entranti)». Si sottolinea, peraltro, che – come già posto in evidenza – la *due diligence* sollevava forti perplessità sulla possibilità di distribuire dividendi.

L'analisi dei flussi di cassa pone, peraltro, in evidenza un flusso di cassa positivo per il 1997.

E' importante sottolineare come gli "Autori" dell'affare conoscessero sin da subito il rischio di dover garantire i debiti che la TELEKOM SERBIA si sarebbe vista costretta a contrarre per finanziare l'attività e, contrariamente a quanto sostenuto in un documento precedente (v. *infra*), non se ne sia tenuto conto nella valutazione. Quindi, delle due l'una: o si deve ritenere che il prezzo pagato sia stato ulteriormente sopravvalutato non essendosi tenuto conto dei debiti sopraggiunti; oppure si deve concludere che l'affare si sarebbe rivelato, in seguito, peggiore rispetto alla valutazione effettuata, ma per effetto di circostanze note all'epoca della valutazione. In entrambi i casi, non si può che ritenere che il prezzo dell'affare sia stato ulteriormente "gonfiato".

#### **Closing (10 giugno 1997).**

Il prezzo al *Closing* viene determinato in 1.568 Mil. DM per il 49% (corrispondente a 3.242 per l'intero; equivalente a 2.719 tenuto conto dell'effetto del *management fee*), di cui la parte incondizionata pari a 1.443 Mil. DM (corrispondente a 2.944 Mil. DM per l'intero) e *cash* pari a 1.245 Mil. DM (corrispondente a 2.540 Mil. DM per l'intero).

Nel contratto di trasferimento della partecipazione (**Doc. 10**), all'art. 9, si prevedeva una *due diligence* di *post closing* da eseguirsi entro 90 giorni. Tale verifica *a posteriori* riguardava soltanto alcuni elementi posti alla base della valutazione. Ed in particolare: la sussistenza delle autorizzazioni, la mancata violazione di norme di legge, la insussistenza di liti, la disponibilità delle azioni, e così via. Non si faceva, invece, alcun riferimento agli elementi di natura economica e patrimoniale che invece avevano costituito le basi di riferimento per la determinazione del prezzo. E' da rilevare, come meglio si vedrà in seguito, la mancanza di alcuna clausola prudenziale nel contratto. In altri termini, come è possibile pensare che in un contratto di tale rilevanza non si prevedesse la possibilità di verificare *a posteriori* quei dati che la parte serba – ma anche la stessa STET – aveva fornito senza alcuna possibilità di verifica? E' difficile pensare bene ...

***Ratifica del Consiglio di Amministrazione.***

Secondo la maggior parte delle persone sentite dalla Commissione d'Inchiesta (vd. stenografici: CHIRICHIGNO – 9.01.2003 – pag. 13; PASCALE – 23.10.2002 – pag. 10; RASI – 25.02.2004 – pag. 3; RIGHETTI – 15.05.2003 – pag. 27), una partecipazione del tipo di TELEKOM-SERBIA poteva essere acquisita soltanto se, prima, vi fosse stata una decisione del Consiglio di Amministrazione della STET.

In realtà, le trattative per l'acquisizione della partecipazione nella TELEKOM SERBIA sono state condotte dai vertici della STET e della TELECOM, senza mai coinvolgere il Consiglio di Amministrazione. Infatti, soltanto a ridosso della stipulazione del *closing* (in data 9 giugno 1997), l'operazione è stata ratificata dal Consiglio di Amministrazione della STET International (**Doc. 11**).

Nella STET la decisione di acquistare la partecipazione era stata trattata fra le "varie ed eventuali" di un Consiglio di Amministrazione del 6 giugno 1997 e, cioè, pochi giorni prima del *closing*.

In particolare, per quanto riguarda il contenuto del verbale consiliare si sottolinea che «la controllata STET International Netherlands, con apposita delibera del proprio Consiglio di Amministrazione in data 5 giugno u.s., dati i ristrettissimi tempi disponibili, su indicazione della capogruppo STET e a seguito delle negoziazioni e delle valutazioni condotte dalla stessa STET e dall'azionista TELECOM Italia, ha deliberato l'acquisizione di una quota azionaria della società serba Telekom Serbia».

Tale circostanza lascia intendere che sull'intera operazione – che per la sua dimensione avrebbe assorbito enormi risorse – si voleva far scendere un velo di inspiegabile mistero, da scoprirsi soltanto ad operazione praticamente conclusa e nei limiti dell'adempimento formale della ratifica.

Inoltre, è interessante notare come l'intervento della STET nella conclusione dell'affare sia stato determinante, tant'è che nello stralcio di verbale sopra riportato si pone in chiara evidenza il fatto che l'acquisto è avvenuto «su indicazione della capogruppo STET e a seguito delle negoziazioni e delle valutazioni condotte dalla stessa STET e dall'azionista TELECOM». Poiché l'operazione – come ampiamente argomentato – si è rivelata essere contraria ai canoni della corretta amministrazione, non è difficile cogliere in capo alla STET una palese responsabilità nei confronti della STET International Netherlands (responsabilità ora prevista espressamente dall'art. 2497, 1° comma, c.c.). Tutto ciò inoltre evidenzia, sotto il profilo politico, l'anomalia della intera operazione.

Per quanto riguarda TELECOM ITALIA, nella riunione del 18 marzo 1996, il consiglio di amministrazione aveva dato l'assenso alla costituzione di una società con il Governo serbo, impegnando la TELECOM Italia a partecipare all'iniziativa per un importo non superiore a 1.200 miliardi di lire in tre anni e dando mandato al Presidente, al V. Presidente e all'Amministratore delegato.

In relazione alla delibera del 18.3.1996, il dott. Francesco CHIRICHIGNO (all'epoca, amministratore delegato di TELECOM Italia) ha, però, fermamente e ripetutamente ribadito dinnanzi alla Commissione il 9 gennaio 2003 (dopo averlo fatto dinnanzi al P.M. di Torino) di non avere alcuna memoria della delibera stessa (al riguardo, ha parlato di un "falso ideologico" - pag. 13 stenogr.); il dott. CHIRICHIGNO ha puntualizzato che una delibera siffatta non poteva essere presa, senza una preventiva autorizzazione da parte di STET (autorizzazione che non vi è stata) e che, in ogni caso, si sarebbe trattato di una "delibera a studiare" e non di una "delibera a fare".

Lo stesso Dott. Ernesto PASCALE ha dichiarato di non ricordarsi di tale delibera (il consiglio di amministrazione aveva preso in considerazione un'ipotesi diversa che "è durata lo spazio di un mattino"), finendo, poi, con l'escludere che una delibera siffatta potesse essere adottata ("sarebbe stata del tutto anormale").

Inoltre, il Dott. Francesco RIGHETTI (all'epoca segretario del consiglio di amministrazione di TELECOM) ha puntualizzato di fronte alla Commissione il 14.5.2003 che: "deliberazioni relative a partecipazioni (e, in particolare, alla costituzione in Serbia di una società partecipata al 51% del governo serbo e al 49% da TELECOM ITALIA) sono state, più volte, messe all'ordine del giorno, ma che non si era mai arrivato a deliberare perché, per fare queste operazioni, la STET aveva una sua società (la STET International) che non permetteva a TELECOM di fare operazioni all'estero" (pag. 24 stenogr.); non ha escluso, però, che con la detta delibera sia stato deciso di rimettere a STET (STET International) la trattazione della partecipazione in oggetto, atteso che TELECOM ITALIA non poteva acquisire TELEKOM-SERBIA, senza disposizioni STET.

**Considerazioni sui rapporti STET-TELECOM**

Dai rapporti fra la controllante STET e la controllata TELECOM si evince chiaramente che, senza una preventiva apposita delibera del C.d.A. della prima, il C.d.A. della seconda non avrebbe potuto legittimamente deliberare l'acquisizione di partecipazioni in altre società. Da ciò consegue che la discussa delibera del 18 marzo 1996 del C.d.A. TELECOM – al di là del duplice problema di una certa farraginosità oggettiva del testo sul punto specifico e della sua effettiva adozione, problema quest'ultimo sollevato, come si è visto, dall'Amministratore Delegato CHIRICHIGNO, dal Consigliere RASI e dal Segretario RIGHETTI – non presenta alcuna rilevanza legittimante ai fini della conduzione e del perfezionamento dell'operazione TELEKOM-SERBIA, appunto, perché non preceduta da una delibera del CdA di STET di analogo contenuto. La riprova indiscutibile di ciò va individuata, oltre che nel fatto che nei mesi successivi è dato registrare una “stagnazione” nella trattativa con la controparte serba, nel tentativo di seguire la rituale procedura, che voleva, in primo luogo, una pronuncia di STET. Ed, infatti, nel successivo periodo ottobre-novembre 1996, si è tentato di avere il *placet* di STET attraverso il contatto che il “mediatore” VITALI tenta di avere, senza successo, con l'A.D. di STET, PASCALE (che, invece, “dirotta” il VITALI stesso su ALOIA di STET INTERNATIONAL, società del gruppo deputata a trattare l'acquisizione di partecipazioni).

Fallito questo tentativo, per la ferma opposizione di PASCALE (che invita, fra l'altro, CHIRICHIGNO a “bloccare” TOMMASI nella conduzione della trattativa in questione), avviene (casualmente?) la sostituzione di PASCALE con lo stesso TOMMASI nella carica di A.D. di STET.

***Sostituzione dei vertici STET e TELECOM ITALIA. Avvento di TOMMASI DI VIGNANO e conclusione dell'affare TELEKOM SERBIA.***

**E' doveroso sottolineare come la sostituzione dei vertici di STET (AGNES – PASCALE, entrambi riconfermati da pochi mesi) e di TELECOM ITALIA (SILVESTRI - CHIRICHIGNO),** avvenuta fra il gennaio ed il marzo 1997 – sostituzione decisa istituzionalmente dal Ministro del Tesoro (azionista di riferimento di STET) Carlo Azeglio CIAMPI, ma voluta politicamente dal Presidente del Consiglio Romano PRODI (in tal senso, Francesco CHIRICHIGNO ha riferito alla Commissione il 9 gennaio 2003 di essergli stato confidato da

Massimo D'ALEMA, MACCANICO e DRAGHI, che a volere la sua “fine” o, meglio, la sua non riconferma, era stato PRODI – pag. 16, stenogr.) – **sia venuta a coincidere (solo temporalmente?) con la forte accelerazione impressa (dal febbraio 1997) alla trattativa TELEKOM SERBIA, fino al closing (9 giugno 1997).**

E tale accelerazione, impressa da TOMMASI, trova la propria giustificazione in una delibera del C.d.A. STET nel frattempo intervenuta (delibera del 30 gennaio 1997). In essa è contenuta una delega amplissima a TOMMASI, che implicitamente ricomprende anche le operazioni di acquisto delle partecipazioni non di controllo. E' singolare che in tale delibera TOMMASI sia qualificato addirittura “capo azienda”.

Che la sostituzione dei vertici di STET e di Telecom Italia sia avvenuta su decisione del Governo è, inequivocabilmente ed autorevolmente, precisato da Mario DRAGHI (in Commissione il 30 aprile 2003) che puntigliosamente fa rimarcare che il Governo è costituito dal Presidente del Consiglio, dal sottosegretario alla Presidenza.....

Al riguardo, va evidenziato che i vertici sostituiti avevano conseguito risultati gestionali eccezionalmente positivi, tanto da non sapersi spiegare, tutt'ora, la (e) ragione (i) della loro sostituzione. Tuttavia, alcuni personaggi (vd. stenogr. audizione DRAGHI del 31.04.2003, pag. 7) sentiti dalla Commissione hanno parlato di una (presunta) contrarietà di detti vertici alla privatizzazione di STET-TELECOM; altri personaggi (vd., in particolare, ALOIA – pag. 13, stenogr. del 9.01.2003; ARGENTINO – pag. 9 stenogr. del 29.01.2003) hanno spiegato, invece, che PASCALE e CHIRICHIGNO non fossero, in linea di principio, contrari alla privatizzazione, ma ad un certo modo di intendere la stessa.

In sostanza, non è dato sapere quali concrete, specifiche professionalità (rispetto all'obiettivo della privatizzazione) facessero preferire TOMMASI DI VIGNANO a PASCALE. Lo stesso Dott. Mario DRAGHI (all'epoca, direttore generale del Tesoro), “compulsato” sul punto dalla Commissione (nell'audizione del 30.4.03) non è stato in grado di fornire precise e convincenti spiegazioni.

Del resto – si ribadisce – ad occuparsi esclusivamente della privatizzazione fu ROSSI e non TOMMASI DI VIGNANO.

Anzi, ROSSI, nel puntualizzare che TOMMASI era cresciuto nell'azienda pubblica, ritiene che il medesimo, sul piano “culturale”, potesse entrare in rotta di collisione con la privatizzazione (Guido ROSSI, in Commissione il 26 febbraio 2003).

Nello specifico, inoltre, va decisamente rimarcato come PASCALE e CHIRICHIGNO fossero decisamente contrari all'operazione TELEKOM-SERBIA; in particolare, PASCALE (di concerto con ALOIA) non condivideva affatto la presenza di mediatori nella conduzione dell'operazione stessa, nonché il ricorso alla trattativa privata (atteso che normalmente si procedeva con gare pubbliche).

E non è affatto escluso che questa contrarietà sia stata la causa (o la concausa) della loro sostituzione (in tal senso, un "pensiero", anche se "tardivo", è stato fatto dagli stessi interessati PASCALE e CHIRICHIGNO; l'ipotesi è adombrata anche da ARGENTINO).

E' indubbio, comunque, che la sostituzione dei detti vertici abbia spianato la strada all'avvento di Tomaso TOMMASI DI VIGNANO, legato "a filo doppio" (per pregressi rapporti nati ai tempi in cui egli era amministratore delegato di IRITEL, società del Gruppo IRI, rapporti consolidatisi nel tempo) a Romano PRODI e ad Enrico MICHELI (da considerarsi, a tutti gli effetti, i suoi grandi sponsor politici). Questa circostanza è concordemente riferita da Guido ROSSI, Francesco CHIRICHIGNO, Ernesto PASCALE, Gaetano RASI, Domenico PORPORA, Antonio ARGENTINO.

TOMMASI DI VIGNANO, subentrando a PASCALE nella carica di A.D. di STET e mantenendo la carica di direttore generale di TELECOM ITALIA (nonostante la fortissima opposizione da parte di CHIRICHIGNO, che temeva si potessero concentrare nel TOMMASI stesso il ruolo di controllore e quello di controllato), viene a trovarsi in una posizione assolutamente dominante rispetto, in generale, alla gestione delle due Aziende e, nello specifico, alla conduzione dell'affare TELEKOM SERBIA (conduzione che egli stesso aveva avviato sin dal 1994).

Molti personaggi sentiti dalla Commissione, concordemente ed esplicitamente, indicano il TOMMASI come il "capo-azienda", il "monarca" (come efficacemente lo definisce il Prof. ROSSI, subentrato ad AGNES nella carica di presidente di STET), dotato di poteri "esorbitanti" (e di ciò lo stesso ROSSI si lamenta con DRAGHI).

Questa posizione dominante – da attribuirsi verosimilmente alla detta formidabile "sponsorizzazione politica", più che alla forza della sua personalità (al riguardo, va ricordato che il Prof. RASI, in modo impressivo, definisce TOMMASI "un uomo prono a quello che gli ordinavano PRODI e MICHELI") – mette il TOMMASI stesso in condizioni di decidere, comunque, l'acquisto della

partecipazione in TELEKOM SERBIA, nonostante le gravissime controindicazioni economiche sopra evidenziate.

Al riguardo, meritano di essere sottolineate le dichiarazioni rese – nell’audizione del 5.3.2003 – dall’ing. Tebrio ROSATI, valido tecnico di TELECOM ITALIA: “conoscendo il dott. TOMMASI (e stimandolo) e nutrendo dubbi sull’operazione, il fatto che TOMMASI stesso l’abbia portata avanti, mi fa pensare che forse era una cosa che doveva fare”(pag. 17 stenografico).

In tale contesto, poco (o nulla) rileva che dall’inchiesta “de qua” non sia emersa alcuna circostanza che riveli un intervento diretto e/o esplicito di Romano PRODI e di Enrico MICHELI sulla conduzione e sulla conclusione dell’affare TELEKOM-SERBIA, avendo provveduto a tutto il loro uomo di (totale) fiducia.

#### ***Necessità di copertura finanziaria (30 luglio 1997).***

Ad un mese e mezzo dalla stipulazione del *closing* viene rilevata l’esigenza di copertura del fabbisogno finanziario della TELEKOM SERBIA (Doc. 12).

Tale circostanza denota – come si è detto – la mancata considerazione in sede di valutazione della partecipazione dell’impatto finanziario negativo che l’operazione avrebbe comportato.

Si tenga, inoltre, conto che la necessità di ulteriori esborsi finanziari non era prevista nel *budget* relativo al 1997. Ciò costituisce una ulteriore dimostrazione del fatto che si sia trattato di un pessimo affare, i cui rischi peraltro erano ben noti al *management* in quanto chiaramente posti in evidenza nel par. 4.3 della c.d. *due diligence*.

#### ***“Breve aggiornamento e Situazione finanziaria” (31 agosto 1997).***

In un documento del 31 agosto 1997 (Doc. 13), si dichiara che «*permangono forti problemi circa la trasparenza e l’attendibilità dei dati*».

Inoltre, la *performance* degli incassi di agosto è stata inferiore del 24% rispetto alle attese.

Infine, si segnala la necessità di un finanziamento a favore della TELEKOM SERBIA di importo superiore rispetto a quello ipotizzato alla fine di luglio.

L’impressione che se ne trae è quella di un operazione che manifesta una voragine sempre maggiore dal punto di vista delle esigenze finanziarie. Si è, in sostanza, posto in essere un “affare” che sin dall’inizio dava profondi segni di debolezza; un affare, cioè, in cui non solo si è pagato un prezzo esorbitante, ma in

relazione al quale vi è la necessità di fornire ulteriori fonti finanziarie di ammontare sempre crescente. Ma la cosa più deteriore consiste nel fatto che, sebbene vi fosse la consapevolezza dell'esigenza di ulteriori finanziamenti sin da subito, di questi non si sia tenuto conto ai fini della valutazione.

**Lettera CICCHETTI - MASINI (30 settembre 1997).**

In tale lettera (**Doc. 14**), si pone in evidenza il fatto che la TELEKOM SERBIA non ha liquidato il *management fee*, e che occorre elargire un finanziamento pari a 29 Mil. DM. da parte di S.I.N.

Ancora una volta l'operazione si rivela peggiore del previsto: non solo vi è la necessità di ulteriori finanziamenti, ma occorre rinunciare anche al *management fee* della cui incidenza si è tenuto conto ai fini della valutazione (al fine di ridurre a 2.719 Mil. DM il valore dell'intero, corrispondente al prezzo pagato).

**Lettera RICCARDO-CARLO (30 settembre 1997).**

Tale documento (**Doc. 15**) porta la firma di Riccardo ed è indirizzato a Carlo. In esso si sottolinea che lo sviluppo delle linee è ridotto (-40% nel 97 e -20% nel 98) e che il Margine Operativo Lordo (M.O.L.) è inferiore del 15%/20% rispetto alle aspettative.

**Problematiche finanziarie (29/10/1997).**

La Direzione "Area Finanza Strategica-Finanza Internazionale", in una lettera inviata il 29 ottobre 1997 (**Doc. 16**), sottolinea l'esistenza di diverse criticità. In particolare:

- in ordine alla struttura organizzativa, «non esiste ancora una organizzazione definita, né chiarezza sulle responsabilità»;
- relativamente all'area finanziaria, «non esiste una situazione giornaliera di liquidità/debitoria della società e la produzione della stessa è estremamente macchinosa e comunque sempre imprecisa e inaffidabile»; «non esiste conseguentemente la possibilità di effettuare alcun tipo di gestione di tesoreria»; «tutto il sistema di incassi/pagamenti è nelle mani della "struttura serba" sulla quale non viene esercitato alcun controllo»;
- infine, si sottolinea «la pressoché totale mancanza d'informazione relativa ai dati di traffico con la conseguente impossibilità di gestire i

*rapporti con i corrispondenti internazionali, con gravi riflessi anche dal punto di vista della relativa gestione finanziaria».*

L'insieme delle circostanze sopra delineate, che incidono profondamente sulla valutazione in bilancio della partecipazione nella TELEKOM SERBIA, avrebbe dovuto essere richiamata in dettaglio nella nota integrativa al bilancio, cosa che non avvenne in spregio dei principi di chiarezza e di rappresentazione veritiera e corretta (art. 2423, 1° comma, c.c.).

### ***Progetto di finanziamento alla Telekom Serbia (29/10/1997).***

Ancora una volta viene prospettata la necessita di un finanziamento a favore della TELEKOM SERBIA (**Doc. 17**).

Ciò è sintomatico – lo si ripete – delle profonde incertezze, ben note al *management*, sulle quali si è fondata la trattativa per l'acquisto della partecipazione.

### ***Due diligence post closing***

L'incarico di *post closing* venne affidato all' *ARTHUR ANDERSEN*, come stabilito nel contratto.

La relazione sul lavoro svolto (**Doc. 18**) pone in chiara evidenza i limiti dello stesso, considerato che i controlli dovevano essere fatti esclusivamente con riferimento ad alcuni elementi marginali del contratto e non riguardavano, invece, i dati rilevanti al fine della determinazione del prezzo. Di conseguenza, le risultanze del *post closing* non potevano che avere una rilevanza molto limitata<sup>7</sup>.

La modesta portata dell'indagine di *post closing* trova altresì conferma nel fatto che CICCHETTI ha dichiarato che il *post closing* ha confermato la congruenza con i dati contrattuali (e non poteva che essere così, considerato che i dati oggetto di verifica non comprendevano gli elementi economici e patrimoniali che avevano influito sulla valutazione).

A titolo di completezza, pare peraltro opportuno richiamare l'attenzione sulla circostanza che il bilancio della TELECOM-SERBIA del periodo dal 1° giugno 1997 al 31 dicembre 1997 ha ricevuto un giudizio con richiami di informativa da parte della società di revisione (**Doc. 19**). In particolare, la società di revisione

---

<sup>7</sup> Si segnala, peraltro, che nella relazione vengono poste in rilievo alcune discrepanze fra i dati contabili e i dati effettivi, sottolineando che le stesse avrebbero dovuto formare oggetto di discussione fra il *management* e gli azionisti di TELEKOM-SERBIA. Si vedano, ad esempio, i richiami sugli *assets* alle pp. 23 e s. della relazione.

richiama l'attenzione sui seguenti punti: *a*) il rischio di una svalutazione del dinaro; *b*) il cambiamento di stima degli impianti poiché i valori di costo non erano affidabili a causa della vetustà degli impianti stessi; *c*) la distruzione di alcuni impianti in conseguenza della azioni militari in corso.

***Piano economico-finanziario 1997/1998 (3 novembre 1997).***

In tale documento (**Doc. 20**) si pone in evidenza come la più rilevante, ma non unica, criticità aziendale risieda nella gestione finanziaria. In particolare, si sottolinea ancora una volta la necessità di ulteriori interventi finanziari da parte dei soci.

***Criticità della Telekom Serbia (7 gennaio 1998).***

Con lettera inviata in data 7 gennaio 1998 (**Doc. 21**), Massimo MASINI comunica a Tomaso TOMMASI DI VIGNANO che «*previo esame e analisi delle rilevanti criticità in essere, è stato erogato un finanziamento dei soci, destinato a favorire una ristrutturazione della situazione debitoria della società ed un alleggerimento degli oneri connessi*».

Le “*rilevanti criticità*” richiamate nella lettera non potevano non incidere sulla valutazione di bilancio della TELEKOM SERBIA.

***Documento senza data.***

In tale documento (**Doc. 22**), si pone in evidenza come il *business plan* del 1998 non sia sostenibile. Si sottolinea, inoltre, che il *Cash flow* operativo è insufficiente e si prospetta il totale congelamento dei pagamenti.

**Bilanci della STET INTERNATIONAL NETHERLANDS.**

All'epoca dei fatti, ed in particolare dal 10 aprile 1997, la STET INTERNATIONAL NETHERLANDS era partecipata al 58,82% dalla STET INTERNATIONAL e per il 41,18% dalla TELECOM ITALIA.

La partecipazione nella TELEKOM-SERBIA è stata iscritta nel bilancio al 31 dicembre 1997 per 948.886.000 fiorini olandesi, cioè presumibilmente al prezzo di costo. Tale importo è stato aumentato a 1.032.261.000 fiorini olandesi nel bilancio al 31 dicembre 1998. Soltanto nel bilancio al 31 dicembre 1999 la partecipazione è stata svalutata a 626.467.000 fiorini olandesi.

E' importante sottolineare che nel bilancio al 31 dicembre 1997 non è stato iscritto il valore del corrispondente patrimonio netto e del risultato di esercizio, poiché “no financial informations available”, cioè non erano disponibili i dati.

All'epoca della redazione del bilancio il Consiglio di Amministrazione della Società era certamente al corrente del fatto che la partecipata si trovava in difficoltà finanziarie. Pertanto, la valutazione della partecipazione avrebbe dovuto essere molto più attenta.

Al 31 dicembre 1998 il valore del patrimonio netto della partecipata è stato espresso in 13.351.324.000 dinari ed il risultato di esercizio in 818.984.000 dinari, con la precisazione che tali dati erano “based on draft financial statement”, cioè i dati risultavano da una “bozza” di bilancio.

Infine, nel bilancio al 31 dicembre 1999 la partecipazione è stata iscritta ad un valore di 626.467.000 fiorini olandesi, con una svalutazione di 405.794.000 rispetto al bilancio dell'esercizio precedente. Anche per tale anno non sono stati riportati i valori del patrimonio netto e del risultato di esercizio, in quanto “not available”, cioè non disponibili.

Risulta inspiegabile il motivo per cui la svalutazione sia stata operata soltanto nel 1999, quando i gradi di incertezza sul suo valore erano già noti pochi mesi dopo la stipulazione del contratto di trasferimento della partecipazione. Ed anche se si volesse pensare all'effetto della dichiarazione dello stato di guerra, avvenuto il 24 marzo 1999, si potrebbe obiettare che esso era già certamente noto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 1998. Il Consiglio di Amministrazione della STET INTERNATIONAL NETHERLANDS, nella relazione di accompagnamento al bilancio al 31 dicembre 1999, argomentò la svalutazione sulla base della conseguenza della guerra in termini di preclusione a fare affari nel Kosovo e della svalutazione della valuta locale.

Infine, sempre nella prospettiva dell'indagine, è interessante notare come nella relazione al bilancio al 31 dicembre 1997 si dia atto che, al fine dell'acquisto della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA, la TELECOM ITALIA abbia erogato un prestito infruttifero alla STET INTERNATIONAL NETHERLANDS pari a 702 milioni di marchi.

**Bilanci della STET INTERNATIONAL.**

I bilanci della STET INTERNATIONAL al 31 dicembre 1997, 1998 e 1999 espongono la partecipazione nella STET INTERNATIONAL NETHERLANDS a 1.547.389 milioni di lire.

La corrispondente quota di patrimonio netto della partecipata oscilla da 1.439.853 milioni di lire, al 31 dicembre 1997, a 1.615.443 milioni di lire, al 31 dicembre 1998, a 1.389.369 milioni di lire al 31 dicembre 1999.

Pare opportuno rilevare che i dati relativi alla quota di patrimonio netto della S.I.N. non fossero, come invece richiesto dall'art. 2427 c.c., esposti nel bilancio della STET INTERNATIONAL, ma siano stati desunti dal bilancio della S.I.N.

**Bilancio consolidato al 31 dicembre 1997 del GRUPPO TELECOM ITALIA.**

Nella relazione sulla gestione (**Doc. 23**) non si fa alcuna menzione delle profonde criticità che caratterizzano la valutazione della partecipazione nella TELEKOM SERBIA.

Tale circostanza incide in misura significativa sulla veridicità e correttezza del bilancio consolidato stesso.

**Perplessità sugli “scopi iniziali” (19 ottobre 1998).**

Con lettera datata 19 ottobre 1998 (**Doc. 24**), Massimo MASINI – sottolineando la drammaticità del caso della Serbia - richiama ad Aldo DE SARIO la totale incertezza sugli “scopi iniziali” dell’operazione, oltre che sulle criticità gestionali molto gravi (De Sario e Masini erano due dei tre consiglieri del C.d.A. della S.I.N. che deliberò l’acquisizione di Telekom-Serbia il 5 giugno 1997).

All’interno della struttura vi era, dunque, piena consapevolezza che la conclusione del contratto “nascondeva” qualcosa.

**Lettera manoscritta.**

Massimo Masini (amministratore delegato della STET International nel periodo dal 14 aprile 1992, al 30 giugno 1997), in data 10 marzo 1998 (quando il medesimo ricopriva la carica di amministratore delegato di Stet Mobile Holding), invita il destinatario di una lettera riservata (**Doc. 25**) – tale “Vito” – a leggere un articolo del *Financial Times*, nel quale si sottolinea come l’ O.T.E. stia rivedendo la progettata acquisizione dell’ulteriore quota del 4% in TELEKOM SERBIA, sul riflesso che vi

sarebbero irregolarità finanziarie ed interferenze politiche nella gestione dell'operatore.

Nello stesso articolo, si pone in evidenza come l'acquisizione del 49% di TELEKOM SERBIA sia stata, a suo tempo, criticata dagli analisti del settore per la sua mancanza di trasparenza.

Nella lettera l'Amministratore Delegato esprime perplessità sul ritorno economico dell'investimento, nonché preoccupazioni sullo "stato dell'arte" in Serbia e sulla necessità di chiarire al più presto alcuni aspetti gestionali e amministrativi.

Dall'insieme delle considerazioni svolte nella lettera si evince chiaramente un forte dubbio sulla permanenza del valore della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Tale valutazione avrebbe dovuto riverberarsi sul bilancio d'esercizio – e, quindi, nel bilancio consolidato – attraverso una svalutazione della partecipazione o, quantomeno, mediante una ricca e compiuta informazione nella nota integrativa del rischio in essere.

#### ***Il processo di privatizzazione.***

Dal mese di gennaio del 1997 veniva avviato il processo di privatizzazione della STET, che avrebbe condotto in un brevissimo lasso di tempo (10 mesi) al passaggio della Società in mano privata.

Dalle considerazioni sopra svolte si evince come, a partire dal mese di maggio del 1997, vi sia stata una accelerazione nelle trattative per l'acquisto della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. Tant'è che nel giro di un paio di mesi si pervenne alla conclusione del contratto con la stipulazione del *closing*.

E' indubbio che i "conduttori" dell'affare volessero portare a termine l'affare stesso prima che la privatizzazione fosse perfezionata, forse nel timore che un riassetto del *management* ed un organo amministrativo più attento potesse pregiudicare l'operazione ed i "ritorni" che da essa i "conduttori" stessi si aspettavano.

In altri termini, che senso aveva forzare ed accelerare la conclusione di un affare oggettivamente non vantaggioso, anzi rischioso (come emergeva dall'analisi economico/finanziaria compiuta dai supporti tecnici interni ed esterni, che consigliavano una sensibilissima riduzione del prezzo), mentre parallelamente veniva avviato (dal gennaio 1997) un rapidissimo processo di privatizzazione, che in pochi mesi (10) – ed è vanto di ROSSI presidente STET - portava al passaggio dell'azienda da mano pubblica a quella privata?

Perché, al contrario, non lasciare al soggetto privato - che da lì a pochi mesi avrebbe rilevato la proprietà dell'azienda - la valutazione della convenienza o meno dell'intera operazione, con un'assunzione di un considerevolissimo rischio di capitale d'investimento in un ambito interamente privato? Perché non evitare, così, una perdita secca di circa 500 miliardi di denaro pubblico senza possibilità alcuna di recupero, considerato che le più ottimistiche - fino alla soglia dell'euforia - previsioni economiche potevano ipotizzare un ammortamento del capitale d'investimento ed un eventuale profitto soltanto nel medio/lungo termine (due/tre anni minimo), quando l'azienda sarebbe stata già interamente privatizzata?

Gli eventi immediatamente successivi all' incauta conclusione dell'affare in questione dimostreranno quanto esso sia stato irresponsabilmente antieconomico.

Ma forse che coloro che hanno deciso l'operazione in questione confidavano di acquisire titoli di benemeranza / riconoscenza da parte pubblica e/o da parte privata per un "affare" così avventato? Perché, poi, sostituire PASCALE con TOMMASI di Vignano posto che della privatizzazione di Stet/Telecom si è occupato esclusivamente il presidente ROSSI (subentrato ad AGNES), come sostenuto orgogliosamente dallo stesso ROSSI?

Tutt'al più, sarebbe bastato sostituire AGNES con ROSSI (che ha riferito essere AGNES stesso non particolarmente convinto del tipo di privatizzazione che si intendeva operare), lasciando al suo posto PASCALE (che nessuno ha indicato come contrario al processo di privatizzazione e che, piuttosto, aveva raggiunto eccezionali risultati gestionali).

#### ***Criteria di determinazione del prezzo pagato per l'acquisizione del 29% del capitale di TELEKOM-SERBIA.***

Nel documento "Note preliminari sulla Valutazione" datato 4 marzo 1997 (**Doc. 26**), prendendo le mosse dal confronto critico con le transazioni paragonabili (*Private Market*) e con l'esperienza borsistica (*Public Market*), veniva determinato un valore dell'intera società nell'intorno di 2.100/2.900 milioni DM. Dal che sarebbe derivato un prezzo di acquisto del 49% nell'intorno di 1.000/1.400 milioni DM. Tale valore veniva, comunque, considerato a rischio e, di conseguenza, si proponeva un pagamento dilazionato in cui il prezzo unitario della seconda *tranche* era vincolato al raggiungimento degli obiettivi previsti (e recepiti dal *Business Plan*) per l'anno 1997/1998. Si aggiungeva, inoltre, che - qualora fosse stato necessario ricorrere a prestiti necessari per finanziare lo sviluppo - la garanzia rilasciata dalla STET

avrebbe dovuto, ai fini della valutazione, essere assimilata al capitale di rischio e quindi ad un incremento di prezzo.

In un fax dell'11 marzo 1997 (**Doc. 27**), si sottolineava che la prima valutazione di TELEKOM-SERBIA da parte della *U.B.S.* era stata fatta con la logica seguente: *a*) assunzioni e dati iniziali forniti dai serbi; *b*) preparazione da parte di *U.B.S.*, sulla base di queste assunzioni, di un *Business Plan* (*B.P.* serbo); *c*) verifica e convalida delle assunzioni e dei dati; *d*) preparazione da parte di *U.B.S.*, sulla base delle assunzioni riviste, di un nuovo *Business Plan* (*B.P. U.B.S.*). Sulla base di tali premesse, risultava che: *i*) il valore *D.C.F.* della società secondo il *B.P.* serbo era compreso tra 3.700 e 4.300 milioni DM; *ii*) il valore *D.C.F.* della società secondo il *B.P. U.B.S.* era compreso tra 2.100 e 2.600 milioni DM. Si aggiungeva, inoltre, che la congruità della valutazione del *B.P. U.B.S.* risultava confermata dal confronto critico con le transazioni paragonabili che davano un valore compreso fra 1.700 e 2.900 milioni DM e con l'esperienza borsistica (2.250 – 2.930 milioni DM). Infine, si poneva in evidenza come il non raggiungimento degli obiettivi di fatturato definiti dalla parte serba per il 1997 (+ 70% rispetto al 1996) avrebbe avuto un notevole impatto sulla valutazione, cosicché sarebbe stato opportuno legare il pagamento di una parte del prezzo totale (per esempio quella che dovesse superare la valutazione di 2.500 milioni DM) al raggiungimento di tali obiettivi.

Nel documento "Aggiornamento della valutazione" datato 6 maggio 1997 (**Doc. 28**), si sosteneva che il *range* di valutazione originale pari a 2.400 – 2.900 milioni DM era giustificabile per un valore pari a 2.280 – 2.825 milioni DM da metodi analitico-previsivi fondati sull'analisi dei flussi di cassa prospettici, prodotti dalla società (*D.C.F.*); il complemento a 2.900 risulta, invece, riconducibile a confronti con transazioni comparabili opportunamente corretti per tenere conto del diverso livello di ricchezza del Paese, che conducevano a valori nell'ordine di 3.000 milioni DM. Rispetto alle valutazioni originali i principali elementi differenziali riguardavano: *a*) l'assenza della legge tariffaria; *b*) il minore incremento dell'utenza nel 1997 e nel 1998; *c*) il superiore livello di investimento per linea nel 1997 e nel 1998; *d*) la presenza della "Golden Share"; *e*) l'imputazione di un onere per l'occupazione delle frequenze GSM; *f*) il *Tax Holiday*. Considerati tali elementi, il prezzo a pronti di 2.700 milioni DM avrebbe implicato un premio rispetto al nuovo valore calcolato con metodi analitici nell'ordine del 30%. Inoltre, rispetto alle transazioni paragonabili l'operazione in parola conservava margini di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, limitava

parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili.

Nel documento "Aggiornamento della valutazione al 13.05" (**Doc. 29**), si sottolineava come l'effetto degli elementi descritti al capoverso precedente determinasse una modificazione al ribasso delle proiezioni economiche dell'iniziativa (-25%/-30%); infatti, il tasso di ritorno per l'azionista (calcolato utilizzando come flussi in uscita il prezzo e come flussi in entrata i dividendi ed il valore finale dell'azienda) risultava pari al 16% circa, inferiore al tasso di sconto (pari al 19% circa). In tale contesto, si ipotizzava di elevare il valore soggettivo per TELECOM assumendo: *i*) l'inserimento di un *Management Fee*; *ii*) l'acquisizione del controllo del gestore radiomobile e quindi la piena valorizzazione dello stesso; *iii*) alternativamente al *Management Fee*, assumendo incluso nel prezzo l'acquisto di azioni privilegiate. Si concludeva affermando che, nonostante le valorizzazioni del *mobile* e del *Management Fee*/azioni privilegiate, la conferma del prezzo proposto nella fase 1 (1.323 milioni DM) implicava il riconoscimento di un premio sostanziale sul valore risultante dal *D.C.F.* pari al 30% circa (oltre 500 milioni DM). Si consigliava di ridurre il valore complessivo in funzione delle risultanze del nuovo piano (nell'ordine di 400 milioni DM vs. 500 milioni DM nell'ipotesi originale). Si sottolineava, inoltre, che – rispetto alle transazioni paragonabili – l'operazione conservava margini di rischio superiori dovuti alla particolarità del processo negoziale che, di fatto, limitava parzialmente l'accesso all'informazione economica e, soprattutto, l'attendibilità dei dati contabili. Infine, si rilevava che il riconoscere un prezzo pari al massimo del *range* (2.700 milioni DM) limitava il tasso di ritorno atteso al di sotto (17% circa) del tasso di sconto pari al 19% circa e che si sarebbe pervenuti ad un tasso di ritorno del 19% riconoscendo un prezzo pari al più a 1.100/1.150 milioni di DM circa (49% di 2.200/2.300). Posizionandosi, quindi, sul valore estremo del *range* (2.700 milioni DM), non vi sarebbe stato spazio per l'imputazione di debiti finanziari in capo alla nuova società, salvo una proporzionale riduzione del prezzo.

Nella valutazione finale, il metodo *D.C.F.* conduceva ad un valore pari a 2.400 milioni DM (*firm value* = *equity value* + valore del debito netto) e, quindi, soltanto con il metodo delle transazioni paragonabili si perveniva ad un valore pari a 2.671 milioni DM (*firm value*), tale da giustificare il prezzo stabilito nel contratto. Nel documento si sottolineava, peraltro, come il ricorso al metodo delle transazioni paragonabili implicasse il riconoscimento di un premio strategico di posizionamento

(+ 20% circa sul *D.C.F.*) che di fatto limitava il tasso di ritorno atteso al di sotto (12% - 14%, incluso il *M.F.*) del tasso di sconto *Equity* del 19%.

Il prezzo finale veniva fissato nella misura di 1.568 milioni DM, così ripartito:

Milioni di DM	Data	S.I.N.	O.T.E.
1.100	<i>Al closing</i>	651	449
145	<i>Al closing</i>	51	94
198	2/1/1998	117	81
125	2/1/1999	74	51
<b>1.568</b>		<b>893</b>	<b>675</b>

Tale ripartizione comportava per O.T.E. il riconoscimento a TELECOM di un premio del 10% circa, imputabile all'ingresso della stessa solo nella fase finale del *deal*.

Essa, inoltre, comportava il riconoscimento di un tasso di ritorno nella misura compresa tra il 12% ed il 14%.

L'importo di 125 milioni di DM sarebbe stato versato soltanto nel caso in cui si fosse risolto positivamente il possibile contenzioso con Motel, l'attuale gestore del servizio GSM, che vantava diritti di esclusiva sulla rete mobile.

Il dott. Giancarlo MIRANDA (Dirigente pro-tempore di TELECOM-ITALIA), nel corso dell'audizione del 15 gennaio 2003, pone in evidenza come la trattativa relativa a TELEKOM-SERBIA abbia avuto caratteristiche diverse rispetto ad altre trattative: "normalmente, in presenza di un'acquisizione all'estero, l'offerente preparava una data room, nel senso che la *due diligence* tecnica analizzava i documenti predisposti dall'offerente in una stanza apposita, magari effettuando anche delle visite; nella fattispecie in Serbia, non c'era la data room e di visite tecniche ne ho svolta una sola, quando mi hanno portato a visitare una centrale internazionale a Belgrado; l'analisi tecnica fu svolta essenzialmente tramite interviste ai responsabili tecnici di TELEKOM-SERBIA".

***Conguità o meno del prezzo pagato.***

Dalle considerazioni svolte nei documenti elaborati all'interno della stessa TELECOM, si rileva come il prezzo pattuito nel *closing* originasse da una valutazione basata su dati inattendibili che, per di più, conducevano ad un valore – risultante dall'applicazione del *D.C.F.* – che non avrebbe comunque giustificato il

prezzo finale. E' stato, infatti, necessario ricorrere al metodo alternativo delle transazioni paragonabili che, tra l'altro, considerato il rischio-Paese, risultava, a sua volta, non credibile. Non si dimentichi, al riguardo, che la Jugoslavia all'epoca era un Paese ad estremo rischio, classificato NA (nel senso che non veniva data una valutazione al rischio perché probabilmente non vi era la possibilità di darla).

Al riguardo, si richiamano le significative dichiarazioni del dott. Francesco CHIRICHIGNO, prima riportate.

D'altronde, lo stesso ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003 avanti la Commissione d'Inchiesta, ribadisce, più volte, che il processo valutativo presentava lacune e incongruità. In particolare, sempre secondo ROSATI, la *due diligence* fu fatta in tre giorni su documenti non originali, ma preparati *ad hoc*.

Analogamente, il dott. Ferdinando BRUNELLI, nel corso dell'audizione del 9 aprile 2003, afferma che “l'operazione è stata fatta molto male; ci voleva una *due diligence* fatta in termini molto professionali”.

Anche il Dott. Carlo BALDIZZONE, nel corso dell'audizione del 20 novembre 2002, riconosce che la procedura seguita era un po' anomala: infatti, il project management sull'operazione TELEKOM-SERBIA è stato appannaggio di persone di TELECOM, mentre solitamente, in operazioni analoghe, vi era stato sempre il coinvolgimento della STET INTERNATIONAL. Egli stesso, poi, aveva segnalato al vertice TELECOM che il ritorno economico, stimato con i metodi puntuali analitici, non era garantito. In definitiva, come sostenuto dallo stesso BALDIZZONE, il contesto di questa transazione presentava “elementi di aleatorietà particolare, perché si trattava di un Paese che non si sapeva dove sarebbe andato a finire”.

#### **Posizione del Ministero degli Affari Esteri rispetto all'affare TELEKOM – SERBIA.**

Se è vero che, alla fine del '96 (dopo l'accordo di Dayton del 21.11.1995 e la conseguente abolizione delle sanzioni economiche), un obiettivo della politica estera dell'Italia fosse quello di rilanciare la cooperazione economica con la Serbia, nel quadro del rientro di tale Paese nella Comunità internazionale (ed in tal senso si collocherebbero le visite del Ministro DINI e del sottosegretario FASSINO a Belgrado, tra la fine del '96 e gli inizi del '97), è altrettanto vero che la specifica operazione TELEKOM-SERBIA poneva – come reiteratamente e vibratamente segnalato dall'ambasciatore Francesco BASCONE con una fitta serie di lettere, telegrammi, telefonate – un duplice ordine di problemi: a) il rischio-Paese: il

pericolo, cioè, di “incenerimento” di un imponente investimento (con prevalente capitale pubblico) in un Paese sconquassato da lunghe e sanguinose guerre ed in procinto di entrare in un’altra guerra rovinosa; b) la fortissima contrarietà dell’opposizione democratica al regime di MILOSEVIC verso l’operazione in questione (considerata un mezzo di rafforzamento del regime per la gran quantità di denaro che sarebbe affluito nelle casse “personali” del dittatore e non di TELEKOM SERBIA, appena costituita; in tal senso, BASCONE aveva raccolto anche le confidenze di AVRAMOVIC, ex governatore della Banca Centrale della Serbia).

Soprattutto questo secondo ordine di problemi aveva una relevantissima natura politica e non poteva non entrare di forza nella sfera delle valutazioni e delle decisioni dei massimi responsabili del dicastero degli Esteri (e, cioè, del Ministro DINI e del sottosegretario FASSINO).

Appare, quindi, scarsamente attendibile l’ambasciatore Federico DI ROBERTO (direttore generale degli affari economici della Farnesina) quando afferma, nell’audizione del 9 gennaio 2003, di avere ritenuto l’operazione TELEKOM-SERBIA conforme agli indirizzi della politica estera italiana nei Balcani e di non avere ritenuto, pertanto, di sottoporre ai responsabili politici del dicastero le gravi preoccupazioni dell’ambasciatore BASCONE.

E la riprova di tale sostanziale reticenza la si coglie nell’iniziale attenzione che il sottosegretario FASSINO riserva ai sopra specificati problemi, pressantemente evidenziati dall’ambasciatore BASCONE; anzi – a sentire quest’ultimo – FASSINO avrebbe espresso, in occasione di una delle sue visite a Belgrado, forti perplessità sul modo di procedere (improntato a massima segretezza) di STET-TELECOM ITALIA.

Anzi, incoraggiato da tale attenzione, BASCONE instaura una “linea diretta “con il sottosegretario FASSINO (facendolo destinatario diretto di telegrammi, lettere, telefonate, ecc.). (all. doc. 42)

Sul punto, il Dott. Stefano SANNINO (all’epoca capo-gabinetto di FASSINO), nel corso delle audizioni del 27 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, ha fatto alcune significative puntualizzazioni:

a) dei contatti (telefonici ed epistolari) – quelli ritenuti da esso SANNINO di notevole rilievo – intrattenuti con l’ambasciatore BASCONE ha sempre informato il sottosegretario FASSINO; in particolare, ha informato sicuramente quest’ultimo della lettera 13.2.1997 con la quale BASCONE segnalava i rilevanti rischi-Paese legati all’operazione TELEKOM SERBIA;

b) FASSINO ha detto a SANNINO che avrebbe parlato al Ministro DINI dei problemi sollevati da BASCONE.

c) Non sarebbero, quindi, sfuggite a FASSINO le notevoli implicazioni politiche dell'operazione TELEKOM SERBIA, tanto da ritenere opportuno di parlarne con DINI.

Nella fase cruciale della trattativa (che porta al *closing*), cala, apparentemente, il silenzio sul Ministero degli Esteri; parallelamente, l'ambasciatore BASCONE viene tenuto all'oscuro di ciò che avviene tra la fine di febbraio e gli inizi di giugno 1997.

Infine, è dato registrare, storicamente, il trasferimento (il 4 luglio 1997) dello zelante ambasciatore BASCONE all'ambasciata di Cipro: è lecito dubitare che si sia trattato di una promozione.

Tutto ciò esclude che si sia trattato di un'operazione economica in senso stretto, come sostenuto, con sorprendente superficialità, da Romano PRODI, Enrico MICHELI, Lamberto DINI, Piero FASSINO.

**D. ACCERTAMENTO DELLE RAGIONI UFFICIALI (E DI QUELLE EVENTUALMENTE SOTTOSTANTI) ALL'ACCORDO STET-O.T.E. PER ACQUISIRE, RISPETTIVAMENTE, IL 29% ED IL 20% DEL CAPITALE DI TELEKOM-SERBIA**

***Ragioni ufficiali.***

Nel documento illustrativo dell'O.T.E datato 19 marzo 1997 (**Doc. 30**), veniva posto in evidenza – tra gli obiettivi strategici – il “*rafforzamento della presenza internazionale di O.T.E.*”.

Nel maggio 1997 si aprivano le trattative con O.T.E. condotte da Milan BEKO, Ministro per le Privatizzazioni.

In una nota manoscritta inviata dall'Ing. GERARDUZZI all'Ing. CARDONE in data 21 maggio 1997 (**Doc. 31**), si individuava l'opportunità che il prezzo pagato dalla O.T.E. per l'acquisto del 20% della TELEKOM SERBIA avesse una maggiorazione di 120 milioni DM rispetto al prezzo pagato dalla STET.

In un documento senza data (**Doc. 32**), si sottolineava il fatto che la O.T.E., oltre ad acquistare una quota del 20% nella TELEKOM SERBIA, avesse anche una opzione di acquisto di un ulteriore 4% dalla S.I.N. Nello stesso documento si poneva in evidenza il fatto che la maggiorazione del prezzo in capo alla O.T.E. era giustificata dall'ingresso della O.T.E. stessa solo nella fase finale del *deal*.

In data 4 giugno 1997, si stabiliva che la O.T.E. dovesse pagare 14 milioni DM a fronte delle spese sostenute (o da sostenersi) da TELECOM.

***Altre ragioni.***

Dalla documentazione esaminata non emerge la sussistenza di ragioni “non ufficiali” sottostanti all'accordo tra la STET e la O.T.E.

Risulta, comunque, strano che la O.T.E. abbia partecipato ad un affare così rischioso basandosi semplicemente sulle valutazioni di cui disponeva la STET, impegnandosi a pagare addirittura un sovrapprezzo.

Il che lascia intendere che vi fossero ragioni ulteriori che inducevano la O.T.E. a partecipare a tale *business*.

Molti personaggi (PETRALIA Francesca, ROSATI Tebrio, VITALI Gianfrancesco), sentiti dalla Commissione, hanno dichiarato di non avere capito le ragioni dell'inserimento di O.T.E., all'ultimo momento, nell'affare in questione.

Alcuni di essi (Miranda Giancarlo, ALOIA Antonino) hanno adombrato l'ipotesi che l'accordo STET- O.T.E. possa essere stato determinato dal proposito (STET) di ridurre l'entità dei rischi economici che l'operazione de qua comportava.

**E. ADVISOR DELLE PARTI CONTRAENTI*****Presenza di advisor per le parti contraenti.***

In data 11 febbraio 1997, la STET conferiva incarico di consulenza alla U.B.S. di Londra – poi formalizzato in data 11 aprile 1997 - in relazione all’acquisto fino al 49% di TELEKOM SERBIA.

In data 4 aprile 1997, veniva conferito incarico – poi formalizzato in data 23 aprile 1997 - di assistenza legale alla DEBEVOISE & PLIMPTON di Londra; in data 25 aprile l’incarico veniva dismesso.

In data 21 aprile 1997, veniva conferito (nuovo) incarico – poi formalizzato in data 9 maggio 1997 – di assistenza legale alla JONES, DAY, REAVIS & POGUE di Bruxelles.

In data 30 aprile 1997, veniva conferito incarico di consulenza contabile alla ARTHUR ANDERSEN.

In data 5/7 maggio 1997, la STET conferiva incarico di consulenza a D.A. KOURENTIS di Atene, per la durata di 12 mesi, remunerato con una provvigione (“*secces fee*”) pari al 4 per mille sull’ammontare dell’investimento che sarebbe stato fatto dalla O.T.E.

A partire dall’8 aprile 1997, la NAT WEST Markets-Londra \* interveniva come consulente di P.T.T., proprio nella fase di valutazione di TELEKOM SERBIA.

***Attività degli advisor.***

L’attività della U.B.S. (il cui referente, nell’operazione de qua, è stato il dott. Filippo LARDERA) è consistita nella predisposizione di una prima valutazione informale, seguita da una valutazione formale della partecipazione nella TELEKOM SERBIA e dalla predisposizione di una *due diligence*. Il dott. LARDERA – nell’audizione del 2.4.2003 – ha puntualizzato che alcuni dati (necessari per la valutazione de qua) “semplicemente non esistevano o non erano misurabili”.

---

\* nella NAT WEST MARKETS (banca d’affari del Gruppo NAT WEST) era stato assunto, con la qualifica di vicepresidente, Douglas Hurd, già Ministro degli Esteri del Governo inglese.

La NAT WEST MARKETS è stata scelta personalmente da Milosevic (legato da rapporti di amicizia al Douglas Hurd) quale consulente per la Serbia nell’affare in esame, in sovrapposizione alla società serba CES MECON, consulente “ufficiale”. Nella trattativa Telekom-Serbia, per NAT WEST sono intervenuti John P. Crowley (director), Gavin Owston, Richard Starr, Jun Ryan; per CES MECON, Zvnimiti Nikezio (Presidente), Nikola Zelic, M. Cvekkovis, D. Nikezie, Zvonimir Nikezie.

La NAT WEST ha contribuito alla predisposizione dei dati di riferimento della valutazione.

***Criteri di valutazione del valore delle partecipazioni da acquisire adottati dagli advisor.***

La U.B.S. ha reso due valutazioni della partecipazione nella TELEKOM SERBIA. La prima informale, basata su documenti inviati alla STET, e la seconda formale, concretizzata in un documento di valutazione.

La valutazione del pacchetto azionario è avvenuta sulla base di diversi metodi di valutazione. In particolare: a) il *Discounted Cash Flow (D.C.F.)*; b) il metodo delle transazioni paragonabili; c) il metodo delle quotazioni di borsa.

Nella audizione avanti alla Commissione d'Inchiesta. ROSATI riferisce di avere avuto l'impressione che la U.B.S. sia stata invitata a dare una valutazione più ottimistica di quella reale. Perciò, le altre valutazioni, volte a implementare il venditore (!!).

***Compensi ricevuti dagli advisor e criteri di determinazione degli stessi.***

In data 20 giugno 1997, D.A. KOURENTIS emetteva fattura a carico di STET per 2,7 milioni DM, corrispondente al 4 ‰ del prezzo pagato da O.T.E. per l'acquisto della sua quota in TELEKOM SERBIA (675 milioni DM).

Infine, in data 31 dicembre 1997, TELECOM ITALIA riaddebitava a O.T.E. le spese di consulenza sostenute per l'acquisizione di TELEKOM SERBIA, per la quota concordata di 14.285.714 DM. Con lettere datate 5 febbraio e 15 maggio 1998, TELECOM sollecitava a O.T.E. il pagamento della fattura. Il ribaltamento delle spese a O.T.E. è stato, poi, risolto con la sottoscrizione di un contratto in data 31 agosto 2000, in base al quale sono stati predisposti meccanismi di compensazione con i proventi derivanti dal Management fee che TELECOM ITALIA avrebbe dovuto versare a O.T.E.

In data 29 maggio 1998, TELECOM ITALIA riaddebitava a S.I.N. le (restanti) spese di consulenza sostenute per l'acquisizione di TELEKOM SERBIA, pari a 22.668.363 DM.

**Modalità di pagamento del compenso.**

In data 18 settembre 1997, TELECOM ITALIA disponeva il pagamento di 2,7 milioni DM a favore di D.A. KOURENTIS sulla ALPHA CREDIT BANK di Atene, conto n. 143-035120-000529.

Inoltre, in data 10 giugno 1997, si disponeva il trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, con valuta 11 giugno, di 16.090.540 DM e 12.455.455 DM (per un totale di 28.545.995 DM) sul conto BANQUE PARIBAS FRANCOFORTE a favore della NAT WEST SECURITIES LIMITED. Secondo notizie apparse sul quotidiano La Repubblica, NAT WEST avrebbe percepito dalla Serbia 10 milioni di dollari, in aggiunta ai 28,5 milioni DM pagati dagli acquirenti.

Infine, in data 30 settembre 1997, la *U.B.S. ltd. - London* riceveva, da parte della STET, la somma di 3.028.515 DM sul conto n. 20025178 presso la MIDLAND BANK PLC di Londra.

## **F. MODALITÀ E CANALI DI PAGAMENTO DEL PREZZO DELLE ACQUISIZIONI.**

### **Modalità di pagamento del prezzo.**

*Le gravi anomalie che connotano la mala gestio dell'operazione Telekom-Serbia si riflettono nelle tortuose ed oscure modalità di pagamento del prezzo di acquisizione, modalità che toccano i reali percettori delle somme sborsate e la stessa entità effettiva delle somme pervenute sui conti dei destinatari apparenti.*

In data 10 giugno 1997, S.I.N. depositava 701.770.000 DM sul proprio conto presso la EUROPEAN POPULAR BANK. In pari data, O.T.E. depositava 543.230.000 DM sul proprio conto presso la EUROPEAN POPULAR BANK.

Nella stessa data, S.I.N. e O.T.E. consegnavano a P.T.T. le lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (191.160.000 DM per S.I.N., oltre a 131.840.000 DM per O.T.E.).

Nel gennaio 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 117.180.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELKOM SERBIA.

In data 24 marzo 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 73.980.000 quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA riferita alla licenza GSM.

In sintesi il pagamento della partecipazione è avvenuto secondo le scadenze di seguito riportate:

	<b>S.I.N.</b>	<b>O.T.E.</b>	<b>TOTALE</b>	<b>DATA</b>
I RATA	701.770	543.230	1.245.000	10-12/6/1997
II RATA	117.180	80.820	198.000	6/1/1998
III RATA	73.980	51.020	125.000	24/3/1998
	<b>892.930</b>	<b>675.070</b>	<b>1.568.000</b>	

E' da segnalare che il Governatore della Banca Nazionale Jugoslava, Sig. Mladjan DINKIC, ha sottolineato che, contrariamente a quanto disposto dalla legge vigente all'epoca sulle entrate valutarie, l'importo pervenuto dalla privatizzazione della TELEKOM-SERBIA non venne evidenziato quale riserva valutaria della Banca Centrale Jugoslava. Inoltre, i soldi giunti dalla BEOGRADSKA Bank di Cipro non furono poi interamente riversati sul conto della Banca Nazionale Jugoslava come avrebbe dovuto avvenire ai sensi di legge.

E', in particolare, emersa l'esistenza di un ammanco di circa 200 milioni di marchi tra il prezzo pagato dagli acquirenti per l'acquisto del 49% del capitale ordinario di TELEKOM-SERBIA e la somma effettivamente incassata dal venditore.

La signora VUCIC, all'epoca dell'acquisto di TELEKOM-SERBIA Presidente della BEOGRADSKA Bank di Belgrado, non è stata in grado di spiegare dove fossero finiti i 200 milioni di marchi, ma non esclude la possibilità dell'eventuale pagamento di una commissione a qualcuno, non sapendo, peraltro, indicare chi.

Ad avviso del Sig. DINKIC, una parte dell'ammanco riscontrato, pari a 160 milioni di marchi, sarebbe rinvenibile in Svizzera. Tale riflessione emergerebbe dalle risultanze del lavoro di un *team* organizzato da DINKIC, sintetizzato in un verbale consegnato alla polizia serba, che aveva il compito di verificare tutte le uscite in valuta avvenute dalla Serbia verso l'estero.

Lo stesso DINKIC ha dichiarato che nel 2000 il Governo svizzero, in seguito ad un controllo effettuato sui conti jugoslavi in Svizzera, aveva comunicato una posizione creditoria della Jugoslavia senza una precisa motivazione, nel senso che non era stata accertata la provenienza del denaro. In particolare, si trattava di un importo pari a 125 milioni di franchi svizzeri, circa 160 milioni di marchi tedeschi, che poteva ben collegarsi con l'ammanco registrato in Serbia.

DINKIC ritiene che l'importo sia transitato attraverso la Investbank di Skopije, la banca normalmente utilizzata per le transazioni da Slobodan MILOSEVIC, poi riscosso in contanti e quindi versato sul conto della Investbank in Svizzera.

Tuttavia, sette giorni dopo questa dichiarazione di sospetto resa dal Sig. DINKIC, era arrivata la correzione con le scuse da parte del Governo svizzero, in particolare da parte di Othmar WYSS (responsabile del controllo delle esportazioni e delle sanzioni al Ministero svizzero dell'Economia) che aveva chiarito che in realtà si trattava di un errore tecnico e che la somma corretta era di molto inferiore a quella inizialmente evidenziata.

Sebbene non sia possibile, al momento, individuare con certezza la destinazione dell'ammanco, pare utile illustrare in allegato (**Doc. 32/bis**) le tecniche normalmente utilizzate per il riciclaggio internazionale.

#### ***Canali di pagamento del prezzo.***

Il pagamento del prezzo avveniva, in data 10 giugno 1997, attraverso la disposizione di trasferimento dai conti di S.I.N. e O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, con valuta 10 giugno, di 683.972.454 DM e 529.453.176 DM a

favore del conto designato da P.T.T. presso la stessa banca. In pari data, e con le stesse modalità, veniva dato ordine di pagamento dalla S.I.N. alla EUROPEAN POPULAR BANK di 16.090.540 DM a favore della NAT WEST e di 1.707.006 DM a favore della GOTSHAL & MANGES.

Il destinatario del pagamento della somma di 683.972.454 DM risulta essere *Development Fund of Republic of Serbia*.

In sintesi i canali di pagamento sono stati rispettivamente:

I RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	16.091	12.455	28.546	12/6/1997	NAT WEST Securities Limited	Conto 6650168000 presso la Paribas di Francoforte
Pagamento	1.707	1.321	3.028	12/6/1997	WEIL, GOTSHAL & MANGES	BARCLAYS Bank di Londra
Pagamento	683.972	529.453	1.213.426	10/6/1997	Fondo di sviluppo della Serbia	BEOGRADSKA Bank, filiale di Cipro
	<b>701.770</b>	<b>543.229</b>	<b>1.245.000</b>			

II RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	117.180	80.820	198.000	6/1/1998	National Bank of Yugoslavia su indicazione della Public Enterprise of P.T.T. Traffic Serbia	Conto 7000203003- 1002 presso la BEOGRADSKA Bank Cobu di Nicosia
	<b>117.180</b>	<b>80.820</b>	<b>198.000</b>			

III RATA	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	BENEFICIARIO	BENEFICIARIO	C/C
Pagamento	73.980	51.020	125.000	24/3/1998	National Bank of Yugoslavia su indicazione della Public Enterprise of P.T.T. Traffic Serbia	Conto 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank Cobu di Nicosia
	<b>73.980</b>	<b>51.020</b>	<b>125.000</b>			

Quanto ai singoli pagamenti effettuati dalla S.I.N. valgono le seguenti considerazioni:

- I pagamenti sono avvenuti in esecuzione delle istruzioni contenute nel contratto del 9 giugno 1997 e nel *Closing memorandum* del 10 giugno 1997.
- Il primo pagamento della prima rata è avvenuto secondo le istruzioni inserite nel documento "*Instruction and Release*", allegato al *Closing memorandum*.
- Come risulta dalla prima tabella, il pagamento della prima rata è avvenuto in tre *tranches*. In sostanza, P.T.T. ha chiesto alla S.I.N. di pagare, in sua vece, le prestazioni svolte a suo favore nelle trattative da parte di NAT WEST SECURITIES LIMITED e di WEIL, GOTSHAL & MANGES.
- Con riferimento al pagamento di DM 683.972.454, la S.I.N. ha trasferito propri fondi dal conto intrattenuto presso la U.B.S. di Zurigo al conto S.I.N. presso la EPB di Atene, dando poi disposizione di effettuare il trasferimento dal proprio conto al conto n. 002-124394-900 intestato a *B.B. Offshore Nicosia*, sempre su EPB. Secondo la ricostruzione operata dalla Società di Revisione *Price Waterhouse Coopers*, le modalità adottate per la movimentazione dei fondi sulla banca greca "*non consentono di avere l'evidenza inequivoca circa il soggetto percettore effettivo finale del pagamento stesso. Inoltre tali modalità di pagamento appaiono inusuali per le prassi in uso presso il Gruppo Telecom, che non differiscono del resto dalle prassi correntemente in uso per similari transazioni internazionali*".
- Il pagamento di DM 683.972.454 è stato eseguito a favore di un conto intestato alla "*BEOGRADSKA Bank dd - Cyprus Offshore Banking Unit Nicosia*" (la Beogradska e una primaria banca Jugoslava e la Cyprus Offshore e la Filiale di Cipro della banca stessa).

- Relativamente al pagamento di DM 117.180.000 e 73.980.000, questi sono stati effettuati mediante lettera di credito. Le due lettere di credito, contraddistinte dal n. 230-KA 78109Z e n. 230 KA 78110Z, sono state rilasciate dalla U.B.S. in data 9 giugno 1997, a seguito di richiesta da parte della STET datata 6 giugno 1997. I due pagamenti sono riferiti, l'uno, alla seconda *tranche* della cessione della partecipazione e, l'altro, alla concessione della licenza GSM. Gli ordini di pagamento sono stati predisposti in modo che fosse P.T.T. a negoziare il credito, e che fosse quest'ultimo Ente a indicare, volta per volta, il nome del beneficiario, il numero di conto e la banca presso cui effettuare il pagamento. Per entrambi i pagamenti P.T.T. ha indicato quale beneficiario la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso *BB COBU, Cyprus, Nicosia*. Il numero di conto per entrambi i pagamenti - n. 70002030031002 presso *BB COBU, Cyprus, Nicosia*, intestato alla NATIONAL BANK OF YUGOSLAVIA - è diverso da quello usato per il pagamento di DM 683.972.453.

- La terza rata si riferiva alla assegnazione della licenza GSM.
- Il Ministero della Giustizia cipriota ha risposto che la BEOGRADSKA Bank è in stato di liquidazione e, allo stato, non è in condizione di fornire notizie sulle movimentazioni bancarie.

Il Dott. Tebrio ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003, ha affermato che i soldi pagati da Telecom Italia e da O.T.E. per l'acquisizione del 49% del capitale di Telekom-Serbia confluirono nelle casse del Governo serbo, mentre Telekom-Serbia non ricevette alcunché.

Il Sig. Giuseppe SCANNI, nel corso dell'audizione del 9 luglio 2003, ha dichiarato che, durante un incontro con GERARDUZZI, questi scrisse su un foglio che dei 1.500 miliardi investiti nell'operazione 1.300 erano dovuti e 200 destinati ad altri usi.

Strana coincidenza tra Scanni e il governatore della Banca Nazionale jugoslava, DINKIC: 200 miliardi asseritamene partiti dall'Italia e mai arrivati in Serbia!...

**G. MEDIAZIONE: INDIVIDUAZIONE DI EVENTUALE (I) MEDIATORE (I) NELLE TRATTATIVE; RUOLO DELLO (DEGLI) STESSO (I); COMPENSO RICEVUTO E CRITERI DI DETERMINAZIONE DELLO STESSO; MODALITÀ DI PAGAMENTO.**

E' indubbio – sul piano documentale e testimoniale – che da Telecom Italia sia stato affidato, nella trattativa per l'acquisizione di una partecipazione in Telekom-Serbia, un ruolo di mediazione a VITALI Gianfrancesco ed a Dimitrijevic Srdja, che hanno operato dietro lo schermo della società MAK ENVIRONMENT – SKOPJE - Macedonia.

Sul piano formale, detta società avrebbe dovuto prestare consulenza ai fini del perfezionamento e dell'attuazione dell'accordo da stipularsi tra la TELECOM ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia avente per oggetto un piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo.

A seguito di una prima richiesta di informazioni risultava che la società MAK ENVIRONMENT non esisteva; successivamente, il "legale macedone" informava che la società aveva, come attività principale, quella di produzione di cibo per animali, mentre le attività secondarie erano il commercio (locale ed estero), turismo, ecc.

Tale rapporto, comunque, viene ufficializzato in un mandato conferito con lettera 5.6.1997 a firma CICCHETTI Oicare, con la quale TELECOM ITALIA si impegnava a pagare a MAK Environment, per la consulenza prestata negli ultimi 16 mesi, la somma di DM 30.000.000.

La lettera è firmata per accettazione, per conto di MAK, da Srdja DIMITRIJEVIC.

In data 6 giugno 1997 il Prof. PERRONE, richiesto di un parere scritto sul contratto di consulenza MAK, invia bozza del parere (**doc. 46**), confermando che nulla osta alla conclusione del contratto, anche alla luce del provvedimento dell'ONU di cessazione dell'embargo nei confronti della Serbia a partire dall'1/10/96 (e del provvedimento di sospensione dell'embargo stesso adottato dalla CEE il 22/11/95).

In data 7/6/97 il prof. PERRONE invia parere definitivo (**doc. 46 bis**), sostanzialmente non divergente dalla bozza del giorno prima (salvo una lieve

modifica di forma sulle cautele da adottarsi nei pagamenti di compensi di mediazione).

Il pagamento delle somme a favore della MAK ENVIRONMENT è avvenuto nel modo seguente:

- Il pagamento della prima rata, pari a 15.000.000 DM, è avvenuto con valuta 7 luglio 1997 a favore del conto n. 7163975, intrattenuto presso la BANQUE LEU di Ginevra.
- Il pagamento della seconda rata, pari a 15.000.000 DM, è avvenuto con valuta 23 giugno 1998 a favore dello stesso conto n. 7163975, sottoconto in DEM n. 4020-15653-3.

Pare opportuno, al riguardo, richiamare i tratti salienti dell'accordo con la MAK;

- bozza di lettera d'incarico del 19 gennaio 1995: la lettera non è intestata ed è indirizzata alla "Società MAKEDONIAN ENVIRONMENT", con oggetto "Programma di adeguamento del sistema telefonico della Repubblica di Serbia" e prevede: a) con riferimento alla "consulenza affidatavi ai fini del perfezionamento e dell'attuazione dell'accordo che verrà stipulato tra la nostra Società ed il Ministero delle Poste e Telegrafi della Repubblica di Serbia avente per oggetto un piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo", un compenso di lire 9 miliardi in tre rate (a carico della Società mandante); b) per la successiva fase di attuazione del programma, "una volta costituita la *Joint Venture* e rilasciata la concessione", un compenso aggiuntivo a carico del "General Contractor", a fronte di specifiche attività di assistenza da svolgere, commisurato agli investimenti del programma, nella misura dell'1,1% fino a 1.000 miliardi, dell'1% da 1.000 a 2.000 miliardi e dello 0,5% oltre i 2.000 miliardi;
- bozza di parere dell'Avv. ZANCHINI del 28 giugno 1995 l'avv. ZANCHINI rilascia una prima bozza del parere richiesto da TELECOM ITALIA sulla "correttezza e legittimità del contratto di mediazione" con la MAKEDONIAN ENVIRONMENT, "comportante un compenso....pari a circa 50 miliardi, mentre il valore dell'operazione intermediata... oscillerà da un minimo di L. 2.000 miliardi ad un massimo di 10.000 miliardi";
- nota dall'Avv. PETRALIA all'Avv. DE MARCO del 1° luglio 1995: nella nota l'Avv. PETRALIA manifesta i suoi dubbi con particolare

riferimento alla necessità e possibilità di dimostrare la congruità del compenso rispetto all'operazione; nonché alla liceità del primo versamento rispetto ad un'operazione del tutto ipotetica (in altre parole, è lecito versare i primi 2 miliardi quando non si può ancora conoscere l'esito dell'oggetto dell'intermediazione?);

- correzioni apposte, in data 11.7.1996, alla bozza di lettera di incarico dell'11 luglio 1995: al testo di tale bozza vengono apportate rilevanti correzioni manoscritte e in particolare: a) la data 11 luglio 1995 viene corretta in 11 luglio 1996; b) nelle premesse viene cancellato il riferimento al “*Memorandum of Understanding*” tra la Società ed il Ministero, corretto con “assistenza e intermediazione da Voi svolta nel corso degli ultimi 24....(mesi?) ai fini della finalizzazione ed attuazione degli accordi tra la nostra controllata STET INTERNATIONAL NETHERLAND e la Società P.T.T. Serbia avente per oggetto il piano di ammodernamento e ristrutturazione del sistema delle telecomunicazioni serbo”; c) il corrispettivo viene fissato in due rate da DM 15.000.000 ciascuna, la prima al *closing* e la seconda ad un anno dal *closing*; d) vengono eliminati i compensi per la successiva “fase di attuazione” (commisurati all'entità degli investimenti);

- ultima bozza di lettera in lingua inglese: è la versione in lingua inglese di contenuto identico a quella che sarà firmata il 5 giugno 1997. Rispetto alla bozza dell'11 luglio 1996 vi sono ancora alcune modifiche ed in particolare: a) l'oggetto è “*Privatization program of the Telecommunications system in the Republic of Serbia*”; b) si fa esplicito riferimento all'acquisizione del 49% di TELEKOM-SERBIA; c) si fa riferimento a prestazioni di consulenza svolte “nel corso degli ultimi 16 mesi”. Restano, invece, invariati l'ammontare del compenso e le modalità di pagamento<sup>8</sup>.

Pare, inoltre, opportuno rammentare che il sig. DIMITRIJEVIC ha dichiarato alla Procura della Repubblica di Torino di aver “girato” 14.000.000 DM al Conte VITALI. Le somme sono state accreditate presso la BANQUE PICTET & CIE BANQUIERS di Ginevra, conti n. G-97750 e n. N-97749, e presso la BSI s.a. di Lugano, presso la BSI OVERSEAS BAHAMAS LIMITED di Nassau, conto n. 1°00599-600.895. Le somme furono, successivamente, trasferite presso la BANCA DI SAN MARINO, presso la omonima Repubblica,. E risultano essere

---

<sup>8</sup> Nel dettaglio, v. Doc. 33

transitate sul conto n. 5501836/06 intestato alla FINBROKER s.a., società fiduciaria di diritto sanmarinese.

Come è agevole rilevare sul contratto in questione gravano, però, alcune vistose, significative anomalie.

A prescindere dalla preliminare constatazione che, in transazioni analoghe a quella concernente Telekom Serbia, non si era mai fatto ricorso – come puntualizzato da esponenti apicali di STET e di Telecom (quali PASCALE, ALOIA, CHIRICHIGNO) – a mediatori (o “facilitatori”, come sono stati definiti da Carlo BALDIZZONE e Giancarlo SPASIANO), appare del tutto singolare che l’incarico de quo sia stato formalmente affidato non all’inizio della trattativa, bensì alla conclusione (anzi, al buon esito) della stessa. In sostanza, VITALI e DIMITRIJEVIC avrebbero prestato a lungo la loro opera – sostenendo anche costi molto elevati, come dai medesimi precisato – senza alcuna garanzia contrattuale.

Altre anomalie:

- Il contratto di mediazione è stato formalizzato con una società macedone (la MAK ENVIROMENT SKOPJE) – utilizzata da DIMITRIJEVIC e VITALI per la fatturazione delle loro prestazioni e per i connessi pagamenti – che, come oggetto sociale, ha la produzione di mangimi per animali (attività principale), nonché commercio, turismo (attività secondarie): non rientra affatto nell’oggetto sociale di detta società l’attività di intermediazione.

Nessuno in seno a TELECOM – e, segnatamente, all’interno dell’ufficio legale dell’azienda – si è fatto carico dell’ “incompatibilità” fra l’oggetto sociale della società macedone e l’ effettiva attività di intermediazione svolta da VITALI e DIMITRIJEVIC.

- Incertezza sul ruolo effettivamente svolto dai due “mediatori”. Il VITALI (che non parlava il serbo), inizialmente, avrebbe dovuto “far leva” sul socio DIMITRIJEVIC (che vantava entrate nel governo serbo) per verificare la disponibilità della Serbia a trattare la vendita della sua TELECOM.

Ma, in realtà, l’intervento del DIMITRIJEVIC – per stessa ammissione fatta dal medesimo nell’audizione del 4 dicembre 2002 – finì con il rivelarsi improduttivo, se non, addirittura, controproducente (*rectius*: pericoloso): infatti, JAKSIC (direttore di P.T.T.) e SAINOVIC (vice di MILOSEVIC) si

dimostrarono sempre più ostili all'operazione in questione; SAINOVIC, avrebbe intimato ad esso DIMITRIJEVIC di defilarsi dalla trattativa, minacciandolo addirittura, di morte, in caso contrario.

Per sbloccare la situazione dovette intervenire Maslovacic (vicino a MILOSEVIC, grazie alla grande amicizia che intercorreva fra le rispettive mogli), ambasciatore della Serbia presso la Santa Sede.

- Si ignorano, inoltre, i parametri adottati nel calcolare l'entità (oggettivamente imponente) del compenso corrisposto - su decisione di GERARDUZZI (come riferito da BALDIZZONE e PETRALIA) - ai due mediatori.\*

A proposito dell'entità del compenso, il dott. Alberto MILVIO, nel corso dell'audizione del 9 gennaio 2003, ha sostenuto che le percentuali di successo percepite da banche d'affari possono essere dell'ordine dello 0,3 - 0,5% del valore della transazione (cioè 6 miliardi circa su 1500 miliardi). Secondo le dichiarazioni del dott. Domenico PORPORA (dirigente pro-tempore di TELECOM ITALIA), nel corso dell'audizione del 29 gennaio 2003, il compenso per DIMITRIJEVIC era stato inizialmente fissato in 2 miliardi al momento della stipula del memorandum of understanding, altri 2 miliardi al momento in cui fosse stata costituita la *joint venture* e 5 miliardi quando fosse stata data dalle autorità serbe la concessione esclusiva alla società costituita.

- Stranezza dei "percorsi" seguiti dal denaro ricevuto (su conti bancari svizzeri) dai due mediatori.

Ma il rapporto fra TELECOM ITALIA e MAK ENVIRONMENT SKOPJE, al di là delle descritte "incongruenze" sul piano sostanziale e formale, presenta ulteriori profili di rilevante criticità alla luce della normativa penal-tributaria (L. 516/82) vigente in Italia all'epoca della fatturazione delle c.d. prestazioni di consulenza da parte della MAK.

Risulta, infatti, accertato che detta società non ha svolto alcun effettivo ruolo e non ha reso alcuna effettiva prestazione in favore di TELECOM ITALIA, STET o S.I.N. nell'ambito dell'operazione di acquisizione della nota partecipazione in TELEKOM Serbia; MAK, invero, è stata utilizzata dal dominus DIMITRIJEVIC, e dal socio VITALI, solo ai fini dell'emissione

---

\* Sdrja Dimitrijevic, nell'audizione del 4 dicembre 2002, ha precisato che il compenso era destinato a lui stesso per 16 miliardi ed al conte Vitali per la differenza.

delle già citate fatture, siccome formalmente indispensabili per l'amministrazione di TELECOM ITALIA onde eseguire il pagamento dell'attività di mediazione e/o consulenza asseritamente svolta dai medesimi DIMITRIJEVIC e VITALI; e ciò anche in considerazione del cospicuo numero (cfr. pag. 66) di advisors e consulenti già designati da STET, e pure congruamente retribuiti.

In tale operazione MAK è stata, quindi, utilizzata da detti soggetti come una vera e propria "cartiera" per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e TELECOM ITALIA, pur avendo piena consapevolezza dell'assoluta estraneità della MAK - anche in relazione al diverso contenuto (produzione di mangimi per animali) del suo oggetto sociale, peraltro di ben difficile assimilabilità alla intermediazione di partecipazioni societarie - alle descritte vicende contrattuali, ha ugualmente utilizzato dette fatture, indicandole anche quali componenti negative del reddito nella relativa dichiarazione e nel bilancio dell'anno in questione.

Ed un siffatto comportamento costituiva, ed ancora costituisce - ove non sanato per effetto delle provvidenziali (per STET, TELECOM ITALIA e tanti altri soggetti) disposizioni introdotte dal recente condono fiscale (L. n. 289/02), pure aspramente criticate dalle opposizioni - un grave illecito di natura penale punito ai sensi dell'art. 4, lett. d) ed f), della legge n. 516/82, come modificato dall'art. 2 del D.Lgs. n. 74/00, sul quale la Procura della Repubblica di Torino ha competenza per svolgere (se non svolte), utilmente e tempestivamente (data la minaccia dei termini), adeguate indagini. Tali indagini hanno la finalità, per la richiamata competenza in materia del citato Ufficio Giudiziario, di un reale approfondimento del ruolo svolto dal DIMITRIJEVIC, dal VITALI e da ogni altro soggetto appartenente a TELECOM ITALIA o STET, e potrebbero, comunque, fare emergere l'evidente, ed autonomo, carattere illecito della censurata transazione.

Un ruolo di mediazione (oltre che di advisor), per conto della controparte serba, è stato svolto - come prima evidenziato - dalla banca d'affari inglese NAT WEST.

Il ruolo effettivamente svolto da questa banca non è facilmente decifrabile.

A rendere più strano tale ruolo è la circostanza (oggettiva) - rilevata, peraltro, anche da Francesco CHIRICHIGNO - che sia stata TELECOM ITALIA a pagare il compenso (esosissimo) all'advisor-mediatore dalla controparte serba (P.T.T.).

E', anche, assai arduo capire quali parametri siano stati adottati per calcolare il compenso (ben 30 miliardi di lire) a NAT WEST.

Tutte queste anomalie riscontrate in relazione alle mediazioni fanno fortemente dubitare del fatto che gli ingentissimi compensi versati – a titolo di mediazione – abbiano avuto, come soli (unici) percettori, Gianfrancesco VITALI, Srdja DIMITRIJEVIC e NAT WEST. E' ragionevole, viceversa, ipotizzare che tali compensi abbiano “coperto” “tangenti” con varie destinazioni.

Approfondite indagini giudiziarie – anche attraverso apposite rogatorie – potrebbero consentire una puntuale ricostruzione dei “percorsi” seguiti dai detti compensi, nonché una completa individuazione di tutti i reali percettori.

#### **H. LEGITTIMAZIONE DEGLI ORGANI DELLA STET E DELLA TELECOM E CONSEQUENTI RESPONSABILITÀ DI NATURA POLITICA.**

Considerato il contenuto dei poteri facenti capo all'Amministratore Delegato della STET (atti di ordinaria amministrazione e acquisti di partecipazioni non di maggioranza), potrebbe apparire corretto ritenere che rientrasse fra le competenze di quest'ultimo assumere la decisione dell'acquisto della partecipazione nella TELEKOM SERBIA, senza necessità di consultare previamente il Consiglio di Amministrazione, se la società non fosse stata di pubblica appartenenza.

Nella comunicazione del Ministero delle Partecipazioni Statali del 28 aprile 1983 si impegnava l'IRI a comunicare allo stesso Ministero le operazioni di acquisizione di partecipazioni azionarie, anche attraverso la costituzione di nuove società; e, in attuazione di tale indirizzo, l'IRI, con comunicazione del 14 luglio 1983, aveva richiesto alle proprie partecipate – fra le quali anche la STET – di fornire adeguata informativa preventiva in relazione a talune operazioni, fra le quali la sottoscrizione di quote non di controllo in nuove società.

Ora, poiché non è dato rinvenire comunicazioni di revoca degli obblighi imposti alle società originariamente controllate dall'IRI – fra le quali, per l'appunto, la STET – si deve correttamente ritenere che, anche successivamente al trasferimento della partecipazione nella STET dall'IRI al Ministero del Tesoro, sussistesse un obbligo di informativa preventiva.

Detto obbligo di informativa preventiva per le società pubbliche, con ciò intendendosi anche quelle il cui capitale sia per almeno il 51% detenuto dallo Stato, non è peraltro casuale; esso infatti discende dal combinato disposto di cui all'art. 95 e 100 della Costituzione.

Secondo tali norme “*il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile*”, così come “*i Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri ed individualmente degli atti dei loro dicasteri*”.

Le lettere ed i telegrammi (14, vd. all. **doc. 42**) dell'ambasciatore Bascone dimostrano inequivocabilmente come il Ministero degli Esteri fosse informato; da ciò discende la responsabilità politica, ex art. 95 Cost., per il Ministro degli Esteri on. DINI e per il Presidente del Consiglio on. PRODI, dei quali si dirà appresso.

Secondo l'art. 100 della Costituzione, infine, sulle Società Pubbliche, anche se detenute per il 51% dallo Stato, sia pure se costituite in forma di S.p.A., permane, e

non a caso, il Controllo della Corte dei Conti (cfr. Corte Costituzionale, 28.12.1993 n. 446) in quanto le stesse società comunque dispongono del pubblico denaro come è avvenuto per il caso Telekom Serbia del quale ci stiamo occupando.

Infine, prima di specificare le precise responsabilità istituzionali, peraltro già individuate, urgono due chiarimenti relativi a variabili istruttorie, che hanno influito nel distrarre l'opinione pubblica a favore di chi ha strumentalizzato la confusione dei temi d'indagine, evitando lo scoglio della responsabilità politica per puntare su quella giudiziaria, che, appena profilatasi, è stata ambito esclusivo delle Procure competenti. Perciò non eviteremo di esporre le vicende Marini e Volpe, solo per dovere di leale informazione, e non perché interferenti col tema istituzionale di cui all'art. 1 della legge istitutiva della nostra Commissione, la n. 99 del 21.5.2002.

### **I. LA VICENDA MARINI**

Igor MARINI non aveva bisogno di complicità “interne” per arrivare in Commissione: bastava una semplice lettera inviata al nostro organismo, contenente la indicazione di essere a conoscenza di notizie utili alle nostre indagini, e sarebbe stato nostro obbligo convocarlo, non disponendo, come vuole qualcuno, di strumenti preventivi per accertare l’attendibilità dei convocati. E’ così caduto sotto la nostra attenzione insieme ad altre 17 persone (a parte gli “amici di MILOSEVIC”), perché l’indagine molto professionale di un nostro consulente, ricavava da precedenti indagini quei nomi rapportabili a soggetti collegati a vario titolo all’avv. Paoletti e al suo studio legale. MARINI, addirittura, ne fu collaboratore dai molti incarichi di particolare rilievo: non era sconosciuta autoreferenzialità, ma conferma degli uffici di polizia giudiziaria romani, riscontrati dalla locale Procura della Repubblica (dott.ssa Maria Bice BARBORINI, sostituto), a seguito della paziente e sollecita ricerca di elementi di conoscenza attivata dal nostro esperto.

Quando venne richiesto, tra gli altri, di MARINI, l’avv. Paoletti esplose, indicandolo come autore dell’anonimo e del relativo documento (il pay order di 36.000 dollari settimanali, per 32 settimane, che partiva da Londra, transitava per l’IOR vaticano, e approdava in una banca di S. Marino). Se Paoletti non avesse dato irato rilievo al suo ex collaboratore, e se non fosse esistito un acceso contenzioso giudiziario tra i due, forse mai sarebbe comparso avanti a noi, come avvenne per la quasi totalità dei 24 (18+6).

Così MARINI, sino ad allora sconosciuto, vestì interesse; ma fummo, comunque, responsabilmente cauti, e convocammo, per avere diretto le indagini che coinvolgevano Paoletti e MARINI, il magistrato romano già nominato, che venne a riferirci la densità di quel rapporto, che aveva portato all’arresto del legale per estorsione contro il suo ex collaboratore, ammettendo una circostanza decisiva per la credibilità, allo stato, del MARINI: egli aveva versato al magistrato che lo interrogò (la BARBORINI, appunto) un titolo di cinquanta milioni di dollari (!), che appariva, a detta dell’ufficio giudiziario precedente, immediatamente esigibile (gli sviluppi successivi sul titolo, definito falso, potevano essere noti solo agli indovini, se non lo erano neppure all’Autorità Giudiziaria!... )!

Non ci fu urgenza per conoscere, ma coerenza con i tempi ordinari della nostra agenda: dalla seduta di febbraio (audizione della dott.ssa BARBORINI), si passò al 2 aprile, e, quindi, a seguito di certificato medico, si rispettò l'impedimento del MARINI, che venne convocato per il 7 maggio. Seguirono altri 2 interrogatori: il minimo indispensabile, secondo obbligo di legalità a fini di conoscenza. Ci recammo, infine, a Torino, il 7 agosto, "a camere chiuse", perché i difensori del MARINI, e lo stesso dichiarante quando lo sentimmo a Berna, in presenza della minoranza (sen. Lauria), ripetevano che vi era per il detenuto (perché arrestato con procedura inspiegabile, a seguito di ambigue manovre partite dall'Italia verso "sponda" svizzera, in occasione del controllo a caldo dei documenti, ivi depositati e asseritamente probatori) pericolo di vita e che lo stesso versava in condizioni cliniche progressivamente degeneranti (sospetta neoplasia al colon). In quella occasione torinese, (terzo e ultimo interrogatorio), due consulenti definirono alcuni commissari, tra cui il Presidente, "pubblici ministeri", perché incalzammo MARINI, come l'interesse alla conoscenza reclamava, senza riguardi per l'audit. Si precisa che nell'arco dei tre interrogatori (7 maggio, 16 giugno, 7 agosto 2003), la Commissione ascoltava intanto testi e dichiaranti, relativi alla congruità e alla regolarità dell'affare, non avendo mai né fermato, né rallentato i propri lavori, "per correre dietro MARINI". Conclusa la nostra attività d'indagini, abbiamo offerto piena e leale collaborazione all'Autorità Giudiziaria di Torino, che ha disposto verifiche e quindi deciso per il provvedimento custodiale, elencando 59 circostanze di addebito, confluenti nel reato ex art. 368 c.p. (calunnia).

Dovere di sintesi ci ha imposto brevità, ma, speriamo, completezza. Per evitare, però, ogni possibile confusione su modi, tempi e condotta imparziale della Commissione, ribadiamo, a rischio di qualche ripetitività:

le dichiarazioni del MARINI, (la cui convocazione fu decisa alla unanimità) non sono state un'opzione della Commissione, ma un obbligo imprescindibile, essendo lo stesso radicato nei nostri doveri d'indagine da Paoletti, dai carabinieri, e, infine, dal P.M. Dott.ssa BARBORINI, quale personaggio probatoriamente legato a fatti di riciclaggio internazionale (era questa la nostra "pista"). Tra l'altro, la rilevanza dell'inquisito trova riscontro nei provvedimenti custodiali emessi dall'Autorità Giudiziaria di Torino, contro cinque soggetti coinvolti in riciclaggio internazionale, a seguito delle circostanze fortemente indizianti riferibili proprio alla collaborazione del MARINI. (Rivendichiamo con responsabile orgoglio di avere rianimato una

vicenda giudiziaria avviata verso l'archiviazione e di avere fornito elementi essenziali per l'accertamento di fatti sino a quel momento ignoti a quella Procura)

Ma qui sorge lo sdoppiamento di giudizio su quanto riferito dal MARINI: la descrizione storica dei fatti e il coinvolgimento del "circolo Paoletti" sono elementi condivisi dall'Autorità Giudiziaria di Torino, che, sulla base delle dichiarazioni di MARINI, previa attestazione di credibilità, emette, ricordiamo ancora, cinque ordinanze di custodia cautelare. In relazione, invece, alle tangenti ai politici a noi indicati (PRODI, DINI, FASSINO), l'attendibilità del medesimo soggetto, a seguito di approfondite verifiche, viene dai magistrati torinesi smentita dall'emissione di un provvedimento coercitivo per calunnia. Sorge spontaneo l'interrogativo: che succede a un P.M. o a un giudice quando le dichiarazioni accusatorie raccolte da un soggetto si rivelino false? Viene in discussione chi quelle dichiarazioni ha verbalizzato, o si contesta il reato di calunnia all'autore della incolpazione infondata? E il MARINI non tacque a noi, per riferirli ai pubblici ministeri, i nomi di Veltroni, Rutelli e Mastella? Potevano impedirlo quei magistrati? Nessuno però, in quel caso, ha protestato (né poteva). E' la prova evidente della logica di convenienza, della ingiustizia delle valutazioni discriminatorie: era dovere dei magistrati ascoltare MARINI, era invece condotta illegittima, se svolta dalla Commissione...

A noi non è riservato, per osservanza del principio di legalità, potere di adesione o di critica alla decisione giudiziaria, per non essere stati autori di verifica alcuna; il dovere di leale collaborazione fra poteri dello Stato depone per il rispetto delle determinazioni di altra autorità, specificatamente legittimata.

L' "illusione consolatoria di complotti" interni, però, come qualcuno sospettava, usando la "sponda" della Commissione, tale è rimasta. Le devastanti dichiarazioni, imprevedibili sino al momento della esternazione, per come osservato, appartengono alle responsabilità dell'autore, e non di altri incolpevoli; la diluviale informazione mediatica è, poi, attività spiegabile per la rilevanza delle notizie. Noi abbiamo improntato a prudenza ogni nostra valutazione, ribadendo con determinazione costante che solo gli eventuali riscontri potevano deporre a favore o contro l'attendibilità: in decine di occasioni, attraverso tutti i canali d'informazione offerti, abbiamo allertato l'opinione pubblica sulla inderogabile necessità di riscontri, secondo procedere garantista. (Ricordiamo tra i tanti richiami: "MARINI è come assegno presentato all'incasso, ma non riscontrato nella provvista. Cioè: non abbiamo potuto compiere riscontri". Mancavano solo le pubbliche affissioni!).

Ma ci si permettano alcune considerazioni:

- *Cui prodest?* La verifica dei documenti “svizzeri”, da noi immediatamente sollecitata per corroborare o smentire MARINI, ha dimostrato – secondo quanto sostiene l’A.G. di Torino – la falsità delle accuse. Da ciò consegue:

1. eventuali “sponde” in mala fede del MARINI avrebbero dovuto impedire o rallentare le verifiche per ritardare la scoperta della mistificazione. E’ agli atti (secondo interrogatorio a Berna 6.16.2003) la prova che il presidente della Commissione sollecitò, insistendo, le Autorità svizzere per l’inoltro dei documenti di verifica delle dichiarazioni di Marini: l’antitesi della temeraria ipotesi del “complotto”, presente solo nella perversione del sospetto insensato;
2. in ogni caso si sarebbe scoperto il “falso” del MARINI, con conseguente esposizione della Commissione a rischi di delegittimazione provenienti dalla Opposizione, che avrebbe così trovato un pretesto per tentare di vanificare il giudizio di responsabilità politica – che stava sempre più maturando – del Governo PRODI per l’operazione Telekom Serbia (come puntualmente verificatosi): sarebbe stato suicida, disponendo di elementi di severa censura politica, offrirsi consapevolmente al pericolo inevitabile di un ribaltamento di effetti con forte esposizione politica negativa.

Non potendo la “costruzione” resistere alla scoperta, era elementare prevedere che l’azione “preordinata” si sarebbe risolta in un danno per la serietà dei lavori della Commissione, perché il polverone ritorsivo conseguente avrebbe oscurato i veri scenari di fortissima responsabilità politica. La lealtà non è argomento: sarebbe stata condotta politicamente rovinosa! Ottusa prima che immorale. Torna perciò il quesito: *cui prodest?*

Una risposta è certa: nuoceva alla Commissione!

### **L. LA VICENDA VOLPE**

VOLPE Antonio viene indicato dai nostri consulenti come persona in rapporti ambigui con l'avv. Fabrizio Paoletti, e ciò a seguito di pregresse e non recenti indagini anche dell'Autorità Giudiziaria napoletana.

Facendo parte dell'elenco dei 18, contestiamo il nome a Paoletti, in occasione dell'interrogatorio del 14 gennaio 2003. Il dichiarante ricorda il VOLPE come persona interessata a un acquisto immobiliare in Umbria, senza che la proposta avesse avuto seguiti.

Viene rimosso dal nostro interesse. Inconducente!

Il 31 luglio 2003, VOLPE deposita alla segreteria della Commissione, dal presidente ivi prontamente avviato (perché a lui si era presentato), un plico chiuso asseritamente affidatogli per la consegna dal sig. Romanazzi, residente in Thailandia.

Le indagini presenteranno quel dossier come “costruito” per supportare le accuse di MARINI: quindi un riscontro per ancorare quella versione.

Il 7 agosto, una settimana dopo, si svolge al carcere di Torino, il terzo e ultimo interrogatorio del MARINI: quale migliore occasione per prelevare atti da quel “pacco” e contestarli a MARINI?

Nulla di tutto ciò. Né allora, né dopo, quel fascicolo ha sollecitato il nostro interesse, così come era avvenuto per i mai utilizzati Zagami, Di Stefano, Dejana, Paziienza (quando la lettura dei fatti non sarà condizionata dalla polemica, qualcuno apprezzerà prudenza e competenza della Commissione!).

Quindi, se come prospetta l'Autorità Giudiziaria di Torino, vi era un “piano” perché la Commissione servisse da “sponda”, esso è fallito; nessuno ci ha indotto in tentazioni... E' il riscontro, se occorrente, di essere stata causa del fallimento e mai del successo della trama! E dire che poteva essere preziosa, se.. coordinata, la presenza di quei documenti dopo la scoperta della inutilità probatoria di quelli indicati da Marini, a noi pervenuti dalla Svizzera. Il pudore della logica esige rispetto!

Occorrono ancora due rilievi:

1) scrive l'Autorità Giudiziaria di Torino che non vi è prova di collegamento tra MARINI con VOLPE. Dal che deriva che se vi era un'organizzazione che “fabbricava” riscontri, funzionalmente inevitabile era la Commissione come tramite.

Dimostrato il contrario, la nostra irreprensibile condotta è servita, per come osservato, a fare inceppare un meccanismo, che, se agevolato, sarebbe stato pericoloso.

2) Inoltre: quali vantaggi ha tratto VOLPE dal deposito degli atti di Romanazzi presso la Commissione? Non c'è miracolo dialettico che possa rovesciare il nulla...

Alcuni si interessavano, e in modo ambiguo, ai nostri lavori? Si accerti la connivenza interna, improduttiva comunque di effetti, e ci vedrà reattivi secondo legge. I fatti ci vogliono indifferenti a eventuali attese illecite: la Commissione ha deluso solo i suoi nemici.

---

Avvertenza:

Altri riferimenti e specificazioni devono, allo stato, correttamente attendere gli sviluppi istituzionali in corso. Sarà nostro compito scrivere degli esiti nella relazione conclusiva.

**M. LINEE DI INDAGINE ED ESECUZIONE DI ROGATORIE (ALCUNE GIÀ TRASMESSE, ALTRE DA ATTIVARE)**

**1. Premessa.**

Dopo avere illustrato le vicende che hanno condotto all'acquisto, da parte della S.I.N. e dell'O.T.E., di una consistente partecipazione nella TELEKOM-SERBIA, appare di primaria importanza volgere l'attenzione sulle modalità di pagamento del prezzo ed interrogarsi sulla effettiva destinazione delle relative somme.

A tale proposito, pare opportuno — seppure in via di sintesi — richiamare le modalità attraverso le quali la S.I.N. ha dato corso al pagamento del prezzo di acquisto ed illustrare lo stato delle indagini circa la destinazione delle somme, sottolineando — laddove si riveli opportuno — la necessità di coltivare le indagini già avviate attraverso le rogatorie internazionali.

**2. Modalità di pagamento del prezzo.**

Il contratto di acquisto della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA venne stipulato in data 9 giugno 1997 ed il prezzo complessivo della partecipazione venne concordato in 1.568.000.000 DM, di cui 892.930.000 a carico di S.I.N. e 675.070.000 a carico di O.T.E.

In data 10 giugno 1997, S.I.N. trasferiva 683.972.454 DM dal proprio conto intrattenuto presso la U.B.S. di Zurigo su un conto intrattenuto presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene, dando a quest'ultima la disposizione di effettuare il trasferimento di tale somma sul conto n. 002-124394-900 intestato alla filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank sempre sulla EUROPEAN POPULAR BANK di Atene, con beneficiario il "Fondo di sviluppo della Serbia".

Nella stessa data, S.I.N. consegnava a P.T.T. le lettere di credito relative alla parte dilazionata del prezzo (191.160.000 DM).

In data 6 gennaio 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 117.180.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA. La P.T.T. indicava quale beneficiaria la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a favore di quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank filiale di Nicosia (questa potrebbe essere la stessa banca usata per il pagamento della prima *tranche*, sebbene il numero di conto non sia lo stesso).

In data 24 marzo 1998, S.I.N. versava a P.T.T. 73.980.000 DM quale quota dilazionata per l'acquisto di TELEKOM SERBIA riferita alla licenza GSM. Anche

per tale somma, la P.T.T. indicava quale beneficiaria la *National Bank of Yugoslavia* con pagamento da effettuarsi a favore di quest'ultima sul conto n. 7000203003-1002 presso la BEOGRADSKA Bank filiale di Nicosia.

In sintesi il pagamento della partecipazione è avvenuto secondo le scadenze di seguito riportate:

	S.I.N.	O.T.E.	TOTALE	DATA
I RATA	701.770	543.230	1.245.000	10-12/6/1997
II RATA	117.180	80.820	198.000	6/1/1998
III RATA	73.980	51.020	125.000	24/3/1998
	<b>892.930</b>	<b>675.070</b>	<b>1.568.000</b>	

Vale ancora la pena sottolineare come dal rapporto dell'esperto Morten TORKILDSEN (dal gennaio 2001 investigatore e collaboratore dell'Ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale Criminale Internazionale delle Ex-Jugoslavia) emerga che, dal 1994 al 2000, venne ideata, perfezionata e mantenuta una struttura finanziaria al fine di fornire fondi, attrezzature e approvvigionamenti all'esercito della Repubblica Federale della Jugoslavia e al Ministero degli Interni della Repubblica di Serbia. A tale fine furono create "società di comodo" che aprirono poi conti correnti in banche ubicate a Cipro e in Grecia. I conti bancari di queste "società di comodo" furono gestiti da impiegati provenienti da BEOGRADSKA Bank *COBU*, che organizzarono il deposito dei fondi nei conti correnti delle "società di comodo" e poi sistemarono il trasferimento dei fondi a terzi, inclusi fornitori di armi, attrezzature e altri materiali usati dall'esercito della Jugoslavia e dalle forze armate del Ministero degli Interni della Repubblica di Serbia.

I documenti bancari esaminati dall'esperto Morten TORKILDSEN rivelano che le "società di comodo" operavano con conti correnti bancari a Cipro e in Grecia. Questi conti furono accesi rispettivamente presso al *Cyprus Popular Bank Ltd.* e la *EUROPEAN POPULAR BANK Ltd.* e furono gestiti da rappresentanti *BB COBU*.

Come si dirà più oltre, le informazioni raccolte dall'esperto Morten TORKILDSEN paiono di un certo interesse ai fini della ricostruzione dei flussi finanziari.

### 3. Esito di alcune rogatorie ed informazioni acquisite da altre fonti.

Come è noto, non è stato possibile acquisire la documentazione bancaria detenuta dalla Filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank per le difficoltà collegate alla messa in stato di liquidazione della citata filiale.

E' stata, invece, acquisita la documentazione bancaria relativa alla seconda ed alla terza *tranche* del pagamento, che, ad una prima sommaria analisi, conferma l'accreditamento presso la *National Bank of Yugoslavia*.

E', inoltre, emersa la sussistenza di tre "società di comodo", la "*Hillsay Marketing Ltd*" con conto n. 001-33-095321 ancora esistente e trasformato nel nuovo conto n. 178-33-047099, la "*Vericon Management*" con conto n. 001-33-073882 ancora esistente e trasformato nel nuovo conto n. 178-33-045835, e la "*BrownCourt Enterprises*" con conto n. 001-33-073858 che risulta chiuso. Tutti i citati conti correnti erano intrattenuti con la "*Cyprus Popular Bank*" di Nicosia.

Tali conti correnti bancari potrebbero essere stati utilizzati per la movimentazione della somma derivante dalla prima *tranche* di pagamento del prezzo. Sembrerebbe, infatti, che su tali conti correnti siano stati accreditati complessivamente 480.000.000 DM in tre *tranches* di 160.000.000 DM su ciascuno dei conti delle società (tanto risulta anche dagli appunti consegnati alla Procura della Repubblica di Torino dai giornalisti D'AVANZO e BONINI).

### 4. Situazione attuale delle rogatorie.

E' utile, preliminarmente, presentare il seguente prospetto ricognitivo delle rogatorie internazionali trasmesse alle varie Autorità competenti da questa Commissione:

STATO RICHiesto	DELIBERAZIONE COMMISSIONE	ACCERTAMENTI RICHIESTI	PROVVEDIMENTI STATO RICHiesto	ATTIVITA ESEGUITE ALL'ESTERO
SERBIA	2 Aprile 2003	<b>Audizioni persone informate sui fatti; acquisizioni documentali.</b>	<b>Dichiarata ammissibile</b>	<b>La rogatoria è stata espletata in Serbia a Belgrado tra il 25.9 ed il 3.10.2003.</b>
GRECIA I	2 Aprile 2003	<b>Accertamenti presso O.T.E e presso istituti di credito.</b>	<b>Dichiarata ammissibile</b>	<b>Audizioni di Petros LAMBROU e Vassilios</b>

				<b>MAGLARAS;</b> acquisizione di documentazione concernente movimentazione bancaria in data 30/31.3.2004.
GRECIA II	25 Giugno 2003	<b>Richiesta di documentazione già trasmessa dall'autorità giudiziaria ellenica al Procuratore presso il T.P.I. dell'Aja istituito per i crimini di guerra della ex Jugoslavia.</b>		<b>Nessuna risposta.</b>
CIPRO	2 Aprile 2003	<b>Accertamenti bancari</b>	<b>Dichiarata ammissibile</b>	Acquisizione di documentazione bancaria in data 3/5.2.2004
SVIZZERA I (GINEVRA)	2 Aprile 2003	<b>Accertamenti bancari</b>	<b>Dichiarata ammissibile</b>	<b>Nessuna risposta.</b>
SVIZZERA II (BERNA)	2 Aprile 2003	<b>Informazioni da Othmar WYSS</b>	<b>Dichiarata ammissibile</b>	<b>Audizione di Othmar WYSS e acquisizione di documentazione in data 26.8.2003.</b>
Svizzera III (ZURIGO)	2 Aprile 2003	<b>Accertamenti bancari</b>		<b>Nessuna risposta.</b>
REGNO UNITO	2 Aprile 2003	<b>Acquisizioni documentali; accertamenti bancari. Audizione di persone informate sui fatti.</b>	<b>Dichiarata ammissibile.</b> Nota del 14.11.2003 proveniente dal magistrato di collegamento presso l'Ambasciata italiana a Londra per il tramite del Ministero della Giustizia.	
LIECHTENSTEIN	2 Aprile 2003	<b>Acquisizioni documentali</b>	<b>Dichiarata ammissibile il 5.11.2003 con richiesta di informazioni supplementari.</b>	

Appare, innanzitutto, di primaria importanza acquisire ed esaminare la documentazione necessaria alla ricostruzione del percorso seguito dalle somme costituenti la prima *tranche* di pagamento del prezzo.

In particolare, è necessario acquisire ed esaminare la documentazione bancaria (dal 10/6/1997 fino all'estinzione del conto) relativa al conto corrente n. 002-124394-900, intrattenuto presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene ed intestato alla Filiale di Nicosia della BEOGRADSKA Bank, utilizzato per l'accreditamento della somma di 683.972.454 DM.

Infatti, come già si è scritto, non è stato possibile acquisire la documentazione bancaria detenuta dalla filiale di Cipro della BEOGRADSKA Bank per le rassegnate difficoltà.

L'acquisizione di detta documentazione è oggetto di una integrazione della rogatoria trasmessa, in data 2 aprile 2003, alla competente autorità giudiziaria greca (rogatoria già eseguita in data 31 marzo u.s.).

Detta integrazione (già approvata dalla Commissione in data 17.3.2004) è attualmente oggetto di esame da parte della stessa autorità giudiziaria greca, alla quale, peraltro, dovrà essere sollecitata l'evasione della domanda di assistenza giudiziaria (trasmessa da questa Commissione in data 25.6.2003) concernente la trasmissione della documentazione bancaria eventualmente connessa all'affare Telekom Serbia, già inviata (dalla stessa autorità giudiziaria greca) al Procuratore presso il Tribunale Internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia.

Infine, sarebbe opportuno inoltrare un'altra rogatoria alla stessa autorità giudiziaria greca per acquisire la documentazione bancaria relativa al conto N. 143-035120-000529 intestato a D.A. KOURENTIS presso l'ALPHA CREDIT BANK di Atene, conto sul quale Telecom Italia dispose il pagamento di 2,7 miliardi D.M. in virtù di un presunto ruolo di mediazione svolto dal KOURENTIS stesso nelle trattative fra STET/Telecom ed O.T.E. per l'acquisizione della partecipazione in Telekom-Serbia, ruolo che è, però, decisamente sconosciuto da Petros LAMBROU e da Vassilios MAGLARAS (rappresentanti della O.T.E. nelle dette trattative, recentemente sentiti nel corso della rogatoria eseguita il 31 marzo u.s.).

Sempre nell'ambito di questa nuova rogatoria sarebbe utile acquisire anche la documentazione bancaria relativa ai conti di S.I.N. ed O.T.E. presso la EUROPEAN POPULAR BANK, conti dai quali venne disposto il trasferimento di DM 16.090.540 e di DM 12.455.455 sul conto BANQUE PARIBAS di Francoforte a favore della NAT WEST SECURITIES LIMITED.

-----

Per quanto concerne la seconda e la terza tranches di pagamento è in corso l'esame della documentazione bancaria trasmessa dall'autorità giudiziaria cipriota, in esecuzione della rogatoria inoltrata in data 2.4.2003.

Va sottolineato come detto esame si presenti di estrema complessità, in considerazione dell'enorme mole dei dati raccolti, che si riferiscono:

- agli estratti conto per ciò che riguarda il pagamento della II rata (dal 31.12.1997 al 30.1.1998) per ciò che attiene al conto corrente n. 002-124394-900 acceso dalla BEOGRADSKA Bank *BB COBU* presso la EUROPEAN POPULAR BANK di Atene;
- alle singole movimentazioni concernenti il pagamento della III rata; trattasi della movimentazioni del conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102 dal 30.12.1996 al 22.12.2000;
- agli estratti dal conto del conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102 dal 9.1.1998 al 9.4.1998;
- alle contabili bancarie relative al conto della National Bank of Yugoslavia presso la BEOGRADSKA Bank n. 7000203003102; notifiche di accredito a favore del conto suddetto; nonché conferme di avvenuto ordine di pagamento.

Va tenuto, peraltro, presente che la documentazione è stata trasmessa solo in data 17.3.2004 e le prime cinque pagine della missiva di accompagnamento sono ancora in corso di traduzione, essendo state scritte in lingua greca.

L'esito dell'esame approfondito delle numerose movimentazioni di denaro potrebbe suggerire ulteriori verifiche ad accertamenti.

E', inoltre, di estremo interesse acquisire ed esaminare la documentazione bancaria (dal 10/6/1997 fino all'estinzione dei conti) relativa ai conti correnti intrattenuti con la "*Cyprus Popular Bank*" di Nicosia dalle tre "società di comodo" citate nel paragrafo precedente; potrebbe rivelarsi utile anche l'acquisizione della documentazione bancaria relativa ad eventuali conti intestati alle predette società presso la "*LAIKY BANK*" di Nicosia.

Da ultimo, va rilevato che dall'esame del c.d. rapporto "*Torlkildsen*", oltre alle tre società cipriote sopra elencate, MILOSEVIC Slobodan poteva contare sulla disponibilità di altre cinque società di comodo per far transitare il denaro "per destinazione ad altre entità". Trattasi delle seguenti società:

- "NEOCOM TRADING" ltd;
- "NITRAKO" Inc;
- "MICROTRI HANDELS" Ltd.;
- "AVIATEND" Ltd.;
- "ABRIDGE" Ltd.

Secondo quanto riferisce il rapporto "TORKILDSEN", tutte le otto società di comodo su esposte erano utilizzate dal regime di Milosevic per l'acquisto di attrezzature militari ed altre operazioni non meglio specificate e non effettuabili attraverso i metodi tradizionali, in quanto le disposizioni sull'embargo limitavano, se non escludevano, tali operazioni.

Per compiere i sopra descritti accertamenti ed acquisire la relativa documentazione dovrà essere inoltrata, al più presto, una seconda rogatoria all'autorità giudiziaria cipriota.

-----

Per quanto concerne le altre rogatorie trasmesse a vari Paesi merita di essere puntualizzato quanto segue:

### **SERBIA**

Per quanto concerne questo Paese, obiettivo della rogatoria internazionale era quello di accertare le modalità della negoziazione tra la parte serba e quella italiana; le persone coinvolte in questo affare; le modalità di pagamento del corrispettivo; la natura del c.d. "Fondo di sviluppo della Serbia"; l'eventuale erogazione di indebite somme di denaro a titolo di tangente.

Dall'espletamento della rogatoria è emersa l'esigenza di procedere anche all'audizione di Milan BEKO, all'epoca ministro serbo per le privatizzazioni.

Peraltro, in una nota a firma dei Radicali Italiani (che hanno fornito alla Commissione un'utile e concreta collaborazione), rappresentati da Giulio MANFREDI, vengono fatti i nomi di diversi esponenti politici serbi che potrebbero riferire su molte circostanze dello "strano affaire" (doc. 44).

Questa richiesta è stata formulata dalla Commissione in data 14.1.2004 in occasione dell'adunanza plenaria. Trattasi di procedere all'audizione dei seguenti soggetti in via rogatoriale: Dragan TOMIC, Mihalj KERTES, Jovan BIRAC,

Olivera BOZIC, Dragor HIBER, Zoran MRVALJEVIC, Milos NESOVIC, Drasko PETROVIC, MILUTINOVIC e MILOSEVIC Slobodan.

Si è, inoltre, in attesa della trasmissione degli atti del procedimento instaurato dall'autorità giudiziaria di Belgrado in relazione all'affare Telekom-Serbia.

### **REGNO UNITO**

Va osservato che con nota del 14.11.2003, secondo l'Home Office gli elementi che si cerca di acquisire con la nuova rogatoria sono già in possesso delle autorità inquirenti italiane, che potrebbero trasmetterle alla Commissione parlamentare. Nella predetta nota viene anche riferito che, ferma restando la disponibilità delle autorità britanniche a prestare l'assistenza giudiziaria richiesta, il magistrato di collegamento, dott.ssa Sally Cullen, avrebbe preso al più presto contatti con la Commissione per rappresentare quanto sopra.

Sul punto, occorre immediatamente chiarire che il tenore della risposta dell'autorità britannica è presumibilmente dipeso dalla perfetta coincidenza tra il testo della domanda di assistenza giudiziaria avanzata dall'A.G. di Torino e quello della domanda avanzata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Si potrebbe puntualizzare all'autorità inglese competente che di diversa natura sono le due Autorità richiedenti, ponendo l'accento sulla diversa finalità (politica e non giudiziaria) dell'inchiesta parlamentare. Va, inoltre, fatto presente che gli atti già trasmessi alla Procura di Torino - e da quest'ultima Autorità inviata a questa Commissione - non danno risposta alle richieste (più importanti) avanzate.

### **SAN MARINO**

1. In data 17.4.2003, la Commissione Parlamentare Telekom-Serbia avanzava domanda di assistenza giudiziaria all'Autorità Giudiziaria presso la Repubblica di San Marino; la rogatoria era giustificata dal fatto che il VITALI, uno dei mediatori per la conclusione dell'affare, aveva dichiarato che la somma di 14 miliardi di lire (compenso per l'attività di mediazione) gli era stata, prima, accreditata presso una banca svizzera e, successivamente, trasferita presso la "Banca di San Marino" dell'omonima Repubblica. In data 24.1.2003, peraltro, pervenne a questa Commissione, una nota a firma dell'avv. Luciano REVEL, legale del VITALI, il

quale aveva precisato i seguenti numeri dei conti correnti bancari svizzeri presso i quali era stata accreditata la somma di denaro riconosciuta al VITALI medesimo per la mediazione:

- a) Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra sui conti correnti n. G - 97750 e 97749;
- b) Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau n. c/c. 1005999 600.895.

**La rogatoria a San Marino mirava, pertanto, ad individuare i conti correnti sui quali era confluita dalla Svizzera la somma di denaro destinata al VITALI per la sua opera di mediazione e riguardava il limitato periodo di tempo dall'1.1.1997 al 31.12.1998.**

2. In data **5.6.2003** il Commissario della Legge presso il Tribunale -Sezione Penale- di San Marino dichiarava ammissibile la domanda di assistenza giudiziaria e ordinava al Direttore della Banca di San Marino di mettere a disposizione la documentazione richiesta.

3. In data **11.6.2003**, il Direttore della banca di San Marino comunicava l'esito negativo della verifiche effettuate (cioè tra l'1.1.1997 ed il 31.12.1998 non vi erano conti correnti bancari sui quali era transitata la somma di denaro sopra indicata). Tuttavia il citato Direttore segnalava alcune circostanze emerse successivamente al periodo oggetto di indagine e comunque connesse alle vicende oggetto delle richieste istruttorie; in particolare, segnalava che presso il Tribunale di San Marino al numero di Ruolo 305 è pendente, a decorrere dall'anno 2002, un'azione civile (temeraria) promossa da Miriam TEDESCHI (dagli atti risulta essere le moglie del VITALI) nei confronti della Banca di San Marino. S.p.a.

**Tale giudizio ha ad oggetto l'asserita responsabilità della Banca di San Marino in ordine alla gestione di quelle somme di denaro provenienti dai medesimi istituti di credito svizzeri citati dal VITALI (Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra e Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau).**

Le somme in questione erano rimaste depositate, per un breve arco di tempo, presso la "Banca di San Marino" sul conto corrente n. 5501836/06, conto intestato a "FB", una società fiduciaria di diritto sammarinese, alla quale Miriam TEDESCHI aveva conferito "*mandato statico senza rappresentanza in termini finanziari*".

Ci è stato altresì comunicato che la società "FB" ha formato oggetto di una specifica segnalazione (per operazioni sospette) mediante lettera del 17.1.2001 inviata dalla banca di San Marino all'Ispettorato per il Credito e le Valute. Così come ci è stato comunicato che Miriam TEDESCHI ha depositato presso il Tribunale di San Marino atto di denuncia querela (proc. n. 588/2002) contro tale Loris BASSINI (legale rappresentante della società "FB") per presunte irregolarità nella gestione delle indicate somme di denaro.

4. Con nota del **25.6.2003** questa Commissione chiedeva all'Autorità giudiziaria sammarinese di estendere gli accertamenti al periodo dall'1.1.1996 al 31.12.1996 e dall'1.1.1999 al 31.12.2000. Sicché, in accoglimento di tale ulteriore richiesta, pure dichiarata ammissibile, il Commissario della legge presso il Tribunale di San Marino, ci comunicava l'esito con nota del 14.8.2003, ribadita con nota del 4.9.2003, atteso che, per mero disguido, la prima non era giunta al destinatario effettivo.

Con tale nota veniva comunicato quanto di seguito esposto:

- **che effettivamente dagli istituti di credito esteri** Banca Pictet & Cie Banquiers di Ginevra e Banca BSI SA di Lugano presso la BSI Overseas Bahamas Limited di Nassau erano pervenuti nel periodo **novembre-dicembre 2000** n. 3 bonifici, i cui importi erano poi transitati sul conto corrente n. 5501836/06 (intestato a FIN BROKER, società fiduciaria di diritto sammarinese, i primi due dell'importo complessivo di lire **8.920.645.797** (pari a USD 3.878.373,39, pervenuto dalla Banca Pictet & Cie Banquiers in due tranches, una di USD 1.007.997,58, e l'altra di USD 2.868.145,70 – dalla documentazione trasmessa si legge che in data 27.11.2000 le due banche svizzere sopra citate avevano trasferito la indicata somma di denaro alla Banca di San Marino presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna – Europe- SA Lussemburgo a favore della FIN BROKER, con la giustificazione "restituzione di somme di gestione fiduciaria come da accordi"; il terzo di lire **13.121.652.294** pari ad Euro 6.787.000,00 pervenuto alla Banca di San Marino dalla BSI SA di Lugano presso la Overseas Bahamas Limited di Nassau (dalla documentazione trasmessa si legge che in data 29.12.2000 la Banca svizzera BSI SA di Lugano aveva trasferito la indicata somma di denaro alla Banca di San Marino presso la Banca popolare dell'Emilia Romagna –Europe- SA Lussemburgo, con la giustificazione "restituzione di somme di gestione fiduciaria come da accordi", a favore della FIN BROKER);

- **che il conto corrente** n. 5501836/06 era stato acceso presso la Banca di San Marino in data 3.10.2000, dalla società “FIN BROKER”, la quale è titolare del predetto rapporto di conto corrente e che il citato Loris BASSINI (amministratore delegato della FIN BROKER) era l'unico ad operare sul predetto conto;

- **che la società “FIN BROKER” aveva effettuato sul predetto conto corrente** alcuni bonifici a favore dei seguenti beneficiari:

- a. lire 900 milioni in data 22.11.2000 a favore di ZOLI Dino;
- b. lire 1.812.765.234 in data 19.12.2000 a favore di Stanley Investment – banque du Gothard (Monaco) – bonifico estero;
- c. lire 5.116.345.000 in data 10.1.2001 – beneficiario Autostrada dei Fiori S.p.a. – Banca Carige S.p.,a.- Filiale di Imperia;
- d. lire 2 miliardi in data 10.1.2001 beneficiario il libretto di risparmio al portatore n. 01/06/52/8104420, acceso presso la filiale della banca di San Marino in Faetano in data 5.1.2001 da Marco Boschi;
- e. lire 1.900.000.000 in data 30.1.2001 beneficiario ZOLI Dino.

Alla luce di quanto sopra, potrebbe, essere utile acquisire gli atti del procedimento penale avviato dall'Autorità giudiziaria di San Marino a seguito dell'esposto di Miriam TEDESCHI nei confronti di Loris BASSINI, presidente della società “FIN BROKER”, con sede legale in San Marino, in merito alla sottrazione della somma di denaro pari a 14 miliardi di lire.

### **CONSIDERAZIONI**

Come si è posto in evidenza, la TELECOM esprime al proprio interno (v. documento in data 13 maggio 1997) una valutazione del pacchetto azionario (49%) nell'intorno dei 1.100 Mil. DM.

E' vero che nella seconda valutazione della *U.B.S.* si attribuisce un valore superiore, ma è altrettanto vero che la stessa *U.B.S.* nella *due diligence* sottolinea più volte l'elevato grado di rischio connesso con tale valutazione. Sia chiaro che quando scriviamo di *due diligence*, usiamo una figura convenzionale, perché quel tipo di analisi approssimativa, sarebbe "azzardato definirla *due diligence*" (audizione ing. Miranda del 15 gennaio 2003).

Anche alla luce della seconda valutazione *U.B.S.*, ragioni di prudenza - peraltro, sottolineate all'interno della stessa STET - avrebbero condotto, se tenute nella dovuta considerazione, a vagliare con maggior spirito critico l'incremento di prezzo proposto. A maggior ragione per il fatto che - come si è detto - la stessa *U.B.S.* nella *due diligence* sottolineava ampi gradi di rischio nell'operazione.

In definitiva, le diverse tappe del processo valutativo, nel corso del quale - come si è detto - si è assistito ad un ingiustificato incremento del valore attribuito al pacchetto azionario, lasciano il forte sospetto che vi siano stati coinvolgimenti diretti e/o fattori esterni (es. condizionamenti politici o ambientali) che hanno indotto il *management* della STET ad accettare un prezzo di transazione certamente sopravvalutato e non giustificato dalle dinamiche economiche peraltro opinabili, pur in presenza dei rilevanti rischi certamente noti al *management* stesso che l'operazione comportava. D'altronde, quale *management* avrebbe accettato un incremento di prezzo, in presenza di così forti rischi, se non ne avesse avuto un ritorno diretto o se non avesse subito condizionamenti "dall'alto"?

E che il *management* fosse a conoscenza dei fatti è comprovato, in primo luogo, dalla circostanza che nel documento interno del 13 maggio 1997 si pone in chiara evidenza la sopravvalutazione del pacchetto azionario e, in secondo luogo, dal fatto che la *due diligence* della *U.B.S.*, pur a fronte di una seconda valutazione superiore alla prima, poneva in evidenza la scarsa affidabilità dei dati ed i forti rischi insiti nell'operazione.

Per scendere nel concreto della valutazione, il prezzo della I fase, pari a 1.443 Mil. DM, ha comportato una presumibile sopravvalutazione di 343 Mil. DM circa

(tale valore risulta dalla differenza rispetto al valore attribuito dalla stessa TELECOM in 1.100 Mil. DM in data 13 maggio 1997). A ciò deve aggiungersi l'effetto della II fase (ulteriore prezzo condizionato) pari a 146 Mil. DM per la parte di competenza TELECOM.

Emerge, inoltre, nella vicenda esaminata un consistente e significativo contesto di macroscopica disapplicazione, per tacer d'altro, dei principi di sana e corretta amministrazione di cui agli articoli 2392 e 2403 (vecchio testo) del codice civile, e maggiormente alla stregua della nuova formulazione di dette norme introdotta dal D.Lgs n. 6/03, da parte degli organi amministrativi e di controllo di STET: le caratteristiche, le dimensioni e la rilevanza, anche internazionale, dell'operazione avrebbero dovuto suggerire ad amministratori e sindaci una rigorosa valutazione della sua convenienza, e non una frettolosa e semiclandestina decisione. E la conferma di tale censurabile clima di superficialità e di imprudenza si rinviene nella circostanza che una siffatta operazione sia stata appunto trattata con grande disinvoltura, e molto "distrattamente", dal Consiglio di Amministrazione di STET tenutosi il 6/6/1997, al di fuori dell'ordine del giorno e nell'ambito della voce "varie ed eventuali", secondo una deprecata e censurabile prassi, peraltro abbandonata da tempo dalla migliore tradizione societaria per evidenti motivi di opacità e di scarsa trasparenza dell'informazione.

A tutto ciò deve aggiungersi che già a distanza di poche settimane veniva riscontrata l'assoluta inaffidabilità dei dati e dei valori ed il significativo scostamento di questi rispetto a quelli reali, con pesanti riflessi sulla veridicità del bilancio consolidato di STET, atteso che il valore di iscrizione non ha subito alcuna, sebbene doverosa, variazione.

Sul punto può affermarsi che la scelta operata dagli amministratori di STET, purtroppo condivisa anche dai sindaci, di non svalutare la partecipazione, trova origine esclusivamente nell'esigenza di codesti amministratori di sottrarsi ad una clamorosa sconfessione del proprio operato; e particolarmente eloquente risulta, al riguardo, l'assenza nella nota integrativa di una esauriente e coerente informazione sulle forti criticità che caratterizzavano il *business*.

Il descritto operato di amministratori e sindaci di STET deve esser ritenuto, pertanto, fortemente criticabile giacchè attuato in violazione del preciso disposto dell'art. 2423 bis, 1° comma n. 1, del codice civile (vecchio e nuovo testo), a mente del quale la valutazione delle voci di bilancio deve essere effettuata secondo

prudenza, e comunque in palese violazione dei richiamati principi di chiarezza, veridicità e correttezza del bilancio di cui all'art. 2423 del codice civile (vecchio e nuovo testo).

La violazione di tali principi integrava l'ipotesi - ampiamente suffragata dalla rigorosa e restrittiva giurisprudenza dell'epoca - di false comunicazioni sociali, prevista e punita dall'art. 2621 n. 1 codice civile nel testo vigente prima della riforma dei reati societari introdotta dal D.Lgs. n. 61/02; ma la descritta normativa di riforma, entrata in vigore il 16 aprile 2002 e pure aspramente criticata dalle opposizioni, è paradossalmente intervenuta a complicare le indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Torino, giacchè queste (a nostro parere), non risultavano indirizzate ad individuare i profili di cui all'attuale art. 2622 codice civile, posto dalla recente sentenza n. 25887 del 16/6/2003 delle Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione, in continuità normativa con il vecchio art. 2621 cod. civ.

Solo una decisa accelerazione di dette indagini - nel senso sopra indicato - da parte dell'Autorità Giudiziaria di Torino, anche per gli incombenti termini prescrizionali introdotti dalla citata riforma del diritto penale societario, potrebbe contribuire a definire con tassativa chiarezza i profili di rilevanza penale rinvenibili nel segnalato comportamento di amministratori e sindaci di STET.

Ed invero, anche l'ing. Tebrio ROSATI, nel corso dell'audizione del 5 marzo 2003, sottolinea che le valutazioni poste a base dell'acquisizione si fondavano su un business plan che, avendo a riferimento un arco temporale piuttosto lungo, erano inaffidabili basandosi su un tasso di conversione del dinaro che, a distanza di tempo, non era assolutamente prevedibile.

E' doveroso svolgere ancora alcune valutazioni:

- l'esperienza insegna che la sopravvalutazione di una partecipazione (il pagamento di un prezzo incongruo) è la via "tecnica" normalmente adottata per la costituzione di una provvista "in nero", la cui utilizzazione può avere finalità facilmente "intuibili";
- non può affatto escludersi - anzi, è fortemente probabile - che, anche nel caso in esame, la sopravvalutazione abbia avuto finalità di costituire una provvista "in nero";
- per completezza di analisi, va ricordato che l'operazione in questione inizia in fase preelettorale (anno 1995) e si conclude in fase postelettorale (giugno 1997), rispetto alle elezioni politiche della primavera del 1996;

- sembra, infatti, non plausibile – sul piano fattuale e logico – che si sia voluto fare un ulteriore regalo (e cioè il pagamento di un sontuoso sovrapprezzo) a MILOSEVIC, oltre al grande affare che gli si consentiva di concludere con l’acquisto di una partecipazione il cui valore doveva essere fortemente “deprezzato” dall’alto rischio-Paese, senza alcuna *due diligence* seria (tanto da non prendere in considerazione le fortissime passività emerse dopo la conclusione dell’affare), senza convertibilità del dinaro (che precludeva qualsiasi forma di “ritorno” dell’investimento) e con una percentuale minoritaria (che lasciava P.T.T., socia maggioritaria, assolutamente padrona della situazione).

L’esecuzione delle rogatorie trasmesse in vari Paesi (Serbia, Grecia, Austria, Germania, Svizzera, Inghilterra, ecc.) ha offerto e potrà ancora offrire utili e significativi elementi per la individuazione del (i) percorso (i) seguiti da detta provvista per raggiungere uno o più (occulti) destinatari.

Certamente, non sfugge l’estrema difficoltà di tale ricostruzione, con particolare riferimento alla prima tranche (circa 700 mila marchi) del prezzo, atteso che la stessa – come ha precisato LARDERA – fu pagata in contanti (o, meglio, mediante trasferimento da un conto all’altro).

In conclusione, vi è stata una “mala gestio” (in piena consapevolezza) dell’operazione TELEKOM SERBIA, tanti e tali erano gli aspetti negativi (se non illeciti) che la connotavano.

E’ singolare che il presidente PRODI (nella sua memoria - **all. doc. 41**- estratta dal sito ufficiale del Presidente Prodi), pur sostenendo che il Governo non abbia preso, in alcun modo, parte all’operazione, si senta in dovere di difendere l’economicità e la convenienza economica dell’operazione stessa.

A sostegno della sua tesi, PRODI mette in risalto il fatto che le azioni Stet abbiano avuto un incremento di valore a partire dal 9 giugno (8.409 lire) – cioè dal giorno della stipulazione del contratto di acquisto della partecipazione nella Telekom – Serbia – fino a raggiungere il loro apice il 18 luglio (11.461 lire).

Analoga progressione avrebbe subito il corso delle azioni Telecom.

Romano PRODI prosegue facendo leva sul successo dell’operazione di privatizzazione, per affermare che la stessa avrebbe comportato un’entrata di circa 26.000 miliardi di lire e che, quindi, non avrebbe influito in alcun modo sul ricavato che il Tesoro ottenne dalla vendita al pubblico delle azioni Telecom.

Infine, PRODI conclude sostenendo che la minusvalenza conseguente alla svalutazione della partecipazione nella TELEKOM-SERBIA abbia inciso – per effetto delle alienazioni dovute alla privatizzazione – per meno del 4 per cento, cioè per circa 10 milioni di euro.

Il ragionamento di PRODI è viziato sotto molteplici profili, tutti di natura economica. (Politicamente è improponibile; se si ricorre alla tesi del “nulla sapevo”, diventa impresentabile).

Non può essere ritenuto corretto porre a confronto l’andamento di borsa delle azioni STET e Telecom con l’indice MIB 30. Infatti, mentre le azioni STET – nel periodo interessato - hanno fatto registrare un incremento del 36,29%, l’indice MIB 30 ha avuto un incremento del 21,26%.

Va evidenziato, innanzi tutto, che l’incremento di valore dei titoli STET debba essere inquadrato in un più generale trend (fortemente) positivo dell’intero mercato azionario (e non, certamente, riferito all’acquisto della partecipazione in Telekom-Serbia); verosimilmente, poi, il maggior incremento fatto registrare dalle azioni STET deve essere ricondotto ad un certo favore dei risparmiatori verso i titoli telefonici, anche rispetto alle prospettive di privatizzazione che ormai si stavano concretizzando. Non è corretto, poi, ritenere che la valutazione offerta dal mercato esprima compiutamente il valore economico di una società. Infatti, il prezzo di mercato nasce dall’incontro fra la domanda e l’offerta, che – come è noto – sono influenzate da una moltitudine di variabili, quali ad es. l’ottimismo che in un determinato momento anima i risparmiatori. Al contrario, il valore effettivo di una società è determinato da componenti, quali la consistenza patrimoniale, le aspettative di reddito e così via, che non sono condizionate da fattori psicologici. Non vi è dubbio – alla luce delle ampie considerazioni svolte nella presente relazione – che tali parametri abbiano subito una pesante influenza negativa dall’operazione. E le ripercussioni di tali effetti negativi sono stati successivamente recepiti sotto forma di svalutazione della partecipazione.

Ma vi è di più. PRODI afferma che non vi è stato – se non marginalmente – un danno in capo al Tesoro, poiché il corso delle azioni ha subito un incremento successivamente all’operazione. Tale ragionamento è privo di senso. Sarebbe come dire: il fumo non fa male, tant’è che vi sono fumatori che vivono fino a ottant’anni. Certo, questo in alcuni casi è vero, ma se gli stessi soggetti non fumassero probabilmente vivrebbero fino a novanta... In altri termini, non ha senso ritenere che l’operazione non sia stata dannosa per il Tesoro soltanto perché la quotazione delle

azioni ha avuto un incremento. Infatti, se l'operazione non fosse stata posta in essere l'incremento avrebbe potuto essere ben maggiore. Quindi, un danno, in occasione della privatizzazione, sicuramente vi è stato.

Infine, sembra riduttivo sostenere che il Tesoro non abbia subito – se non marginalmente – effetti negativi dalla svalutazione, in quanto la partecipazione nella TELECOM ITALIA è stata progressivamente trasferita ai risparmiatori, al punto che nel 1998 essa ammontava a meno del 4 per cento. Infatti, se è vero che la svalutazione non ha gravato sul Tesoro è altrettanto vero che ha, comunque, comportato un grosso sacrificio per i risparmiatori, che si sono visti svilire il valore delle azioni.

Detti aspetti di forte negatività meritano un adeguato approfondimento da parte della competente Procura di Torino, travalicando, gli stessi, l'ambito discrezionale di una normale valutazione economica.

Sarebbe un grave errore sostenere che l'accertamento a posteriori del “valore” di un'azienda oggetto di acquisizione è pressoché impossibile, di guisa che sarebbe certo (e costoso) il fallimento di un'indagine peritale che avesse questo obiettivo.

Questo convincimento presuppone una coincidenza fra valore e prezzo. E non è così: il valore è un dato oggettivo; il prezzo è determinato dall'incontro fra l'offerta e la domanda e, dunque, è influenzato da molte variabili (quali, ad esempio, gli obiettivi e la “forza contrattuale” delle due parti in gioco, elementi psicologici, e così via).

Di conseguenza, è sempre possibile – con un rassicurante grado di attendibilità – ricostruire il valore di una partecipazione, pur tenendo conto della difficile scelta in ordine al peso da attribuire alle diverse variabili che entrano in gioco; scelta che deve, peraltro, sempre essere basata sulla discrezionalità tecnica del valutatore e non sull'arbitrarietà (es. mancata verifica dei dati forniti).

In definitiva, è sempre possibile esprimere un giudizio di attendibilità della valutazione, soprattutto laddove il range fornito dall'advisor sia particolarmente ampio.

E', poi, di scarso pregio obiettare che l'eventuale sopravvalutazione di Telekom Serbia abbia avuto un'origine per così dire fisiologica, derivante cioè da logiche imprenditoriali che, come tali, sono e debbono restare estranee all'indagine penale.

Invero, se il valore della partecipazione è un dato, entro certi limiti, obiettivo, un giudizio diverso – come si è scritto – deve essere formulato per il prezzo; questo risente di una pluralità di variabili che hanno spesso carattere psicologico (es.

ottimismo in relazione ad un'operazione) e che ben difficilmente possono essere quantificate.

Tuttavia, quello che si può dire con un sufficiente grado di certezza è che, in relazione all'affare Telekom-Serbia tutte le variabili soggettive dovevano indurre l'acquirente a comprimere il prezzo anziché a gonfiarlo. Non si poteva, infatti, ritenere che la situazione della Serbia potesse lasciare spazio a valutazioni positive o, peggio ancora, a giudizi di ottimismo.

In altri termini, il prezzo avrebbe dovuto in ogni caso essere fissato al minimo della valutazione fornita e non in una zona intermedia.

In definitiva, la sopravvalutazione della partecipazione nella Telekom-Serbia non poteva trovare riscontro in arbitrarie logiche imprenditoriali, che – si ribadisce – avrebbero ragionevolmente condotto ad una sottovalutazione più che ad una sopravvalutazione. Si deve, dunque, ritenere che le reali motivazioni dell'operazione debbano essere ricercate al di là di semplicistici giudizi di opportunità economica, escludendo che la situazione della Serbia potesse lasciare spazio a valutazioni positive o, peggio ancora, a giudizi di ottimismo.

Appare ovvio, comunque, rilevare che una “mala gestione “siffatta comporta un'immane responsabilità, di cui riesce assai arduo immaginare si sia fatto carico, “in splendida solitudine”, un solo manager – per quanto autorevole, come TOMMASI di Vignano – senza adeguate coperture politiche.

In realtà, la mala gestio che si coglie chiaramente nell'affare TELEKOM-SERBIA presenta chiare e forti connotazioni politiche, sia sul piano della politica interna che su quello della politica estera. Rinviando ai capitoli sulle responsabilità singole e collegiali dei protagonisti dell'epoca (PRODI, DINI, FASSINO), escludendo, per correttezza di mandato, ogni apprezzamento sulla scelta di politica estera (peraltro ininfluyente nella presente analisi, perché negata in radice la conoscenza dell'affare), rinunciando quindi alla suggestione etica (e non solo) di avere offerto con 897 miliardi una essenziale “bombola d'ossigeno” al sanguinario dittatore che continuò il potere quando appariva boccheggianti e armò la imminente guerra col danaro generoso che finanziava i proiettili anche contro i nostri soldati in Kosovo (mandati dalla stessa politica rianimatrice del dittatore), osserviamo in linea tecnica: non risulta affatto che i vertici del Ministero degli Esteri e dell'azienda STET-TELECOM ITALIA, e il Presidente del Consiglio, per obbligo di vigilanza, si siano preoccupati – alla luce delle provate segnalazioni – del probabile uso distorto

che sarebbe stato fatto dall'ingentissima somma pagata, con nostro grave danno erariale e patrimoniale, conseguente all'uso privato serbo del pubblico danaro italiano.

Non emerge – sul piano documentale e testimoniale – alcun intervento diretto a “suggerire” (a coloro che conducevano la trattativa) l'adozione di clausole che garantissero una corretta destinazione della somma (che non poteva non essere quella del versamento della stessa nelle casse di TELEKOM-SERBIA).

La politica estera è sullo sfondo. Restano la coscienza della politica e un pesantissimo interrogativo sospeso: un affare buono può creare, per congiunture varie, imprevedibili situazioni disastrose. Ma una iniziativa disastrosa dall'origine, aggrava irrimediabilmente la responsabilità anche per le conseguenze dirette e indirette.

Chi governa paga imprevidenza, incompetenza, superficialità, mancata confessione di colpe gravi, condotte negative produttive di gravissimo danno nei confronti della comunità nazionale.

Questo è principio che può definirsi condiviso.

Ma è provato in rapporto alle dinamiche dei fatti ?

Procederemo per singole responsabilità.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'EPOCA ROMANO PRODI**

In spregio alla previsione di cui all'art. 95 della Costituzione, ha sempre sostenuto che nulla sapeva e comunque non era suo compito occuparsi di quella operazione, anche se AGNES riferisce che era proprio lui il “mandante” del siluramento “*perché non pronò*” come TOMMASI (RASI – **doc 34, all. 1**), oltre ad essere, PRODI, sicuramente informato: “*L'IRI assolutamente doveva sapere. Quando dico l'IRI, dico il Governo, perché l'istituto ne è tramite*” (**doc. 34, all. 2**).

Opinionisti non di destra attaccano questa posizione.. olimpica sino all'ironia.

PANSA: “*La prima è quella già usata contro il Cavaliere per le illegalità, vere o presunte, della Fininvest: lui non poteva non sapere. Chi sta in cima a una piramide di potere, non può non conoscere che cosa va facendo chi gli sta sotto. Valeva per il Berlusca? Allora vale anche per Romano PRODI & C. Anzi, come ha sostenuto Alessandro Corneli, editorialista del “Giornale”, loro “dovevano sapere”:* “Questo è il cuore del problema, più importante delle eventuali tangenti” Ancora: “Dire sino in fondo tutta la verità su Telekom Serbia, spiegare e spiegarsi dinanzi all'opinione pubblica italiana, soprattutto a quella di centro-sinistra. I nostri amici dell'Ulivo hanno cominciato a farlo troppo tardi e male. E non di loro iniziativa, ma perché spinti dai dubbi, dalle domande ansiose e anche dalle incavolature di una parte della loro base partitica ed elettorale.

Del resto, nella mia piccola pretesa ormai sono in ottima compagnia. A cominciare da quella di eminenti opinionisti di provata fede ulivista, che hanno iniziato a fare le mie stesse domande. Domande incoraggiate da interviste-boomerang di uomini un tempo al governo dell'Ulivo che, vestendo i panni di Biancaneve, ripetono tetragoni: “Ho appreso di Telekom Serbia da qualche trafiletto di giornale”. “Mi dicono che PRODI sia molto preoccupato. E stia domandando ai suoi come reagirà l'opinione pubblica italiana al momento del voto europeo, tra qualche mese. Ha ragione di esserlo. Quando si commette un errore e non si rimedia subito, il seguito ricorda il detto che al peggio non c'è mai fine”. (G. PANSA “L'Espresso” 25.09.2003 – **doc. 34, all. 3**)

MERLO: “...penso anzi che né PRODI né FASSINO abbiano intascato tangenti, per questo o per altri affari. Tuttavia l'acquisto del 29% di Telekom Serbia era un affare di Stato e non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel

che faceva lo Stato. Addirittura la difesa con il “non sapevo” è peggio dell’offesa. Troppe sono le implicazioni di politica estera. (F. MERLO “Oggi” 24.09.2003 – doc. 34, all. 4).

**EZIO MAURO**, parlando all’inizio di ottobre alla trasmissione di Raitre “Primo Piano” ha detto che il governo non poteva non essere a conoscenza della compravendita di Telekom Serbia e che sospetta il pagamento di tangenti. (“Il Cavaliere e il Professore” di **B. Vespa** - doc. 34, all. 5).

**RINALDI**: “A prescindere dalle assurde tangenti di cui favoleggia il faccendiere Igor **MARINI**, infatti, l’acquisto di una quota di Telekom Serbia durante il governo **PRODI** fu un grave errore. Finanziario, perché Telecom Italia, nel 1997 ancora controllata dallo Stato, pagò un prezzo altissimo; politico perché l’operazione fornì denaro fresco alla bieca tirannia di Slobodan **MILOSEVIC**”. (**C. RINALDI** “L’Espresso” 28.08.2003 - doc. 34, all. 6).

Il tema è quindi: è istituzionalmente colpevole perché sapeva e non intervenne o lo è di più se non sapeva dovendo sapere?

Anche un semplice addetto ai lavori segue la stampa, e, senza ricorrere ad ipotesi, ricordiamo **RAMPOLDI**, che il 6 giugno ’97, (a tre giorni dalla firma dell’affare!) scrive su Repubblica: “Cautela seguita anche nell’affare italo-serbo sulla telefonia, con gli uomini della Stet che sbarcavano a Belgrado proprio nel giorno in cui **PRODI** era in visita a Zagabria con stuolo di imprenditori al seguito”(Il Foglio, 13.09.2003 - doc. 34, all. 7). E, ancora, commentando la dichiarazione di **PRODI** su una equidistanza italiana nei Balcani, il **RAMPOLDI** del giugno 1997 spiega che “così **PRODI** è stato informato che la politica estera del suo governo è tutt’altra” (doc. 34, all. 7).

Quindi era sul posto il presidente del Consiglio quando maturavano eventi di rilevante spessore per il danaro del contribuente italiano, coinvolto in quella operazione per il 61%.

Ma era già fortemente partecipe dei rischi di quel Paese contraente.

Infatti: il 18 gennaio ’97, prima della conclusione, con una “**Relazione sulla politica informativa e della sicurezza**”, “presentava” al Consiglio dei Ministri la situazione ambientale: “Nella regione balcanica, il protrarsi di tensioni etnico-sociali rende estremamente precaria la stabilità interna di quasi tutte le Repubbliche ex Jugoslave, con ripercussioni nei settori politico-istituzionale, economico e militare.

*Nella ex Jugoslavia, nonostante la firma di accordi di normalizzazione delle relazioni bilaterali, culminati con il reciproco riconoscimento degli Stati nati dalla dissoluzione della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava (RSFJ), si rileva una situazione di perdurante instabilità. Questa, oltre ad essere alimentata dalla mancata definizione dei contenziosi territoriali e dalla spartizione dell'eredità politica e dei beni della RSFJ, rischia di estendersi ulteriormente a causa della grave crisi politica innescatasi a Belgrado.(...) Perdurano, infatti, attriti interetnici, favoriti dal rafforzamento dei partiti nazionalisti dopo le elezioni presidenziali, politiche e cantonali di settembre. Sono presenti anche rischi connessi alla crescente influenza dei fondamentalisti islamici, alla mancata consegna dei criminali di guerra e al programma internazionale di riarmo delle Forze Armate della Federazione Croato-Musulmana, percepito dai serbo-bosniaci come un tentativo di rafforzamento della parte avversa”.*

*“Nella Repubblica Federale Jugoslava, le imponenti manifestazioni di protesta, dopo l'annullamento delle elezioni amministrative in importanti città della Serbia, continuano ad essere alimentate anche dalla precaria congiuntura economica”. (...)*

*“Si valuta che l'aspirazione popolare alla completa democratizzazione del Paese non sia reprimibile a lungo, anche se la dirigenza di Belgrado non sembra disposta a cedere il potere. Ne potrebbe derivare un prolungato periodo d'instabilità politica, suscettibile di favorire il rafforzamento delle fazioni ultranazionaliste e di incidere negativamente sul processo di normalizzazione dell'intera regione balcanica” (doc. 34, all. 8).*

Subito dopo la firma (agosto '97), tornava sull'argomento: *“Profili generali della minaccia”*: *“L'evoluzione delle crisi che maggiormente determinano riflessi per la sicurezza nazionale ha confermato la presenza di fattori di rischio, in primo luogo nella regione balcanica, con particolare riferimento alla situazione in Albania e in alcune Repubbliche dell'ex Jugoslavia. Nella ex Jugoslavia, la situazione permane instabile, soprattutto a causa dei contenziosi irrisolti che ostacolano il processo di pace” (...)*

*“Nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) si segnalano un deterioramento del quadro politico ed il permanere di tensioni etnico-sociali.*

*In Serbia diviene più aspro il confronto tra il Governo e l'opposizione, in vista delle elezioni repubblicane, che si terranno entro fine anno” (doc. 34, all. 9).*

Noto e preoccupante il “rischio Paese” (ripetiamo al V° grado, il massimo da 1 a 5; la Serbia, primo Paese sui 21 allarmanti), PRODI predica principi lontani dalla grave realtà che si consumava, praticando inerzia, per come rappresenta i fatti, con...candore da eremita, studioso dei massimi sistemi e non vigilante su preoccupanti realtà note.

Ma lui sapeva che era (ed è) vigente la Circolare “IRI” che imponeva la conoscenza preventiva (**doc. 34, all. 10**) e la vigilanza conseguente che, se omessa, denuncia l’incapacità del responsabile del controllo sull’impiego opportuno e corretto del pubblico danaro. Inoltre PRODI è noto per essere “professore” (quindi tecnico con competenze dirette) prima che politico, che potrebbe invocare limitata conoscenza degli strumenti di analisi e di verifica.

E’ difficile ipotizzare attenuante alcuna.

Ha ragione MENTANA *“Il centrosinistra ha una maledetta paura della vicenda, visto che i suoi leader hanno continuato a sostenere una linea di assoluta estraneità all’affare. Ma qui si può ben dire che il governo PRODI “non poteva non sapere” (e sarebbe stato semmai grave il contrario). (Enrico MENTANA, “Il Mondo” 12.09.2003 - doc. 34, all. 11).*

Ha torto, perciò, chi potendo e dovendo spiegare, lo evita!

E sarebbe risultato oggettivamente imbarazzante (comprendiamo il disagio) spiegare come ininfluente nell’affare la sponsorizzazione del “monarca” (così il prof. ROSSI, ex senatore ds) Tommaso TOMMASI ad opera di PRODI e MICHELI.

La protezione al TOMMASI dell’ex presidente del Consiglio e del suo sottosegretario alla presidenza è concordemente riferita dal citato sen. prof. Guido ROSSI, da Francesco CHIRICHIGNO, da Ernesto PASCALE, da Gaetano RASI, da Domenico PORPORA, da Antonio ARGENTINO. Troppi e tutti qualificati!

Prof. PRODI, neppure evocando gli spiriti risulta convincente la tesi che nulla lei sapeva di Telekom Serbia, neppure a livello di obbligatoria informativa e di dettato costituzionale (il ripetuto art. 95), quando il protagonista assoluto era un suo uomo, il quale, intervistato, non ha esitato a ribadire che il governo (e quindi lei, su tutti) tutto sapeva. Né poteva non sapere, perché doveva sapere!

D’accordo con Merlo: “Non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel che faceva lo Stato. Addirittura la difesa con il “non sapevo” è peggio dell’offesa”...

**IL MINISTRO LAMBERTO DINI**

Sembra un ministro di un altro Stato.

Altro “ignaro”, sino alla insofferenza per chi gli chiede conto istituzionale.

C'è una prima folgore che saetta contro il ministro sospeso nelle nuvole: 14 dispacci (13 telegrammi e una lettera) che un inutilmente allarmato ambasciatore italiano in Serbia (**doc. 34, all. 12**) inoltra al Ministero, coinvolgendo il sottosegretario delegato (FASSINO), che, per come inequivocabilmente riferisce il diplomatico SANNINO (capo della segreteria di FASSINO), dovevano pervenire (e non poteva non esserlo) alla conoscenza del ministro competente. Così, sul punto, SANNINO, l'ex capo della segreteria di FASSINO, che il 09.01.2003 ha rivelato alla Commissione che l'attuale leader dei DS informò degli avvisi il Ministro degli Esteri: “*FASSINO mi disse che ne parlò a DINI*” (**doc. 34, all. 13**).

Il ribadito “candore” trova altro significativo (ai fini della conoscenza dell'affare) ostacolo. **L'agenzia serba, TANJUG (definita dagli ambasciatori Sessa e Bascone - a confronto in Commissione il 20 aprile 2004 - “l'agenzia di stato”, “la più importante agenzia del paese”), del 9 giugno '97**, lo stesso giorno della conclusione, pubblica: “*In occasione della firma dell'accordo fra la P.T.T. serba e le compagnie italiane Stet e Telecom Italia, il Ministro degli Esteri italiano Lamberto DINI ha mandato un messaggio al suo omologo iugoslavo Milan MILUTINOVIC: “Nella prima metà dell'anno i rapporti italo-iugoslavi si sono intensificati e sono divenuti più stabili, diceva la nota, soprattutto nel campo dell'economia e del commercio.*

*DINI ha espresso una valutazione positiva e ha detto che ispira fiducia il fatto che ulteriori rapporti si possano sviluppare nei migliori interessi dei cittadini dei due paesi.*

*Il messaggio proseguiva dicendo che l'Italia ha continuato ad osservare attentamente il percorso della Jugoslavia verso la democrazia e le riforme economiche.*

*DINI ha detto che era soddisfatto di apprendere che le istituzioni di telecomunicazioni dei due paesi e che compagnie da paesi terzi si apprestavano a concludere un importante accordo di cooperazione finalizzato alla modernizzazione*

*e alla promozione dell'efficienza nella regione, accordo che è di grande importanza per assicurare la migliore possibile comunicazione fra le popolazioni.*

*DINI ha detto che sperava che l'accordo potesse aiutare a migliorare la qualità della vita nella Repubblica Federale Jugoslava in accordo con i valori che la comunità internazionale è chiamata ad affermare e sostenere”(doc. 34, all. 14).*

Né il Ministero era estraneo alla materia, tanto che organizza, in data 6 giugno 1997, una importante conferenza (“Il ruolo dell'Italia nella cooperazione politica ed economica con l'Europa danubiano – balcanica”), che si svolge il 13 giugno (quindi nel cuore temporale dei fatti) alla Sala Bernini, con l'intervento introduttivo prima di DINI, e nel pomeriggio di FASSINO, con invito rivolto al dott. Umberto DE JULIO, direttore generale STET (doc. 34, all. 15).

Ma non è serio nascondersi oltre, quando FASSINO dice (e PANSA lo riporta: “*Nell'intervista a Massimo Franco per il “Corriere della sera” (1 settembre) dice, in contrasto con DINI, che “la trattativa era nota”. Afferma che la trattativa “fu conclusa quando Telecom era una società privata e la presenza dello Stato era irrilevante. Ma questo non è vero perché nell'estate 1997, il 61% della Telecom era ancora del Tesoro” (G. PANSA “L'Espresso” 18.09.2003 - doc. 34, all. 16). Poi MERLO: “Se PRODI, FASSINO e DINI vogliono davvero liberarsi della paccottiglia e delle calunnie ci raccontino perché hanno commesso quell'errore di Stato”(F. MERLO “Oggi” 24.09.2003 - doc. 34, vedi all. 4).*

“Affare noto” a tutti, tranne che al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri?... Né ha dignità di discolpa, scaricare, contro verità, la responsabilità sul governo americano che concordava, a dire di FASSINO, con gli aiuti al dittatore.

---

La realtà vuole che DINI e PRODI c'entrano. Infatti, così FASSINO: “Sono l'unico che non c'entra in questa storia della Telecom Serbia, e dovrei espormi proprio io”? (PANSA, Espresso, 25 settembre, pag. 41, - doc. 34, vedi all. 3). Quindi una precisa indicazione di responsabilità per gli altri due, cioè PRODI e DINI.

Incalzato, poi, da Repubblica che lo definisce “*SLOBO – DINI*”, e lo colloca al corrente dei fatti, come si difende? Sostenendo che i suoi detrattori di quel giornale (!) sono “manovali della CIA”?...Non appare convincente la spiegazione. Anche perché l’insospettabile Repubblica, il 16 febbraio 2001, riporta una pesante dichiarazione di Zarco Korac, vice primo ministro, che scolpisce la situazione: “Il denaro dell’affare Telekom-Serbia servì per sostenere il regime di MILOSEVIC, allora in difficoltà e sì, forse, anche le operazioni militari in Kosovo. Quell’affare fu una dimostrazione di cinismo e un errore di DINI” (La Repubblica, 16.2.2001 - **all. doc. 38**).

Non commentiamo la scelta di politica estera per correttezza di mandato, essendoci preclusa, ma l’errore gravissimo può essere scusato con le parole di DINI: “La Cia colpisce chi non è d’accordo” ?... (La Repubblica – **all. doc. 39**). Anche perché l’ex ministro delle telecomunicazioni serbe, Boris TADIC, lancia una sassata in fronte agli avvelenatori di pozzi, a chi cioè schiera “faccendieri” e “dossieristi” per nascondere il marcio, a chi ha dimenticato, per malafede e convenienza, Repubblica e TADIC (16.2.2001!): “L’affare Telekom è stato un caso di corruzione internazionale” (**all. doc. 40**). Calunnia? Attendiamo risposte...

E’ d’accordo anche **Francesco Bonazzi**, redattore di l’Espresso, che, in un suo libro di recente pubblicazione (“**Telekom-Serbia, l’affare di cui nessuno sapeva**”) scrive: “*Manovali o non manovali della Cia, DINI mette comunque a segno un incredibile autogol durante il suo accorato intervento alla Camera del 28 febbraio 2001. Afferma infatti che <l’azionista italiano, a differenza di quello greco, fu determinante nell’impedire che alla presidenza e nel consiglio di amministrazione di Telekom-Serbia vi fossero uomini del partito di Seselj>. Ora, Vojislav Seselj è il leader ultranazionalista del partito radicale serbo che 1998 voleva bombardare l’Italia e dal febbraio del 2003 è detenuto in carcere a l’Aia, accusato di genocidio e torture. Un contrattempo che non gli ha impedito, alle politiche del dicembre 2003, di essere eletto in Parlamento con un bel numero di voti. DINI deve aver pensato che a raccontare di aver fermato un elemento del genere non poteva che fare una gran bella figura. Peccato che così facendo abbia fornito un argomento eccezionale a chi sostiene che il Governo sapesse perfettamente tutto su Telekom-Serbia, visto che partecipava perfino alle manovre consiliari.*” (**Doc. all. 43 – pag. 95**)

E infine, come intendere l’affermazione di Filippo di Robilant, che, presente a Rambouillet come membro del gruppo di esperti internazionali che assisteva la

delegazione kosovara ha dichiarato: “Nel gruppo di contatto, se si escludono i Russi, gli unici amici di Belgrado erano i componenti della delegazione italiana. Ascoltai con le mie orecchie James Rubin, il portavoce di Madeleine ALBRIGHT, dire: mi vergogno di ripetere quel che DINI sta dicendo alle nostre riunioni”. In quei giorni ci si chiese il perché di quell’atteggiamento italiano così subalterno. La risposta mi fu data da due dei miei colleghi delle delegazione. Avevamo lavorato al Dipartimento di Stato USA, erano stati ai colloqui di Dayton. Ebbene, entrambi indicarono nell’affare Telekom una delle ragioni della posizione di Lamberto DINI”. Calunnia continuata? Perché la persona offesa DINI Lamberto, tace, e da vice presidente del Senato, si rifiuta di rispondere a una Commissione istituita per volontà di Camera e Senato? Non è troppo?

**IL SOTTOSEGRETARIO PIERO FASSINO**

In ragione del ruolo successivo e attuale (segretario del maggiore partito di opposizione), FASSINO non riesce a convincere gli opinionisti di sinistra.

Che scrivono: “*FASSINO deve dirci di più e con maggiore schiettezza*”. (PANSA “*L'Espresso*” 25 settembre 2003 - **doc. 34, vedi all. 3**).

“*La partecipazione greca non sorprende... meno scontata è la presenza trainante di una società italiana in un affare che, per quanto dinamica sia la Stet, non poteva essere avviato senza l'incoraggiamento, o almeno il silenzio-assenso, della Farnesina*”. (G. RAMPOLDI “*La Repubblica*” 1997 - **doc. 34, vedi all. 7**).

“*Penso anzi che né PRODI né FASSINO abbiano intascato tangenti, per questo o per altri affari. Tuttavia l'acquisto del 29 per cento di Telekom Serbia era un affare di Stato e non è credibile che gli uomini dello Stato non sapessero quel che faceva lo Stato*”. (F. MERLO “*Oggi*” 24.9.2003 - **doc. 34, vedi all. 4**).

EZIO MAURO, parlando all'inizio di ottobre alla trasmissione di Rai Tre “Primo piano” ha detto che “*il governo non poteva non essere a conoscenza della compravendita di Telekom Serbia*” e che sospetta “*pagamento di tangenti*” (Bruno Vespa, “*Il Cavaliere e il Professore*” - **doc. 34, vedi all. 5**).

Poi gli opinionisti moderati (due su tutti: OSTELLINO e ROMANO)

OSTELLINO: “*Ora, la stragrande maggioranza degli italiani pensa che proprio di una “questione morale” individuale si tratti, cioè, in definitiva, che, nella circostanza, non fossero in gioco l'interesse generale, collettivo, le ragioni dello Stato, bensì solo squallidi interessi personali. In definitiva, che siano corse le tradizionali tangenti... se si paragona l'attuale comportamento degli uomini al governo all'epoca dell'affare Telekom Serbia con quello tenuto da Bettino Craxi in Parlamento dopo lo scoppio di Tangentopoli, è possibile non rilevare la differenza di statura politica fra gli uni e l'altro. Qui, i silenzi imbarazzanti di chi non sa politicamente come uscirne; là, l'orgogliosa chiamata di correttezza nello scandalo del finanziamento illegale della politica, con l'assunzione di una responsabilità politica che si estendeva all'intero quadro politico. Craxi fu ugualmente sconfitto. Ma non per aver preso le tangenti, bensì dall'incapacità dei suoi simili di assumersene anch'essi la responsabilità politica. E' quello che rischiano oggi gli uomini di Telekom Serbia. Anche se, paradossalmente, le tangenti non le hanno prese”.* (P. OSTELLINO “*Corriere della Sera*” 6.9.2003 - **doc. 34, all. 17**).

ROMANO: “Non ho capito e non mi hanno convinto certe dichiarazioni d’esponenti del governo di allora, in parte corretta, che dichiarano di non saperne nulla. Questo non è possibile, non è immaginabile. Direi di più: se non sapevano avrebbero avuto il diritto di arrabbiarsi con Telecom, perché una grande impresa nazionale che va in un paese travagliato da problemi politici come la Serbia e non dice nulla al suo governo, pecca di leggerezza. Sarebbe stato più normale che il presidente del Consiglio di allora, ora presidente della Commissione Europea, avesse ammesso che gliene avevano parlato e che lui aveva detto di fare loro. Era una responsabilità dell’impresa. Non lo so se sia stata leggerezza. Mi ha colpito però il fatto che non abbiano detto subito, immediatamente, di essere al corrente”. (“La provincia di Sondrio” intervista a Sergio ROMANO 10.10.2003 - doc. 34, all. 18).

Ma nel tentativo di scolorire l’importanza della condotta istituzionalmente negativa, FASSINO incorre in un grave infortunio, quando, in una sua intervista pubblicata dal Corriere della Sera il 1° settembre 2003, vuole presentare quell’operazione come destinata alla indifferenza perché “la presenza dello Stato era irrilevante”.

Chi ama la polemica potrebbe osservare: se il 61% è... “irrilevante”, a quali mano saremmo affidati in caso di ricambio governativo...?

Ma diamo la parola a chi è politicamente vicino all’on. FASSINO. RINALDI (*Espresso*) scrive: “A prescindere dalle assurde tangenti di cui favoleggia il faccendiere Igor MARINI, infatti, l’acquisto di una quota di Telekom Serbia durante il governo PRODI fu un grave errore. Finanziario perché Telecom Italia, nel 1997 ancora controllata dallo Stato, pagò un prezzo altissimo; politico perché l’operazione fornì denaro fresco alla bieca tirannia di Slobodan MILOSEVIC” (C. RINALDI, *L’Espresso* 28.08.2003 - doc. 34, vedi all. 6).

Se poi, per evitare ripetizioni, egli si mostra più.. terrestre degli altri per la notorietà dell’operazione, (il capo della sua segreteria, il diplomatico SANNINO lo stringe all’angolo nelle sue audizioni che si allegano - doc. 34, vedi all. 13 e all. 19), non torneremo sulla gaffe internazionale dell’incoraggiamento, contro verità, degli USA. Basti ricordare: James RUBIN, Madeleine ALBRIGHT e Bob GELBARD, tutti a smentire FASSINO in ordine agli ammiccamenti degli USA a quel sanguinario regime (vd. all. doc. 47 e 47 bis).

Resta sullo sfondo un quesito: ai cercatori di scuse (umanamente comprensibili se la richiesta è rivolta agli autori dell'offesa e non ai soggetti istituzionali obbligati a sentirli) non è mai venuta l'idea di chiedere loro scuse agli italiani per cinquecento miliardi (almeno) regalati al feroce dittatore (montagne di cadaveri a Kostunica!), per le gravissime negligenze e imprudenze che squalificano chi ha governato e pretende di governare ancora le parti offese, cioè il popolo italiano?

Come intendono risarcirlo? Insultando chi chiede spiegazioni? Evitando di darle in una sede parlamentare? Ogni possibile alibi cade davanti ai doveri, derivanti da pregresse funzioni governative.

Per chiudere il tema “scuse” e quello più politico “persone non informate dei fatti”, interviene **Bonazzi**, che nel suo già citato libro, scrive: “Sulle responsabilità politiche e istituzionali dell'affare Telekom, gli italiani non hanno sentito una sola parola di scuse da parte dei politici. I vari Prodi, DINI..., FASSINO e MICHELI si sono nascosti dietro a un dito (...) Eppure (...) per chi sostiene di non essersi arricchito non dovrebbe essere poi così difficile alzarsi in piedi, dire una frasetta mai pronunciata in decine di sdegnose interviste: “Su Telekom-Serbia abbiamo commesso un grave errore politico”. Scuse, insiste l'autore, che dovrebbero essere rivolte anche ai “serbi e kossovani che grazie ai nostri soldi hanno subito un dittatore più a lungo del dovuto”. (doc. all. 43 bis. Pag. 156)

Il tema del capitolo? “Senza vergogna”.

### CONCLUSIONE

Si è sviluppato negli ultimi anni, in Italia, un organismo senza sede fissa, ma con poteri diffusissimi, con facoltà di rilasciare attestati, non sottoposto a verifica tutoria: il centro di delegittimazione permanente.

A sinistra siede un sinedrio di violenza ideologica, che stabilisce, quando conviene, di liquidare l'avversario scomodo privandolo della patente di agibilità istituzionale e democratica. La regola è semplice: tu disturbi, io punto a sporcare la tua immagine, quella della tua parte politica, la tua comunità; sei delegittimato.

Gli strumenti ad effetto immediato sono i partiti, gli organi di comunicazione, le centrali fiancheggiatrici di disinformazione, tanto ostinati quanto coordinati, forti della collaudata prassi secondo cui la menzogna tradotta in ripetuti luoghi comuni, in slogans di massa, finisce col diventare versione ufficiale e perciò "verità".

Che poi tutto si dissolva davanti alla reale storia dei fatti conta relativamente, perché il danno è fatto.

Contro tale cinismo, gli onesti oppongono la fiducia nelle prove, che, nel nostro caso, abbiamo rassegnato in modo organico.

A definitiva dimostrazione del sistema di corruzione della verità, ricordiamo come certa stampa militante si sia scatenata in una forsennata campagna d'odio e di mistificazione in difesa del centro-sinistra e perciò contro la Commissione Telekom Serbia. I teorici del "senza se e senza ma" sono però gli stessi (!) che scoprirono quell'affaraccio Telekom Serbia, "condotto dal governo del centro-sinistra in modo obliquo e concluso peggio" (!). Nei giorni poi di maggiore violenza intimidatrice non potevano non ammettere (27.9.2003, Repubblica, pagg. 1-2): "Confonde ancor di più la trattativa l'apparente, assoluta indifferenza del governo (azionista di riferimento del monopolista della telefonia italiana) dinnanzi a un affare che di fatto "salva" Slobodan MILOSEVIC dalla spallata dell'opposizione".

Ogni commento offenderebbe l'interprete davanti all'eloquenza di una lapide, che non può essere nascosta dalla teoria di "manipolatori e dossieristi", mai ammessi in Commissione. Perché se tali fossero stati col perverso scopo di servire da sponda al solitario (così sinora appare) Igor MARINI, i sempre evocati Zagami, Di Stefano, Dejana, Pazienza, VOLPE, (il solo a presentarsi avanti la Commissione, perché legittimamente richiesto, a confutazione, dal c-sinistra), e altri demonizzati dal

centro-sinistra, sarebbero stati ospiti fissi nella nostra indagine. Ci vantiamo, invece, di avere esorcizzato, con intelligente barriera di prudenza, il nostro organismo, rimasto indenne da presunte e mirate contaminazioni, avendo fornito la prova della nostra impermeabilità ad ogni trama, che, se esistente, è rimasta fuori dalla nostra aula istituzionale.

Il riconoscimento senza enfasi (ai doveri non sono dovuti incensi) si estende all'opposizione per il lungo tempo della collaborazione leale e costruttiva, soprattutto nella critica, quando necessaria, eppure ingenerosamente attaccata dai soliti "legittimatori" che l'hanno definita "troppo pigra, distratta, intimorita, paralizzata" (27 sett. 2003, La Repubblica).

Quasi una perfetta circonvenzione d'incapaci ad opera della maggioranza... E' offesa ingiusta e grave, a dimostrazione della campagna d'odio che non rispetta storie e valori.

---

L'ulteriore attività da svolgere, le rogatorie non ancora avviate (per endemico ritardo di tali adempimenti internazionali), gli importanti testi in agenda, numerosi e significativi, ogni legittimo ulteriore approfondimento, conferiscono il carattere di provvisorietà alla presente relazione, volta a dimostrare "le molte ombre di quell'affare... nell'apparente indifferenza di quel governo, mentre non si è riusciti a superare la soglia degli imbarazzanti e autorevoli silenzi di chi, a Roma, doveva sapere e non seppe o non volle sapere o seppe tacendo ieri e tacendo oggi". (Ancora Repubblica alle pagg. 14 e 15, e non all'inizio dei fatti, ma durante il ciclone MARINI: 4 luglio 2003!)

Abbiamo avvertito la necessità d'informare il Parlamento per evitare ulteriore corruzione della verità, dovendo il tema istituzionale prevalere sulle variabili, inevitabili in materia tanto delicata, e con soggetti sconosciuti, imprevedibili e perciò rischiosi.

Senza perciò dare il sigillo della definitività ribadiamo la nostra disponibilità laica all'esame di successivi fatti e circostanze, se ci saranno consentiti opportuni tempi d'indagine.

Vada il forte riconoscimento a tutta la Commissione (anche alle parti politiche ora assenti, che, per quasi i tre quarti dei nostri lavori, ci hanno sostenuto con

deliberazioni quasi sempre unanimi) e l'ammissione di inevitabile incompletezza, ma di ricerca appassionata, rigorosa e complessa per offrire un quadro il più organico possibile, perfettibile ma riscontrato, antidoto all'inevitabile corso delle polemiche. Rispettate, se oneste.

Sia gratitudine istituzionale e umana, infine, agli esperti e collaboratori per la riconosciuta qualità della loro opera.

### APPENDICE

I tre, PRODI, DINI e FASSINO, da notizie di stampa che sia allegano (**doc. all. 45**: “La Stampa” del 17 e 20 aprile 2004), convocati a Torino si sentono a loro agio (visti i ripetuti dinieghi a presentarsi davanti a un organismo parlamentare d’inchiesta) e dichiarano (così è scritto) circostanze impressionanti.

PRODI, sebbene ribadisca che non sapeva della trattativa, ragiona sul prezzo pagato da Telecom Italia nel giugno 1997 per l’acquisto di una partecipazione in Telekom-Serbia. Quindi un opinionista e non un Presidente del Consiglio con i noti obblighi di conoscenza e vigilanza!

DINI e FASSINO: Fassino in quel contesto (“autunno 96 e il gennaio successivo”) riceve “informazioni sulle trattative per la cessione italiana a Telecom Italia di una partecipazione nella società telefonica serba e ne riferì a Lamberto DINI e l’allora ministro degli esteri sciolse ogni possibile questione di opportunità ribadendo la scelta di non ingerenza”.

In attesa di leggere i verbali d’interrogatorio già richiesti, osiamo dire: tutti sapevano; tutti hanno dichiarato di non sapere (FASSINO spariglia un po’ il fronte, avendo registrato le imbarazzanti dichiarazioni del suo capo-segreteria Sannino), ora, folgorati sulla via di Torino, si smarcano come possono, ma restano impigliati in una certezza confessata: sapevano e non intervennero. Anzi: DINI spiega la teoria del non intervento, PRODI abita su Marte e si limita a ragionare sul prezzo, che, ovviamente, reputa congruo.

Ora comprendiamo definitivamente l’orientamento del non presentarsi in Commissione, atteso che “l’interesse della testimonianza resa” ai magistrati di Torino “è solo politico”.

Da ciò la spiegazione: essendo l’interesse “solo politico”, avendo la nostra Commissione un “interesse solo politico”, era perciò funzionalmente abilitata a sapere.

Non essendo comparsi, hanno offeso non noi, ma il Parlamento che rappresentiamo. E se per loro vale qualcosa, il Popolo italiano che ha il diritto di conoscere. O no?...

**ELENCO DELLE SEDUTE, DELLE AUDIZIONI, DEGLI ESAMI  
TESTIMONIALI E DEI CONFRONTI**

<b>N. Seduta</b>	<b>Data</b>	<b>Ordine del giorno</b>
1	10/07/02	Elezione dei vicepresidenti e dei segretari
2	17/07/02	Comunicazioni del Presidente
3	24/07/02	Esame del Regolamento interno
4	11/09/02	Comunicazioni del Presidente
5	18/09/02	Comunicazioni del Presidente Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dott. <b>Marcello MADDALENA</b> , del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Torino, dott. <b>Bruno TINTI</b> e dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Torino dottori <b>Paolo STORARI</b> e <b>Roberto FURLAN</b> ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) ( <i>segreta</i> )
6	02/10/02	Comunicazioni del Presidente Seguito audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, dott. <b>Marcello MADDALENA</b> , del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Torino, dott. <b>Bruno TINTI</b> , e dei sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Torino dottori <b>Paolo STORARI</b> e <b>Roberto FURLAN</b> ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ( <i>segreta</i> )
7	09/10/02	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del Ministro plenipotenziario <b>Francesco BASCONE</b> , vicedirettore della Direzione generale per i Paesi dell'Europa del Ministero degli affari esteri, già Ambasciatore d'Italia in Jugoslavia ( <i>Svolgimento e conclusione</i> )  (Rinvio dello svolgimento delle audizioni del dottor Carlo Baldizzone e del professor Lucio Izzo)
8	16/10/02	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del professor <b>Lucio IZZO</b> , già membro del Consiglio di amministrazione di Telecom Italia ( <i>svolgimento e conclusione</i> )  (Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Carlo Baldizzone)
9	23/10/02	Comunicazioni del Presidente ➤ Esame testimoniale del dottor <b>Ernesto PASCALE</b> , già amministratore delegato di Stet ( <i>Svolgimento e rinvio</i> )
10	20/11/02	Comunicazioni del Presidente ➤ Seguito dell'esame testimoniale del dottor <b>Ernesto PASCALE</b> , già amministratore delegato di Stet ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Esame testimoniale del dottor <b>Carlo BALDIZZONE</b> , responsabile <i>International Planning and Control</i> di Telecom Italia ( <i>svolgimento e conclusione</i> )

11	27/11/02	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione dell'ambasciatore <b>Umberto VATTANI</b>, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, già capo di gabinetto del Ministro per gli affari esteri <i>pro tempore</i> Lamberto Dini (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del consigliere <b>Stefano SANNINO</b>, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri <i>pro tempore</i> Piero Fassino (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul> <p>Comunicazioni del Presidente</p>
12	04/12/02	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del professor <b>Srdja DIMITRIJEVIC</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
	11/12/02	<p>Audizione, nell'ambito di una missione, del signor <b>Francesco VITALI</b> presso il suo domicilio (<i>riservata</i>)</p>
13	11/12/02	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame testimoniale dell'avvocato <b>Francesca PETRALIA</b>, responsabile <i>Corporate Finance Legal Affairs</i> di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Biagio AGNES</b>, già presidente di Stet (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Francesco Chirichigno)</p>
14	09/01/03 (ore 9.50)	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguito dell'audizione del consigliere <b>Stefano SANNINO</b>, consigliere del Presidente della Commissione europea, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri <i>pro tempore</i> Piero Fassino (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Francesco CHIRICHIGNO</b>, già amministratore delegato di Telecom Italia (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Esame testimoniale del dottor <b>Alberto MILVIO</b>, <i>Vice-President CFO/IVM</i> di Finmeccanica, già dirigente di Stet <i>International</i> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
15	09/01/03 (ore 15)	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del dottor <b>Carmine LAMANDA</b>, già capo di gabinetto del ministro del tesoro <i>pro tempore</i> Lamberto Dini (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Antonino ALOIA</b>, già direttore generale di Stet <i>International</i> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'ambasciatore <b>Federico DI ROBERTO</b>, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
16	14/01/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame testimoniale del professor <b>Francesco DE LEO</b>, già dirigente di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'ingegner <b>Giancarlo SPASIANO</b>, già responsabile dell'unità <i>International Operations</i> di Telecom Italia (<i>Svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'avvocato <b>Fabrizio PAOLETTI</b> (<i>Svolgimento e conclusione</i>) (<i>segreta</i>)</li> </ul>

17	15/01/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguìto dell'audizione del dottor <b>Francesco CHIRICHIGNO</b>, già amministratore delegato di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Giancarlo MIRANDA</b>, già dirigente di Telecom Italia (<i>Svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dello svolgimento dell'audizione dell'ingegner Tebrio Rosati)</p>
18	22/01/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione degli onorevoli <b>Gianfranco DELL'ALBA</b> e <b>Benedetto DELLA VEDOVA</b>, membri del Parlamento europeo, e del signor <b>Giulio MANFREDI</b> (<i>Svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul>
19	29/01/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del dottor <b>Antonio ARGENTINO</b>, già consulente di Telecom Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'avvocato <b>Domenico PORPORA</b>, già dirigente di Telecom Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
20	05/02/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguìto dell'audizione del dottor <b>Giancarlo MIRANDA</b>, già dirigente di Telecom Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Seguìto dell'audizione degli onorevoli <b>Gianfranco DELL'ALBA</b> e <b>Benedetto DELLA VEDOVA</b>, membri del Parlamento europeo, e del signor <b>Giulio MANFREDI</b> (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
21	12/02/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione della dottoressa <b>Maria Bice BARBORINI</b>, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma (<i>Svolgimento e conclusione</i>) (<i>segreta</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Cesare GERONZI</b>, presidente di Capitalia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Seguìto dell'audizione dell'ingegner <b>Giancarlo SPASIANO</b>, già responsabile dell'unità <i>International Operations</i> di Telecom Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
22	19/02/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <p>(Rinvio dello svolgimento delle audizioni dell'ambasciatore Luigi Cavalchini, e dell'onorevole Gaetano Rasi)</p>
23	26/02/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del professor <b>Guido ROSSI</b>, già presidente di STET (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Biagio Agnes)</p>
24	05/03/03	<p>Comunicazioni del Presidente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione dell'ingegner <b>Tebrio ROSATI</b>, dirigente di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
25	12/03/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del senatore <b>Francesco COSSIGA</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>

26	12/03/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Confronto tra l'ambasciatore <b>Federico DI ROBERTO</b>, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e il professor <b>Francesco DE LEO</b>, già dirigente di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
27	20/03/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame di proposte di <b>rogatorie all'estero</b></li> <li>➤ Seguito dell'audizione del dottor <b>Biagio AGNES</b>, già presidente di STET (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
28	26/03/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione dell'ambasciatore <b>Luigi CAVALCHINI</b>, già capo di gabinetto del Ministro degli affari esteri <i>pro tempore</i> Lamberto Dini (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'onorevole <b>Gaetano RASI</b>, già rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
29	02/04/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguito dell'esame di proposte di <b>rogatorie all'estero</b></li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Filippo LARDERA</b>, già vicepresidente di UBS Limited (<i>rinviiata</i>)</li> </ul>
30	09/04/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Deliberazioni ai sensi della legge istitutiva</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Giuseppe SCANNI</b>, giornalista già collaboratore de <i>Il Giornale</i> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Ferdinando BRUNELLI</b>, già dirigente della Sirti (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
31	16/04/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione dell'ingegner <b>Albano BRAGAGNI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Maurizio TUCCI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
32	30/04/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del professor <b>Mario DRAGHI</b>, già direttore generale del Ministero del tesoro (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
33	07/05/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del signor <b>Igor MARINI</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'avvocato <b>Giuseppe DE GORI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
34	14/05/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame di una proposta di rogatoria all'estero</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Franco BERNABE'</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Francesco RIGHETTI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>) (<i>parzialmente segreta</i>)</li> </ul>
35	28/05/03	Esame, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge istitutiva, e approvazione della richiesta di proroga del termine di conclusione dei lavori della Commissione
36	04/06/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame testimoniale del dottor <b>Filippo LARDERA</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dello svolgimento dell'audizione dell'ingegner Oreste Cicchetti)</p>

37	11/06/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del dottor <b>Giovanni GARAU</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione dell'ingegner <b>Oscare CICHETTI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
38	18/06/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione dell'on. <b>Giulio Antonio LA STARZA</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
19/06/03		Audizione, nell'ambito di una missione a Berna, del signor <b>Igor MARINI</b> , in esecuzione della richiesta di assistenza giudiziaria della Commissione ( <i>riservata</i> )
39	25/06/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del colonnello <b>Renato Maria RUSSO</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Esame di una proposta di rogatoria in Grecia</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Massimo MASINI</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul>
40	02/07/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguito dell'audizione del dottor <b>Massimo MASINI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Vittorio NOLA</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dello svolgimento dell'audizione del dottor Massimo Gentili)</p>
41	09/07/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del dottor <b>Massimo GENTILI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Mario AGLIATA</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Audizione del dottor <b>Francesco RIGHETTI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> </ul>
42	15/07/03	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Esame di una proposta di rogatoria in Svizzera (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Esame testimoniale del dottor <b>Aldo DE SARIO</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Seguito dell'audizione del dottor <b>Mario AGLIATA</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> <li>➤ Confronto tra il dottor <b>Aldo De SARIO</b> e il dottor <b>Massimo MASINI</b> (<i>non si è svolto</i>)</li> </ul>
43	16/07/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Audizione del colonnello <b>Alberto MANENTI</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>) (<i>segreta</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima e del maresciallo Francesco Rocco)</p>
44	23/07/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguito dell'audizione del dottor <b>Mario AGLIATA</b> (<i>svolgimento e conclusione</i>)</li> <li>➤ Esame testimoniale del maresciallo <b>Giuseppe QUARESIMA</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco)</p>
45	30/07/03	Comunicazioni del Presidente <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo <b>Giuseppe QUARESIMA</b> (<i>svolgimento e rinvio</i>) (<i>segreta</i>)</li> </ul> <p>(Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco e del signor Erik Watten)</p>
46	06/08/03	Comunicazioni del Presidente
07/08/03		Audizione, nell'ambito di una missione, del signor <b>Igor MARINI</b> , presso la Casa Circondariale "Le Vallette" di Torino ( <i>riservata</i> )

47	12/09/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Esame testimoniale di un <b>rappresentante dei servizi di informazione</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ( <i>segreta</i> ) ➤ Audizione del signor <b>Domenico MASTROPASQUA</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Audizione dell'avvocato <b>Luciano SERRA</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
16/09/03		Audizione, <b>nell'ambito di una missione</b> , del signor <b>Curio PINTUS</b> presso la Caserma dell'arma dei Carabinieri di Piazza S. Lorenzo in Lucina in Roma ( <i>riservata</i> )
48	17/09/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione della signora <b>Donatella DINI</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )  (Rinvio dell'audizione della signora Oriana Cerri)
49	24/09/03	➤ Elezione di un segretario
50	24/09/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo <b>Giuseppe QUARESIMA</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> ) ( <i>segreta</i> )  (Rinvio dell'esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco e del signor Erik Watten)
dal 26/09/03 al 02/10/03		Audizioni testimoniali, nell'ambito di una missione a Belgrado, di: Borka <b>VUKIC</b> , Boris <b>TADIC</b> , Radmila <b>ANDJELKOVIC</b> , Marija <b>RASETA-VUKOSAVLJECIV</b> , Danko <b>DJUNIC</b> , Ratko <b>MARKOVIC</b> , Mirko <b>MARIJANOVIC</b> , Nebojsa <b>MALJKOVIC</b> , Mladjan <b>DINKIC</b> , Ljubisia <b>RISTIC</b> ( <i>riservate</i> )
51	08/10/03	Comunicazioni del Presidente e conseguente dibattito
52	15/10/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione dell'avvocato <b>Raffaele GAMBARDELLA</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )  (Rinvio dello svolgimento dell'esame testimoniale del dottor Giovanni Garau)
53	22/10/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del signor <b>Antonio VOLPE</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> ) ( <i>parzialmente segreta</i> )
54	29/10/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo <b>Giuseppe QUARESIMA</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ( <i>segreta</i> ) ➤ Seguito dell'audizione del signor <b>Antonio VOLPE</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> ) ( <i>parzialmente segreta</i> )
55	05/11/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Esame testimoniale del dottor <b>Giovanni GARAU</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> )
56	06/11/03	Comunicazioni del Presidente sulla <b>programmazione delle attività istruttorie</b> e conseguenti deliberazioni
57	12/11/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del dottor <b>Tomaso TOMMASI DI VIGNANO</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> )
58	13/11/03	➤ Seguito dell'audizione del signor <b>Antonio VOLPE</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ( <i>parzialmente segreta</i> )
59	19/11/03	Comunicazioni del Presidente

		➤ Audizione dell'ingegner <b>Giuseppe GERARDUZZI</b> ( <i>rinviata</i> )
60	26/11/03	Comunicazioni del Presidente ➤ Seguito della discussione in materia di <b>programmazione delle attività istruttorie</b>
61	27/11/03	➤ Seguito dell'esame testimoniale del dottor <b>Giovanni GARAU</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
62	03/12/03	➤ Seguito della discussione in materia di <b>programmazione delle attività istruttorie</b>
63	10/12/03	➤ Seguito della discussione in materia di <b>programmazione delle attività istruttorie</b>
64	14/01/04	➤ Seguito della discussione in materia di <b>programmazione delle attività istruttorie</b> ; ➤ Discussione in materia di <b>disciplina delle audizioni libere di persone sottoposte ad indagini o imputate in procedimenti penali.</b>
65	21/01/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione dell'ingegner Massimo <b>D'AIUTO</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Audizione dell'avvocato Giovanni <b>GELSOMINO</b> ( <i>rinviata</i> )
66	28/01/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del ministro plenipotenziario Riccardo <b>SESSA</b> , già ambasciatore d'Italia in Jugoslavia ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Audizione del dottor Lorenzo <b>BATTIATO</b> , già vicedirettore generale dell'Area Finanza di STET ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
67	29/01/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione dell'avvocato Giovanni <b>GELSOMINO</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Seguito della discussione in materia di <b>programmazione delle attività istruttorie</b> ;
68	04/02/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del dottor Roberto <b>COLANINNO</b> , già amministratore delegato di Telecom Italia ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
69	11/02/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del dottor Tomaso Tommasi <b>DI VIGNANO</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> ) ➤ Audizione dell'ingegner Giuseppe <b>GERARDUZZI</b> ( <i>svolgimento e rinvio</i> )
70	18/02/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del senatore Lamberto <b>DINI</b> ( <i>non si è tenuta</i> ) ➤ Audizione del professor Gaetano <b>RASI</b> ( <i>rinviata</i> )
71	25/02/04	➤ Audizione del professor Gaetano <b>RASI</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Comunicazioni sulla missione a Cipro del 3-5 febbraio 2004
72	03/03/04	Comunicazioni del Presidente ➤ <b>Esame e votazione di una proposta di modifica dell'articolo 13, comma 2, del regolamento interno della Commissione</b> ( <i>rinviato</i> )
73	10/03/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Esame testimoniale del professor Lucio <b>IZZO</b> , già rappresentante del Ministero del tesoro nel consiglio di amministrazione di Telecom Italia ( <i>rinviato</i> ) ➤ Esame di una proposta di integrazione della rogatoria a Cipro ( <i>rinviato</i> ) ➤ Esame di una proposta di integrazione di una rogatoria in Grecia ( <i>rinviato</i> )
74	17/03/04	Comunicazioni del Presidente

75	24/03/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione del senatore Lamberto <b>DINI</b> ( <i>non si è tenuta</i> )
76	24/03/04	➤ Esame testimoniale del professor Lucio <b>IZZO</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
77	30/03/04	Comunicazioni del Presidente
78	07/04/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione dell'ingegner Umberto <b>DE JULIO</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> ) ➤ Audizione del dottor Maurizio <b>PRATO</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
79	20/04/04	Comunicazioni del Presidente ➤ Audizione dell'onorevole Piero <b>FASSINO</b> ( <i>non si è tenuta</i> ) ➤ Confronto tra il ministro plenipotenziario Francesco <b>BASCONE</b> e il ministro plenipotenziario Riccardo <b>SESSA</b> ( <i>svolgimento e conclusione</i> )
80	21/04/04	Comunicazioni del Presidente ➤ <b>Esame, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del regolamento interno, di una proposta di relazione intermedia</b>

ALLEGATO 2

## DICHIARAZIONE DI VOTO DELL'ONOREVOLE NAN

Onorevoli Colleghi,

gli obiettivi dell'indagine possono ritenersi in gran parte raggiunti.

Il continuo lavoro svolto e le numerose sedute in Commissione, ci consentono di concludere che ci si trova in presenza di una operazione con molte caratteristiche "anomale".

Sotto il profilo dell'operazione economica appare evidente che l'investimento ha dato un esito particolarmente negativo così come risulta dai bilanci sempre negativi almeno fino all'anno 2002.

Ciò che maggiormente stupisce è rappresentato dalle modalità con le quali si è addivenuti ad una decisione in modo del tutto superficiale.

Una decisione presa in pochi minuti durante un consiglio di amministrazione tra la voce "varie ed eventuali" costituisce un elemento di valutazione che stupisce.

Il mancato approfondimento del valore economico dell'operazione in relazione alla "due diligence" ed al rischio Paese sono alcuni degli elementi che da soli consentono di ritenere come non ci si trovi di fronte ad una gestione ispirata alla tutela del buon padre di famiglia.

Soprattutto in presenza di denaro pubblico occorre un più attento controllo ed analisi dei dati oggettivi!

Nel richiamare gli aspetti oggettivi e tecnici della relazione presentata dalla Commissione non si può non sottolineare come dall'indagine sia emerso in modo inequivocabile che, alcuni membri del Governo, erano consapevoli di ciò che stava avvenendo.

La Commissione ha lavorato tanto e in modo approfondito. Appare però evidente che sarebbero necessari altri approfondimenti relativi ad alcune rogatorie per le quali si è in attesa di ricevere comunicazioni da parte del Paese interessato. A tale proposito appare importante approfondire il flusso del denaro e, pertanto, sarebbe necessario svolgere, inoltre:

- 1) accertamenti societari e bancari, a mezzo di rogatorie internazionali, sulla MAKEDONIAN ENVIROMENT;
- 2) accertamenti societari e bancari, a mezzo di rogatorie internazionali, sulla HILLSAY MARKETING, VERICON MANAGEMENT LTD, BROWNCOURT ENTERPRISE LTD e CRANDOR INVESTIMENT MANEGEMENT;
- 3) accertamenti sul percorso del flusso del denaro partito dalla BEOGRADSKA BANKA CYPRUS: circa 200 miliardi di lire risultano del tutto spariti.

On. Enrico Nan

